

**INTRODUZIONE***di Anna Soru***CAPITOLO 1: L'AREA DI PAVIA***1 di Anna Soru - 2 di Marina Piazza*

1.1 Analisi dei dati statistici pag. 7

1.2 Interviste agli esperti pag. 15

**CAPITOLO 2: L'AREA DI VIGEVANO***di Stefano Mustica*

2.1 Analisi dei dati statistici e interviste agli esperti pag. 25

**CAPITOLO 3: L'AREA DI GALLARATE E VARESE***1 e 2 di Anna Soru - 3 di Grazia Colombo*

3.1 L'area di Gallarate: analisi dei dati statistici e istituzionali pag. 29

3.2 L'area di Varese: analisi dei dati statistici e istituzionali pag. 41

3.3 Interviste agli esperti pag. 58

**CAPITOLO 4: L'AREA DI LODI***di Antonella Rosso e Anna Soru*

4.1 Analisi dei dati statistici e interviste agli esperti pag. 64



# INTRODUZIONE

di Anna Soru

Obiettivo principale del progetto era la ricerca di soluzioni su misura per le realtà territoriali in cui si voleva operare. Con soluzioni su misura si intendeva:

- a) soluzioni che proponessero lo sviluppo di servizi nuovi o il potenziamento di servizi insufficienti, in risposta alle specifiche esigenze del territorio, alle necessità delle popolazioni locali, soluzioni che permettessero di risolvere o attenuare problemi esistenti;
- b) soluzioni che allo stesso tempo favorissero la creazione di nuova occupazione femminile, attraverso l'avvio di nuove imprese sociali in cui le donne locali prestassero la loro attività lavorativa come imprenditrici e/o come dipendenti.

La ricerca territoriale aveva dunque il compito di fornire delle indicazioni per l'avvio delle nuove attività. Essa è stata organizzata in modo da:

- a) ricostruire il quadro dell'offerta esistente di servizi sociali in termini di operatori e ambito d'azione;
- b) stimare la domanda di servizi sociali, attuale e potenziale;
- c) confrontare le informazioni sull'offerta e quelle sulla domanda, al fine di individuare eventuali gap nell'offerta, in termini quantitativi e qualitativi;
- d) individuare potenzialità lavorative femminili non sfruttate e conoscere le loro caratteristiche (età, livello di istruzione, qualifiche, competenze e esperienze);
- e) stimare la diffusione di imprenditorialità, al fine di valutare l'effettiva potenzialità del territorio di originare nuove attività autonome e imprenditoriali.

Il procedimento utilizzato ha previsto un percorso parallelo articolato in un'analisi di dati statistici e istituzionali e nella ricerca di informazioni condotta attraverso colloqui con esperti e operatori locali, che permettesse di comporre i dati istituzionali in un quadro organico, di sopperire alle inevitabili carenze nelle informazioni statistiche e soprattutto di analizzare le caratteristiche della domanda e dell'offerta di servizi sociali, sotto l'aspetto sia quantitativo, sia qualitativo.

---

## ANALISI DEI DATI STATISTICI E ISTITUZIONALI

---

Questa parte della ricerca è stata organizzata raccogliendo le informazioni disponibili su:

- 1) popolazione;
- 2) occupazione e imprese;
- 3) offerta di servizi sociali.

---

## LA POPOLAZIONE

---

L'analisi della popolazione è stata condotta a livello comunale e per gruppi di comuni limitrofi; essa comprende informazioni su:

- 1) popolazione totale dei singoli comuni (disponibili, così come quelli ai punti 2-3 per il 1998 per tutti i comuni lombardi, fonte Regione Lombardia), utile per valutare se gli interventi potevano essere attuati a livello comunale o se al contrario essi richiedevano l'aggregazione di più comuni per poter raggiungere dimensioni minime che garantissero uno sbocco all'offerta delle nuove iniziative ;
- 2) struttura della popolazione per fasce di età, con evidenziazione del peso percentuale delle fasce di età che più hanno bisogno di servizi: 0-3 anni (in quanto la scuola materna, generalmente presente in tutte le realtà, parte dai tre anni) e anziani con più di 70 anni (che in percentuale elevata domandano assistenza);
- 3) peso della popolazione femminile;
- 4) tassi di natalità e tassi di crescita della popolazione, ottenuti confrontando i dati dell'ultimo anno disponibile (il 1998), con quelli risultanti dall'ultima rilevazione censuaria (Censimento intermedio 1996); essi servivano a valutare la dinamica complessiva della popolazione e la dinamica attribuibile allo sviluppo endogeno, distinto cioè da quello legato a trasferimenti da o verso altre realtà comunali (o da e verso l'estero);
- 5) dati sui portatori di handicap (di fonte comunale, ma raramente disponibili);
- 6) dati sugli immigrati e loro strutturazione per fasce di età, genere, livelli di istruzione (dati spesso disponibili in termini complessivi, di fonte anagrafica comunale, ma solo con riferimento all'immigrazione regolare e con residenza stabile, e comunque raramente organizzati per struttura di età, genere e istruzione, se non quando si è potuto fruire di ricerche specifiche).

---

### L'OCCUPAZIONE E LE IMPRESE

---

La fonte censuaria (purtroppo un po' obsoleta al momento dell'analisi in quanto la più recente risale al Censimento intermedio del 1996) fornisce dati sul numero di occupati di imprese a livello comunale, organizzati per grandi settori. Sulla base di essi è stato possibile calcolare alcuni indicatori che valutano il peso dell'occupazione sulla popolazione in età lavorativa e l'incidenza dell'offerta di imprenditorialità (numero di imprese per mille abitanti), oltre che individuare i settori di maggiore specializzazione nel territorio in esame (distinguendo tra manifattura, commercio, edilizia, servizi alla produzione e servizi sociali).

L'analisi della disoccupazione è stata invece basata sull'unica fonte locale esistente, le circoscrizioni per l'impiego, che forniscono dati sullo stock e sui flussi degli iscritti alle liste di collocamento del totale della circoscrizione (e non quindi su base comunale), suddivisi tra disoccupati e in cerca di prima occupazione, strutturati per tipo di qualifica (operaio generico, operaio specializzato, impiegato, non specificato), per genere (uomini e donne) e per grande settore (agricoltura, industria, altre attività, non specificato). Queste fonti non permettono tuttavia di ricostruire un quadro esauriente delle problematiche occupazionali; la mancanza di dati e stime sulle forze lavoro e sugli occupati impedisce il calcolo dei tassi di disoccupazione e occupazione (e a maggior ragione ogni analisi della disoccupazione femminile e di quella giovanile) e il monitoraggio della domanda e offerta di lavoro.

---

### L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

---

In genere la ricostruzione dell'offerta dei servizi sociali, pubblici e privati è effettuata a partire da elenchi regionali sulle strutture residenziali, da liste compilate a livello provinciale, dall'albo delle cooperative sociali e da indicazioni raccolte presso i comuni. Con questa raccolta di informazioni si è cercato di censire le attività presso strutture residenziali e di accoglienza (nidi, baby parking, strutture per anziani, strutture per portatori di handicap, strutture per recupero tossicodipendenze...) e le attività di servizi domiciliari che godono di sovvenzioni comunali. In alcuni casi è stato anche possibile raccogliere informazioni sulle organizzazioni di volontariato.

La ricostruzione dell'offerta così realizzata ha consentito di individuare i principali operatori e la loro localizzazione, di costruire delle mappe dell'offerta dei servizi, ma raramente ha anche permesso di stimare l'effettiva capacità di offerta in termini di numero di utenti serviti e soprattutto di stimare il numero di utenti che vorrebbero il servizio ma che ne sono esclusi. Abbiamo incontrato numerose difficoltà nel reperimento di informazioni sulle liste d'attesa, e queste, quando disponibili, non sono generalmente gestite a livello centralizzato e non consentono quindi di evidenziare i "doppioni", ovvero coloro che sono iscritti in più liste d'attesa per lo stesso servizio. In generale si osserva la mancanza di un sistema organizzato per la gestione informativa dell'offerta dei servizi e soprattutto di un sistema per il monitoraggio qualitativo dei servizi.

---

### LE INTERVISTE A ESPERTI E OPERATORI LOCALI

---

Le interviste agli esperti e operatori locali sono risultate indispensabili per reperire importanti informazioni aggiuntive che da un lato permettessero di completare la ricostruzione dell'offerta dei servizi sociali e dall'altro lato aiutassero a individuare i bisogni attuali e potenziali non soddisfatti dall'esistente.

Le interviste sono state organizzate seguendo una griglia di domande aperte volte a:

- a) conoscere le principali problematiche sociali del territorio e richiedere delle valutazioni sulla loro rilevanza attuale e prospettica, sulla base delle evoluzioni sociali in atto;
- b) richiedere una valutazione sullo stato dell'offerta dei servizi sociali, distinguendo per tipologie di target (prima infanzia, adolescenti, handicap, anziani, emarginati, immigrati...) e per tipologia di intervento (strutture residenziali, strutture di accoglienza leggere, servizi...);
- c) individuare i servizi da potenziare e proporre servizi da creare ex novo;
- d) verificare l'esistenza di un'attività di monitoraggio dei servizi e dell'utenza;
- e) capire il grado di interesse e di partecipazione della popolazione locale per la risoluzione dei problemi locali;
- f) individuare nuove modalità di azione e di supporto da parte delle autorità locali (oltre ad un eventuale intervento economico);
- g) conoscere il livello di professionalizzazione degli operatori e l'esigenza di nuove competenze;
- h) capire se esistono concretamente dei bisogni che potrebbero generare la nascita di nuove imprese sociali sul territorio;
- i) conoscere le strategie avviate a vario livello dagli enti locali per lo sviluppo del terzo settore.

I risultati raccolti con tali interviste sono stati molto diversi nelle diverse situazioni in cui abbiamo operato: abbiamo avuto modo di parlare sia con operatori molto collaborativi e allo stesso tempo di grandissima competenza e conoscenza, sia con operatori poco disponibili e/o con conoscenze molto ristrette.

Nel complesso si è comunque riusciti a raggiungere l'obiettivo di individuare le aree carenti e quindi di indicare possibili percorsi di sviluppo di nuove iniziative di impresa sociale.

---

### L'OCCUPAZIONE E LE IMPRESE

---

La fonte censuaria (purtroppo un po' obsoleta al momento dell'analisi in quanto la più recente risale al Censimento intermedio del 1996) fornisce dati sul numero di occupati di imprese a livello comunale, organizzati per grandi settori. Sulla base di essi è stato possibile calcolare alcuni indicatori che valutano il peso dell'occupazione sulla popolazione in età lavorativa e l'incidenza dell'offerta di imprenditorialità (numero di imprese per mille abitanti), oltre che individuare i settori di maggiore specializzazione nel territorio in esame (distinguendo tra manifattura, commercio, edilizia, servizi alla produzione e servizi sociali).

L'analisi della disoccupazione è stata invece basata sull'unica fonte locale esistente, le circoscrizioni per l'impiego, che forniscono dati sullo stock e sui flussi degli iscritti alle liste di collocamento del totale della circoscrizione (e non quindi su base comunale), suddivisi tra disoccupati e in cerca di prima occupazione, strutturati per tipo di qualifica (operaio generico, operaio specializzato, impiegato, non specificato), per genere (uomini e donne) e per grande settore (agricoltura, industria, altre attività, non specificato). Queste fonti non permettono tuttavia di ricostruire un quadro esauriente delle problematiche occupazionali; la mancanza di dati e stime sulle forze lavoro e sugli occupati impedisce il calcolo dei tassi di disoccupazione e occupazione (e a maggior ragione ogni analisi della disoccupazione femminile e di quella giovanile) e il monitoraggio della domanda e offerta di lavoro.

---

### L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

---

In genere la ricostruzione dell'offerta dei servizi sociali, pubblici e privati è effettuata a partire da elenchi regionali sulle strutture residenziali, da liste compilate a livello provinciale, dall'albo delle cooperative sociali e da indicazioni raccolte presso i comuni. Con questa raccolta di informazioni si è cercato di censire le attività presso strutture residenziali e di accoglienza (nidi, baby parking, strutture per anziani, strutture per portatori di handicap, strutture per recupero tossicodipendenze...) e le attività di servizi domiciliari che godono di sovvenzioni comunali. In alcuni casi è stato anche possibile raccogliere informazioni sulle organizzazioni di volontariato.

La ricostruzione dell'offerta così realizzata ha consentito di individuare i principali operatori e la loro localizzazione, di costruire delle mappe dell'offerta dei servizi, ma raramente ha anche permesso di stimare l'effettiva capacità di offerta in termini di numero di utenti serviti e soprattutto di stimare il numero di utenti che vorrebbero il servizio ma che ne sono esclusi. Abbiamo incontrato numerose difficoltà nel reperimento di informazioni sulle liste d'attesa, e queste, quando disponibili, non sono generalmente gestite a livello centralizzato e non consentono quindi di evidenziare i "doppioni", ovvero coloro che sono iscritti in più liste d'attesa per lo stesso servizio. In generale si osserva la mancanza di un sistema organizzato per la gestione informativa dell'offerta dei servizi e soprattutto di un sistema per il monitoraggio qualitativo dei servizi.

---

### LE INTERVISTE A ESPERTI E OPERATORI LOCALI

---

Le interviste agli esperti e operatori locali sono risultate indispensabili per reperire importanti informazioni aggiuntive che da un lato permettessero di completare la ricostruzione dell'offerta dei servizi sociali e dall'altro lato aiutassero a individuare i bisogni attuali e potenziali non soddisfatti dall'esistente.

Le interviste sono state organizzate seguendo una griglia di domande aperte volte a:

- a) conoscere le principali problematiche sociali del territorio e richiedere delle valutazioni sulla loro rilevanza attuale e prospettica, sulla base delle evoluzioni sociali in atto;
- b) richiedere una valutazione sullo stato dell'offerta dei servizi sociali, distinguendo per tipologie di target (prima infanzia, adolescenti, handicap, anziani, emarginati, immigrati...) e per tipologia di intervento (strutture residenziali, strutture di accoglienza leggere, servizi...);
- c) individuare i servizi da potenziare e proporre servizi da creare ex novo;
- d) verificare l'esistenza di un'attività di monitoraggio dei servizi e dell'utenza;
- e) capire il grado di interesse e di partecipazione della popolazione locale per la risoluzione dei problemi locali;
- f) individuare nuove modalità di azione e di supporto da parte delle autorità locali (oltre ad un eventuale intervento economico);
- g) conoscere il livello di professionalizzazione degli operatori e l'esigenza di nuove competenze;
- h) capire se esistono concretamente dei bisogni che potrebbero generare la nascita di nuove imprese sociali sul territorio;
- i) conoscere le strategie avviate a vario livello dagli enti locali per lo sviluppo del terzo settore.

I risultati raccolti con tali interviste sono stati molto diversi nelle diverse situazioni in cui abbiamo operato: abbiamo avuto modo di parlare sia con operatori molto collaborativi e allo stesso tempo di grandissima competenza e conoscenza, sia con operatori poco disponibili e/o con conoscenze molto ristrette.

Nel complesso si è comunque riusciti a raggiungere l'obiettivo di individuare le aree carenti e quindi di indicare possibili percorsi di sviluppo di nuove iniziative di impresa sociale.

Le interviste a operatori locali servivano inoltre a promuovere una più stretta partecipazione del territorio nella

ricerca di soluzioni specifiche e nell'avvio delle nuove iniziative, che in molti casi potevano richiedere la partecipazione di più operatori locali.

Purtroppo nella realtà la partecipazione degli enti locali è risultata assolutamente inferiore alle attese: il numero di Comuni che ha deciso di partecipare è stato limitato e i Comuni più coinvolti erano spesso quelli già attivi nella promozione dei servizi sociali, non quelli in cui l'offerta era più carente.

Probabilmente il progetto, benché nato in una logica di bottom up, è stato percepito come imposto dall'alto, e comunque non ovunque esiste una sensibilità rispetto alle sue tematiche (disoccupazione femminile e sviluppo dei servizi sociali). Inoltre l'attivazione di network è ancora estranea al tradizionale modo di operare della maggioranza di Comuni e degli altri enti locali, abituati ad agire singolarmente e preoccupati di non disperdere risorse al di là dei propri confini, oltre che generalmente ostili a ogni forma di collaborazione con organizzazioni e amministrazioni che fanno capo a diverse posizioni politiche. Questo progetto, così come altre iniziative, quali i tavoli territoriali, hanno cercato di dare uno stimolo all'attivazione di reti territoriali, ma naturalmente è questo un processo lungo che richiede lo sviluppo di capacità e abitudini alla cooperazione e che potrà dare i suoi frutti solo nel tempo. E' tuttavia da sottolineare che si sta finalmente diffondendo la consapevolezza della importanza della collaborazione sia tra strutture simili (tra comuni, tra organizzazioni di volontariato etc), sia a livelli incrociati tra diversi soggetti (Provincia, Comuni, ASL cooperative e associazioni), finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni.

# CAPITOLO I

## L'AREA DI PAVIA

*1 di Anna Soru - 2 di Marina Piazza*

### I.1 ANALISI DEI DATI STATISTICI E ISTITUZIONALI

#### INTRODUZIONE

Le fonti utilizzate oltre al Censimento provvisorio del 1996 sono:

- il Registro Imprese delle Camere di Commercio, per conoscere il numero totale delle imprese operanti per comune e il numero di imprese operanti nell'ambito dei servizi di cura;
- Anagrafe Comunale e Regione Lombardia per i dati sulla popolazione;
- la circoscrizione per l'impiego, per i dati sugli iscritti alle liste;
- l'Albo delle cooperative, per individuare le cooperative a operanti nei diversi comuni e l'ambito di intervento;
- dati della provincia sull'offerta di servizi sociali.

#### PAVIA E I COMUNI DEL SUO HINTERLAND

L'analisi ha riguardato il comune di Pavia e altri undici comuni della stessa circoscrizione, raggruppati in tre aggregati, suggeriti da un'esperta del territorio, sulla base della vicinanza geografica, delle interconnessioni ed omogeneità esistenti, secondo lo schema indicato di seguito.

TAVOLA 0-A SCHEMA DEI COMUNI IN ESAME

Aggregato 1	Pavia	
Aggregato 2	S. Martino Siccomario, Cava Manara, Travacò, Sommo	Sud
Aggregato 3	S. Genesio, Borgarello, Vellezzo Bellini	Nord Nord-Ovest
Aggregato 4	Bereguardo, Marcignago, Torre d'Isola, Trovo	Ovest Nord-Ovest

#### LA POPOLAZIONE

La popolazione dell'insieme dei 12 comuni considerati è pari a 102.138 abitanti al dicembre 1998 (l'1,1% di totale Lombardia). A Pavia è concentrato il 72,7% del totale dei residenti dell'area, mentre il 14,5% ha sede nei comuni dell'aggregato più vicini a Pavia. Gli altri due aggregati rappresentano ognuno il 6,4 % della popolazione complessiva.

Escludendo Pavia, sono tutte realtà molto piccole, solo il comune di Cava Manara supera i 5.000 abitanti.

Negli ultimi anni la popolazione è nel complesso piuttosto stabile: +0,3% tra il 1996 e il 1998, ma il dato nasconde uno spostamento della popolazione da Pavia, che è in calo, verso i comuni intorno, che invece sono in crescita. In particolare è aumentata la popolazione a Nord-Ovest, nei due aggregati (3 e 4) più lontani da Pavia, e soprattutto Vellezzo Bellini e Marcignago. Questo spostamento ha interessato specialmente le giovani famiglie.

Per il 1998 abbiamo potuto calcolare il tasso di natalità (nati nel periodo rapportati ai residenti all'inizio del periodo), pari al 7,9 per mille, inferiore alla media regionale (9 per mille), ma in linea con la media provinciale. La natalità è particolarmente bassa a Pavia e nell'insieme dei comuni del gruppo, mentre è più alta della media regionale negli aggregati 2 e 3, grazie soprattutto ai comuni di Vellezzo Bellini, Borgarello, Trovo e Torre d'Isola. Il dato sulla natalità 1998 conferma i dati del censimento intermedio del 1996, che evidenziavano un peso più elevato in tali comuni della fascia di età 0-3 anni (vedi pagina successiva).

La complessiva bassa natalità dell'area è un indicatore di una popolazione mediamente più anziana e si riflette anche in una maggiore presenza femminile, il cui peso cresce al crescere dell'età media.

Sul comune di Pavia disponiamo della serie dei dati demografici suddivisi per fasce d'età ed aggiornati al 1999. Essi confermano il trend calante della popolazione (in riduzione è soprattutto la fascia d'età dei giovani 15-29 anni) e l'incremento delle fasce più anziane (gli anziani sopra i 65 anni rappresentano il 21,8% del totale, contro il 16,9% lombardo), in larga misura composte da donne. Le donne pesano complessivamente il 53,2% contro il 51,5% medio lombardo.

TAVOLA 0-B INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI

Comune	1996					1998					Incremento popolazione: var. % '96-'98
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	Donne totale	Donne (% su tot.)	TN (nati/pop.) x1000	
Pavia	74.699	53,3	2,0	10,0	75,1	14,9	74.290	39.534	53,2	7,5	-0,5
Gruppo 1 (Sud)	14.658	50,9	2,7	12,9	75,8	11,3	14.788	7.564	51,1	8,2	0,9
Cava Manara	5.227	50,8	2,4	13,2	75,3	11,4	5.321	2.729	51,3	9,5	1,8
San Martino Sicc.	4.791	50,9	2,3	11,5	78,7	9,9	4.809	2.445	50,8	6,8	0,4
Sommo	1.014	50,0	3,6	13,2	73,8	13,0	1.031	524	50,8	11,8	1,7
Travacò Sicc.	3.626	51,7	2,5	13,8	75,4	10,8	3.627	1.866	51,4	6,9	0,0
Gruppo 2	6.273	50,9	2,6	14,8	75,3	10,0	6.572	3.359	51,1	11,3	4,8
(Nord e Nord-Ovest)	1.238	51,0	2,7	16,1	73,7	10,2	1.321	670	50,7	14,1	6,7
Borgarello	3.242	51,4	2,3	13,8	76,7	9,6	3.304	1.710	51,8	5,5	1,9
San Genesio ed Vellezzo Bellini	1.793	50,5	2,9	14,5	75,3	10,2	1.947	979	50,3	19,5	8,6
Gruppo 3	6.186	51,0	2,9	13,1	76,6	10,2	6.488	3.312	51,0	9,4	4,9
(Nord-Ovest)	2.306	51,9	2,3	11,4	76,5	11,6	2.366	1.218	51,5	9,4	2,6
Berguardo	1.630	51,3	2,4	12,1	77,7	10,2	1.788	909	50,8	7,0	9,7
Marcignago	1.627	50,2	3,7	15,2	77,7	7,1	1.687	855	50,7	10,1	3,7
Torre d'Isola	623	50,7	3,0	13,6	74,6	11,7	647	330	51,0	14,2	3,9
Trovo	101.816	51,5	2,7	13,2	75,9	10,9	102.138	53.769	52,6	7,9	0,3
Totale											



TAVOLA 0-C PAVIA: DATI PER FASCE D'ETÀ

	1996	1997	1998	1999	1999 (Donne)	Donne % su tot.
0-6 anni	3.491	3.483	3.045	3.455	1.668	48,3
7-14 anni	3.929	3.944	3.967	3.983	1.874	47,0
15-29 anni	13.294	11.613	11.737	11.962	5.939	49,6
30-65 anni	38.646	39.535	38.667	38.308	19.650	51,3
> 65 anni	15.339	15.490	16.874	16.044	10.116	63,1
Totale	74.699	74.065	74.290	73.752	39.247	53,2
var. % annua	-	-0,85	0,30	-0,72	-	-

% sul totale

	1996	1997	1998	1999
0-6 anni	4,7	4,7	4,1	4,7
7-14 anni	5,3	5,3	5,3	5,4
15-29 anni	17,8	15,7	15,8	16,2
40-65 anni	51,7	53,4	52,0	51,9
> 65 anni	20,5	20,9	22,7	21,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Formaper su dati del Comune di Pavia

L'immigrazione pesa significativamente su Pavia, sebbene in misura inferiore alla media regionale (1,57%, contro il 2,2% medio lombardo) e agisce nel senso di riequilibrare la struttura per fasce d'età. Gli immigrati sono soprattutto giovani e nuclei familiari con bambini, incidono quindi in maggior misura sulle fasce dei giovani 15-29 anni e dei bambini, non su quella degli anziani. Dalla loro età media più bassa deriva una leggera prevalenza maschile. Quasi la metà degli immigrati ha un titolo di diploma superiore o laurea ed il 32% ha la media inferiore. Si tratta quindi di una popolazione con una scolarizzazione abbastanza elevata.

TAVOLA 0-D IMMIGRATI: PESO DELLE DONNE E INCIDENZA DEGLI IMMIGRATI SULLA POPOLAZIONE

	Totale		Donne		Immigrati su pop. residente
	N°	% su tot.	N°	% su imm. M+F	
0-14 anni	163	14,1	82	50,3	2,19
15-29 anni	323	28,0	170	52,6	2,70
30-65 anni	656	56,8	235	35,8	1,71
> 65 anni	13	1,1	9	69,2	0,08
Totale	1155	100,0	496	42,9	1,57

Fonte: elaborazioni Formaper su dati del comune di Pavia e del Provveditorato agli Studi, raccolti da L. Sclavi

TAVOLA 0-E IMMIGRATI: DISAGGREGAZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

	N°			%		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Nessun titolo	37	33	70	6,0	7,4	6,6
Elementari	30	18	48	4,9	4,0	4,5
Media inf.	181	157	338	29,3	35,0	31,7
Media sup.	256	155	411	41,5	34,6	38,6
Laurea	69	42	111	11,2	9,4	10,4
N.D.	44	43	87	7,1	9,6	8,2
Totale	617	448	1065	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Formaper su dati del comune di Pavia e del Provveditorato agli Studi, raccolti da L. Sclavi

## FORZE LAVORO E OCCUPAZIONE

I dati sulla popolazione in età lavorativa confermano per Pavia una maggiore presenza femminile, che influisce sul dato complessivo dei 13 comuni.

Non si dispone di indicatori sulla disoccupazione disaggregati per comune, ma solo dei dati relativi all'intera circoscrizione per l'impiego di Pavia. Tuttavia tali dati sono interessanti ai fini dell'analisi dei 13 comuni poiché essi rappresentano l'81% del totale della circoscrizione.

TAVOLA 0-F POPOLAZIONE IN ETÀ DA LAVORO (15-64 ANNI), DICEMBRE 1998

	Uomini	Donne	% donne	N° comuni
Totale	34023	34996	50,7	12
Pavia	24042	25292	51,3	1
S. Martino Sicc., Trovacò, Cava Manara, Sommo	5186	5062	49,4	4
S. Genesio, Borgarello, Vellezzo Bellini	2435	2362	49,2	3
Bereguardo, Marcignago, Torre d'Isola, Trovo	2360	2280	49,1	4

Fonte: elaborazioni Formaper su dati del Centro per l'impiego di Pavia

TAVOLA 0-G CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI PAVIA: DATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA E SUGLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

	Uomini	Donne	Totale
Popolazione 15-64 anni dic. 1998	42.280	42.977	85.257
%	49,6	50,4	100,0
Iscritti ai centri per l'impiego (media 1999)	2.468	4.278	6.746
%	36,6	63,4	100,0
% iscritti ai centri per l'impiego/ pop età lavoro	5,8	10,0	7,9

Fonte: elaborazioni Formaper su dati del Centro per l'impiego di Pavia

Sono molto numerosi gli iscritti ai centri per il lavoro, e sono in gran parte donne, confermando che esiste un problema di disparità di genere nell'accesso al lavoro.

TAVOLA 0-H DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI PAVIA (STOCK 1999)

		Disoccupati		In cerca l'occupazione		Totale		In cerca l'occupazione / tot.	
		F	T	F	T	F	T	F	T
Agricoltura	operai qualificati	13	86	0	1	13	87	0,0	1,1
	operai non qualificati	132	269	17	64	149	333	11,4	19,2
	impiegati	9	25	9	13	18	38	50,0	34,2
	totale	154	380	26	78	180	458	14,4	17,0
Industria	operai qualificati	1.250	2.408	30	62	1.280	2.470	2,3	2,5
	operai non qualificati	716	1.596	75	234	791	1.830	9,5	12,8
	impiegati	808	1.646	596	1.061	1.404	2.707	42,5	39,2
	totale	2.774	5.650	701	1.357	3.475	7.007	20,2	19,4
Altre attività	operai qualificati	955	1.546	43	52	998	1.598	4,3	3,3
	operai non qualificati	1.224	1.487	232	279	1.456	1.766	15,9	15,8
	impiegati	1.343	1.624	589	730	1.932	2.354	30,5	31,0
	totale	3.522	4.657	864	1.061	4.386	5.718	19,7	18,6
N.C.	operai qualificati	46	80	12	14	58	94	20,7	14,9
	operai non qualificati	1.759	2.657	950	1.470	2.709	4.127	35,1	35,6
	impiegati	3.204	3.951	1.308	1.758	4.512	5.709	29,0	30,8
	totale	5.009	6.688	2.270	3.242	7.279	9.930	31,2	32,6
Totale	operai qualificati	2.264	4.120	85	129	2.349	4.249	3,6	3,0
	operai non qualificati	3.831	6.009	1.274	2.047	5.105	8.056	25,0	25,4
	impiegati	5.364	7.246	2.502	3.562	7.866	10.808	31,8	33,0
	totale	11.459	17.375	3.861	5.738	15.320	23.113	25,2	24,8

Fonte: Circoscrizione per l'impiego Pavia

Le figure impiegate sono prevalenti sia tra le donne, sia tra coloro che sono in cerca di un primo impiego, quindi tra i giovani. Inoltre si osserva che sono donne i due terzi dello stock dei disoccupati.

TAVOLA 0-I - PESO DELLE DONNE SUL TOTALE

	Disoccupati	In cerca l'occupazione	Totale
Operai qualificati	55,0	65,9	55,3
Operai non qualificati	63,8	62,2	63,4
Impiegati	74,0	70,2	72,8
Totale	66,0	67,3	66,3

Fonte: Circostrizione per l'impiego

#### LE IMPRESE

Le imprese erano 6.842 sulla base della rilevazione censuaria del 1996 e in tale data occupavano 21.793 addetti. Con riferimento alla popolazione, si calcolano 53,8 imprese ogni 1.000 abitanti, dato molto inferiore alla media regionale (che è di 70,8 per mille nel 1998), a causa anche di una maggiore vocazione agricola, i cui dati non sono rilevati dal censimento sulle imprese. Rispetto alla media Lombardia, è inoltre bassa la presenza manifatturiera, mentre emerge un maggior peso delle imprese commerciali, edili e di servizi tradizionali; inoltre i dati sulla struttura delle imprese evidenziano un maggior peso delle unità appartenenti alle classi dimensionali più piccole, le microimprese fino a 10 addetti.

I comuni in cui vi è maggiore imprenditorialità (maggior numero di imprese rispetto agli abitanti) sono San Martino, con numerose attività commerciali, e Pavia, in cui sono concentrati i servizi alla produzione. Per contro Borgarello, Marcignago e Trovo, centri ad elevata vocazione agricola, hanno un basso peso di addetti e imprese manifatturiere e terziarie.

Dagli indicatori di disagio occupazionale risulta un peso delle ore e unità locali in CIG decisamente elevato rispetto alla media Lombardia, che conferma le indicazioni provenienti dalle liste per l'impiego (tavola successiva).

#### SERVIZI SOCIALI

Attraverso i dati forniti dalla Provincia e l'albo delle cooperative sociali abbiamo ricostruito l'elenco degli enti operanti nell'offerta di servizi sociali e quindi una mappa dell'offerta per comune, per tipologia di utenti e per servizi forniti.

Risultano 6 cooperative sociali di tipo A iscritte all'Albo delle cooperative, 5 a Pavia e 1 a San Genesio, operanti soprattutto nell'ambito dei servizi per minori, per anziani e per portatori di handicap e 4 cooperative di tipo B per l'inserimento lavorativo, tutte a Pavia. Inoltre i dati provinciali segnalano le strutture comunali (10 asili nidi, di cui 7 a Pavia; 3 centri socio educativi per portatori di handicap a Pavia, 1 centro diurno per anziani a Borgarello, 1 centro di aggregazione giovanile a Cava Manara) e le altre strutture esistenti (a Borgarello 1 comunità alloggio e a Pavia 1 nido, 3 centri per portatori di handicap, 2 centri residenziali e 2 centri diurni per anziani, 1 centro di aggregazione giovanile, 6 comunità alloggio e 2 istituti socio assistenziali per minori).

Da un primo esame di questi dati emerge:

- un'alta numerosità di strutture per portatori di handicap, anche per l'inserimento lavorativo;
- una presenza relativamente sviluppata nell'offerta di strutture per la prima infanzia, ma non ci sono informazioni sull'esistenza di eventuali servizi integrati;
- un'ampia partecipazione dei comuni nell'offerta dei servizi per la prima infanzia e l'handicap; al contrario nelle altre aree i comuni sono quasi assenti;
- una forte concentrazione di servizi a Pavia; negli altri comuni ci sono pochissimi servizi anche nell'area della prima infanzia e dell'handicap, mediamente ben presidiate;
- sostanziale carenza di strutture, e specialmente di servizi a bassa soglia, per anziani, in rapporto ad una popolazione che ha un tasso di vecchiaia molto alto;
- assoluta scarsità di centri di aggregazione giovanile e di attività per l'integrazione di immigrati, soprattutto di bambini e giovani (percentualmente più presenti).

TAVOLA 0-J | INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI

	Imprese	Occupati	% Occupati / Popolazione	% Occupati / Popolazione 15-17 anni	Imprese / Popolazione x 1000	Imprese manifatturiere / Popolazione x 1000	Imprese di serv. alla produz. / Popolazione x 1000	Imprese commerciali / Popolazione x 1000	Imprese edili / Popolazione x 1000	Imprese di servizi sociali / Popolazione x 1000
Totale	6.842	21.793	17,2	22,5	53,8	9,9	11,6	17,9	7,6	3,1
Pavia	5.400	17.021	22,8	30,3	72,3	6,2	24,6	23,8	5,9	5,3
Gruppo 1 (Sud)	825	2.993	18,2	23,7	53,0	9,7	9,5	18,5	7,5	3,3
Cava Manara	246	539	10,3	13,7	47,1	6,3	7,7	16,5	8,4	3,6
San Martino Sicc.	380	1.875	39,1	49,7	79,3	16,1	13,1	31,5	9,2	3,3
Sommo	43	103	10,2	13,8	42,4	7,9	0,0	11,8	5,9	3,9
Travacò Sicc.	156	476	13,1	17,4	43,0	8,5	7,7	14,3	6,6	2,2
Gruppo 2	288	837	12,7	16,8	44,5	8,9	4,7	14,4	8,4	2,2
Borgarello	40	77	6,2	8,4	32,3	5,7	1,6	10,5	8,9	0,8
San Genesio ed	149	426	13,1	17,1	46,0	4,9	0,0	17,6	8,0	2,5
Vellezzo Bellini	99	334	18,6	24,7	55,2	16,2	7,8	15,1	8,4	3,3
Gruppo 3	329	942	14,5	18,9	50,9	9,9	12,7	16,4	7,3	2,8
Bereguardo	140	274	11,9	15,5	60,7	10,4	0,0	21,2	8,2	3,5
Marcignago	67	110	6,7	8,7	41,1	6,7	0,0	13,5	8,6	3,1
Torre d'Isola	95	506	31,1	40,0	58,4	11,1	19,1	16,6	4,3	1,8
Trovo	27	52	8,3	11,2	43,3	11,2	6,4	14,4	8,0	0,0

Fonte: ISTAT Censimento intermedio e Regione Lombardia

TAVOLA 0-K - ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

Fonte	Ente	Struttura	Servizio	Utenti	Comune
Provincia	ANFFAS Ass. Naz. Fam. fanciulli adulti subnormali	CASA FAMIGLIA ANFFAS SPALLANZANI	Comunità Alloggio Handicap	portatori handicap	Pavia
Provincia	ANFFAS	CASA FAMIGLIA ANFFAS CIEL D'ORO	Comunità Alloggio Handicap	portatori handicap	Pavia
Provincia	ANFFAS	CASA FAMIGLIA ANFFAS SCALA	Comunità Alloggio Handicap	portatori handicap	Pavia
Provincia	Attiva Cooperativa Sociale	CENTRO DIURNO VILLA FLAVIA	centro diurno integrato	anziani	Pavia
Provincia	Attiva Cooperativa Sociale	COMUNITA' ALLOGGIO PER MINORI CAMELOT	Comunità alloggio per minori	minori	Pavia
Provincia	CAV Centro Pavese di accoglienza alla vita	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA	Comunità alloggio per madri e figli	famiglie	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE NEGRI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE RODARI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE CASALI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE COLLODI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE LA CULLA	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE BARBIERI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	ASILO NIDO COMUNALE MARTINELLI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Comune Pavia	CENTRO SOCIO EDUCATIVO TRONCHETTO	Centro socio educativo	portatori handicap	Pavia
Provincia	Comune Pavia	CENTRO SOCIO EDUCATIVO LE BETULLE	Centro socio educativo	portatori handicap	Pavia
Provincia	Comune Pavia	CENTRO SOCIO EDUCATIVO IL NAVIGLIO	Centro socio educativo	portatori handicap	Pavia
Provincia	Cooperativa la Spiga	ASILO NIDO LA SPIGA	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Pavia
Provincia	Cooperativa sociale casa del giovane SCARL	CASA GARIBALDI	Comunità alloggio per minori	minori	Pavia
Provincia	Cooperativa sociale casa del giovane SCARL	CASCINA CONTIGLIARA	Comunità alloggio per minori	pazienti psichiat., minori, emarginati	Pavia
Provincia	II.AA.RR. Istituzioni Assistenziali Riunite Pertusati	CASA DI RIPOSO F. PERTUSATI	residenze sanitarie assistenziali	anziani	Pavia
Provincia	II.AA.RR.	CASA DI RIPOSO F. PERTUSATI	centro diurno integrato	anziani	Pavia
Provincia	IPAB lega del bene	LEGA DEL BENE-NIDO D'INFANZIA	Istituto educativo assistenziale	minori	Pavia
Provincia	IPAB lega del bene	LEGA DEL BENE-NIDO D'INFANZIA	Comunità alloggio per minori	minori	Pavia
Provincia	Istituto Benedetta Cambiagio	ISTITUTIVO EDUCATIVO PER MINORI B. CAMBIAGO	Istituto educativo assistenziale	minori	Pavia
Provincia	Istituto Benedetta Cambiagio	ISTITUTIVO EDUCATIVO PER MINORI B. CAMBIAGO	Comunità alloggio per minori	minori	Pavia
Provincia	Istituto Benedetta Cambiagio	ISTITUTIVO EDUCATIVO PER MINORI B. CAMBIAGO	Centro aggregazione giovanile	giovani	Pavia
Provincia	Istituto Suore Maria Consolatrice	CASA ALBERGO MARIA CONSOLATRICE	casa albergo e casa di soggiorno	anziani	Pavia
Provincia	Comune di Borgarello	CENTRO DIURNO ANZIANI	centro diurno	anziani	Borgarello
Provincia	La Bussola	COMUNITA' ALLOGGIO LA BUSSOLA	Comunità alloggio per minori	minori	Borgarello
Provincia	Comune Cava Manara	CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE	Centro aggregazione giovanile	giovani	Cava Manara
Provincia	Comune di Cava Manara	ASILO NIDO COMUNALE	asilo nido	bimbi 0-3 anni	Cava Manara
Provincia	Comune S. Genesio ed Uniti	ASILO NIDO COMUNALE	asilo nido	bimbi 0-3 anni	S. Genesio
Provincia	Comune S. Martino Siccomario	ASILO NIDO COMUNALE COLLODI	asilo nido	bimbi 0-3 anni	S. Martino S.
Albo coop.	Cooperativa sociale A ALDIA			portatori handicap, anziani, minori	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale A EQUIPE			portatori handicap, anziani, minori	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale A L'ARCIERE ASZA Lomb.			portat. handicap, giov. disagiati, emarginati	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale A ELENA			portatori handicap, anziani, minori	S. Genesio
Albo coop.	Cooperativa sociale B Arti e Mestieri			inserimento lavorativo	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale B La collina			inserimento lavorativo	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale B Arké			inserimento lavorativo	Pavia
Albo coop.	Cooperativa sociale B Il giovane artigiano			inserimento lavorativo	Pavia

TAVOLA 0-L - MAPPA DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

Comune	Fornitore	0-3 anni	Centri residenziali	Anziani Centri diurni	Adolescenti Centro aggregazione giovanile	Portatori di handicap Centri residenziali	Portatori di handicap Servizi	Comunità alloggio	Minori Istituto educativo-assistenziale	Minori Servizi	Emerginati Servizi
Pavia	Comune	7 nidi	x	x	x	3 centri socio-educativi	x	x	x	x	x
	Altro	1 nido	1 IIAARR 1 Ist. Suore M. Cons. 1 IIAARR	1 Coop. Attiva	1 Ist. B. Cambiagio	ANFFAS 3 comunità alloggio	Aldia Elque Casa del Giovane L'Arciere	1 Coop. Attiva 1 CAAV 2 Coop. SCARL bene 1 Ist. B. Cambiagio	1 IPAB lega del bene 1 Ist. B. Cambiagio	Aldia Equipe Casa del giovane	Coop. Casa del Giovane; Coop. l'Arciere
Borgarello	Comune	x	x	1	x	x	x	x	x	x	x
Borgarello	Altro	x	x	x	x	x	x	1 La Bussola	x	x	x
Cava Manara	Comune	1 nido	x	x	1	x	x	x	x	x	x
S. Genesio	Comune	1 nido	x	x	x	x	x	x	x	x	x
	Altro	x	x	Coop. Elena	x	Coop. Elena	x	Coop. Elena	x	x	x
S. Martino	Comune	1 nido	x	x	x	x	x	x	x	x	x

## 1.2 INTERVISTE AGLI ESPERTI

### PROBLEMATICHE DI CARATTERE SOCIALE PRESENTI NEL TERRITORIO DI PAVIA

Quasi tutti i testimoni premettono all'analisi delle problematiche sociali presenti a Pavia, una riflessione sintetica sulla "fisionomia" attuale della città. Pavia emerge così come una città "al bivio", una città in fase di riflessione, segnata dalla precoce deindustrializzazione degli anni '70 e dalle successive crisi negli anni '90, con un settore terziario tradizionale (soprattutto università e istituti ospedalieri) oggi in fase di stagnazione e scarse aperture sul terziario avanzato. In seguito al decentramento sia industriale che residenziale, è una città territorio con 100.000 abitanti che operano in senso unitario. La città deve quindi sostenere servizi e costi anche per i city users non residenti, che gravitano su Pavia città per i servizi. E' una città con interessi diversi e anche tra loro contrastanti, che sarebbe necessario riunificare con un disegno d'insieme. Un grande progetto di modernizzazione, che metta a frutto le competenze di cui già la città dispone, per creare nuove opportunità imprenditoriali nell'area dei saperi avanzati. Bisogna ricreare un settore privato nei servizi.

All'interno di questa "cornice", le problematiche sociali che più sembrano emergere sono:

- i problemi attinenti al lavoro e alla sua mancanza : di qui da un lato la necessità di ricollocazione della forza lavoro espulsa dall'industria, che può creare nuove povertà (in questo quadro, la percentuale della disoccupazione femminile è del 9%) e dall'altro un disegno strategico teso a creare le condizioni per ridare dinamicità a una realtà economica "seduta", attraverso la spinta a settori emergenti (new economy, turismo, ridefinizione di Pavia come città d'arte ecc.);
- i problemi che riguardano le conseguenze dirette dell'invecchiamento della popolazione (che tocca a Pavia il 23%, percentuale più alta in assoluto di tutta la Lombardia). Quindi presenza di molti anziani "a rischio" senza risposte adeguate dei servizi;
- i problemi attinenti al disagio giovanile e ai minori a rischio , problema che si addensa soprattutto nelle zone periferiche e nella fascia di comuni a nord, verso Milano. Il disagio dei giovani è anche strettamente legato alla mancanza di lavoro e prospettive, soprattutto nei comuni dell'Oltrepò dove si registra peraltro anche una altissima dispersione scolastica;
- i problemi che riguardano complessivamente la famiglia e le sue nuove problematiche e conflittualità (gestione complessa delle separazioni e divorzi, gestione dell'affidamento dei minori, ecc.);
- il fenomeno in aumento dei senza dimora (in diretta relazione con la crisi delle strutture produttive) e al riciclo delle forze lavoro in settori di terziario precario e a bassa qualifica. La crisi produttiva ha prodotto nuove povertà e di conseguenza anche la richiesta di alloggi popolari, che non trova risposta;
- infine una presenza che comincia ad essere consistente di extracomunitari, che da un lato vanno ad ingrossare le fila degli adulti in difficoltà, dei senza dimora e dall'altro hanno problemi di gestione dei figli. Un esempio in tal senso è la presenza di extracomunitarie che fanno le colf presso gli anziani e che hanno grosse difficoltà a gestire il rapporto con i figli, proprio per gli orari dilatati legati al loro lavoro;
- infine emerge anche il problema dei disabili adulti e dell'inserimento lavorativo.

Emerge complessivamente da più intervistati anche la preoccupazione per una rete sociale che si sfrangia e che produce nuove povertà intese come isolamento e assenza di relazioni. Sono queste situazioni - che non si possono definire patologiche ma che al contrario sono legate alle nuove difficoltà del vivere - quelle più difficilmente monitorabili e con risposte molto complesse.

*Per quanto riguarda il territorio circostante* (in particolare i comuni di San Martino Siccomario con 5000 abitanti, Travacò, con 3600 abitanti e Cava Manara, con 5000 abitanti), viene confermato dai testimoni privilegiati il prevalere delle problematiche della popolazione anziana.

In particolare a *San Martino Siccomario* i residenti di età superiore ai 65 anni rappresentano il 20% della popolazione. Dall'assessore vengono anche menzionate problematiche inerenti il fenomeno della prostituzione (sulla direttrice statale che costeggia i comuni) e alcuni disagi dovuti a tossicodipendenza. Dal parroco di San Martino Siccomario viene segnalato che non esistono servizi pubblici educativi e di intrattenimento per i ragazzi/ adolescenti, il cui bisogno di socialità è coperto solo dall'oratorio, aperto tutti i pomeriggi, che accoglie bambini dai 3 anni fino a ragazzi di 18 anni, e dal centro sportivo (squadra di calcio). La responsabile dei servizi civici di San Martino Siccomario segnala anche le difficoltà di accesso all'occupazione per i giovani e la presenza di famiglie con redditi insufficienti.

Anche a *Travacò* e *Cava Manara* le problematiche segnalate riguardano la disoccupazione e/o sottoccupazione

(soprattutto giovanile e femminile) in seguito alla chiusura di molte aziende e la conseguente presenza di famiglie con redditi insufficienti (ad esempio famiglia con figli con il padre operaio e la madre con lavoro irregolare di pulizie nelle case). Viene anche segnalata una tendenza delle giovani donne a cercare lavori impiegatizi, senza vedere le possibilità offerte dall'occupabilità nei servizi alla persona. Anche in questi comuni comunque è molto presente il problema-anziani. E' in costruzione attualmente una struttura di riposo privata, dove si presume che le rette siano alte e inavvicinabili da molti. Il sindaco di Travacò sottolinea che se questo resta un problema, c'è anche un problema di mentalità del paese, assolutamente contraria all'ospizio. Gli anziani vogliono rimanere nelle loro case: è necessario quindi garantire loro servizi e assistenza domiciliare: pasti a domicilio, trasporti, lavanderia, ecc.). Viene anche segnalata una certa tendenza ad aspettarsi servizi pubblici gratuiti per non intaccare il gruzzolo. Per quanto riguarda i piccolissimi, il bisogno non è coperto dalle strutture esistenti: a Cava Manara c'è un nido, Travacò si è consorziato con il nido di San Martino Siccomario, ma ci sono liste d'attesa.

#### PRIORITÀ EMERSE DALL'INSIEME DELLE OPINIONI DEGLI INTERVISTATI/E

Dalle opinioni emerse dagli intervistati della città di Pavia emergono le seguenti priorità:

- Il problema degli anziani (citato come priorità da 4 intervistati).
- Il problema della mancanza di lavoro e di casa e quindi degli adulti in difficoltà (anche senza fissa dimora, alcolisti, nuovi poveri, problema che pone l'esigenza di favorire l'integrazione (citato come priorità da 3 intervistati).
- Il problema del disagio giovanile e dei minori a rischio (citato come priorità da 1 intervistato) e quindi l'emersione anche dei nuovi problemi di conflittualità familiare.
- Il problema degli extracomunitari (si fa notare che il 60% dei detenuti sono cittadini extracomunitari in attesa di giudizio e che quindi verranno liberati sul territorio (citato come priorità da un intervistato).
- Anche se non con attribuzione di priorità, tutti gli intervistati concordano comunque con il quadro generale citato nel paragrafo precedente.

La referente per i minori del Comune mette l'accento sulla necessità di focalizzare gli interventi su un quadro di sostegno complessivo alla famiglia (con una maggiore integrazione tra istruzione e servizi sociali e con un accento particolare sul problema degli orari di lavoro e degli orari dei servizi, in particolare dei nidi) che preveda anche educazione alla genitorialità, attraverso "scuole dei genitori" in collegamento con l'ASL, e centri di aggregazione per i giovani (ne sono stati già aperti due in quartieri problematici, attualmente in fase di sperimentazione).

Per quanto riguarda gli anziani, l'accento viene messo sulla necessità di creare una cultura che veda l'anziano come risorsa e come valore della comunità, non come "residuo".

Per quanto riguarda i comuni circostanti, le priorità segnalate sono:

- la popolazione anziana. Da un'indagine conoscitiva condotta nel '98 a San Martino Siccomario risulta che vi siano circa duecento persone anziane in difficoltà, in maggioranza donne vedove e sole. A Travacò su 3600 abitanti, 640 hanno tra i 65 e i 95 anni;
- i giovani disoccupati, soprattutto donne giovani con redditi insufficienti e bassa scolarizzazione/qualificazione. Anche per entrare nel giro dell'assistenza agli anziani, è necessario avere il patentino, che comporta un investimento in formazione che spesso viene rifiutato.

Non risulta invece prioritario – secondo i testimoni intervistati - il bisogno sociale di nidi: i bisogni della prima infanzia sembrano quasi totalmente coperti dai nidi esistenti a Cava Manara e a San Martino, che serve anche Travacò. Un'opinione contrastante è invece espressa dalla presidente del comitato di gestione dell'asilo nido di San Martino che mette l'accento sulla forte espansione della popolazione residente negli ultimi anni in tutto il territorio, in seguito all'apertura della tangenziale.

Per quanto riguarda il problema della prostituzione, rappresentato in maggioranza da donne nigeriane e albanesi, si è investito parecchio nella formazione di giovani, in particolare giovani donne, volontari. Il comune di San Martino Siccomario è stato il primo comune a fare una convenzione con un'Associazione di volontariato di strada (Lule).

#### POSSIBILE EVOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SOCIALI OGGI PRESENTI SUL TERRITORIO

Sulla possibile evoluzione nel futuro delle problematiche sociali oggi considerate emergenti nella città di Pavia, la maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che la città è a una sorta di bivio: se i termini del problema non verranno intaccati da politiche innovative, saranno destinati a incancrenirsi e ad aumentare lo scarto tra chi stando oggi bene starà sempre meglio e chi, stando oggi male starà sempre peggio.

Per evitare uno sbocco catastrofico, le strategie indicate possono essere così riassunte:



- necessità di lavorare per l'integrazione dei servizi e per la creazione di nuovi servizi "intelligenti" e non burocratici;
- necessità di un disegno unitario per la città, basato sui nuovi settori trainanti (servizi/turismo);
- necessità di operare a livello di sensibilizzazione sulle possibili soluzioni alternative ai problemi degli anziani (ad es. rivendicando l'abbassamento per gli standard delle Case di riposo in modo da immaginare case-famiglia, nuove forme di convivenze e il potenziamento dell'assistenza domiciliare);
- necessità che ci sia stabilità politica e sintonia tra i vari settori di intervento.

Per quanto riguarda i comuni circostanti, le evoluzioni sociali in atto spingono a considerare il problema degli anziani come il problema che in futuro assorbirà maggiori energie. Si considera che la risposta ai bisogni accresciuti degli anziani si potrebbe collegare alla risposta alla disoccupazione femminile. Tuttavia, sul problema della disoccupazione dei giovani (in particolare delle giovani donne) c'è la speranza che il nascere rapido di centri commerciali e in genere di attività del settore terziario risponda al bisogno di lavoro, mentre non si coltivano eccessive illusioni su una riconversione produttiva del territorio.

Anche sul problema dei nidi, che dalla maggioranza non viene additato attualmente come priorità, grava però in tutti i comuni il futuro (e previsto) incremento della popolazione, perché è in atto una discreta immigrazione di famiglie giovani da Pavia, in particolare a Travacò dove si sta avviando una serie di lottizzazioni per abitazioni.

#### LO STATO DELL'OFFERTA DI SERVIZIO

In questi anni (1995-2000) la spesa assistenziale è cresciuta del 200%, ma si addensano bisogni nella maggior parte delle aree, quindi è evidente che bisogna investire di più. C'è ancora uno scarto tra il bisogno e l'offerta di servizi. E c'è soprattutto bisogno di un salto nella qualità dell'offerta, soprattutto nell'area delle nuove emergenze, dove le risposte appaiono più in ritardo e dove maggiore è la richiesta di innovatività. E comunque non c'è una mappa completa dei servizi sul territorio.

Per quanto riguarda le singole aree, su un'opinione concordano tutti gli intervistati: che l'area che si può definire coperta ("abbiamo fatto tutto ciò che si poteva fare") è l'area dell'*handicap* (anche se resta il problema dell'invecchiamento dei disabili e del loro inserimento lavorativo).

Nell'area anziani "si è fatto appena il necessario", con il ricorso alle cooperative, però appare necessario ricontrollare la qualità degli interventi.

L'impressione degli operatori che più direttamente sono coinvolti in quest'area è che non vengano affrontati i diritti degli anziani (giuridici, legali, assistenziali, economici ecc). Sarebbe auspicabile in questo senso che venisse creata un'Associazione che faccia pressione sull'amministrazione e concorra a sensibilizzare i cittadini. Attualmente come servizi esistono tre RSA (di cui una piccola gestita da una parrocchia); due Centri diurni, che tuttavia stentano a decollare, anche perché la mentalità sia dei caregivers che degli anziani è lontana da questa formula, cinque-sei Centri sociali e l'area dell'Assistenza Domiciliare, che tuttavia copre 1.4 anziani su 100. E' un tasso troppo basso. Dovrebbe arrivare al 3.4 o anche al 5%, se si tiene presente che è scarso il ricovero. Ad ostacolare un'espansione vi è anche una certa resistenza dei familiari che devono accollarsi dei costi.

Vi sono poi servizi aggiuntivi: il telesoccorso (con la Croce Rossa), il servizio di cucine sicure distribuite nelle case, l'accesso alla nastroteca (per chi non riesce o non ama leggere), il servizio obiettori per i trasporti, l'Ufficio Animazione anziani (per teatro, gite, incontri). Dal punto di vista dei sussidi economici, si possono annoverare i buoni farmacia, buoni per il servizio trattoria e lavanderia, ecc. A livello privato esiste una cooperativa di servizi per l'assistenza domiciliare e assistenza a casa 24 ore su 24, da parte di "figure di convivenza", con cui si sta avviando una convenzione anche per questo ultimo servizio.

Nell'area minori a rischio ci sono servizi di prevenzione e cura (ad es. progetti individualizzati con integrazione tra sostegno economico e segretariato sociale, per individuare i servizi necessari di appoggio). Ci sono inoltre i servizi dell'ADE (Assistenza domiciliare educativa), i centri di educazione integrata (sostegno scolastico, accompagnamento, sport, laboratori, sostegno ai genitori); i servizi del SAD (Servizio ausiliario socio assistenziale) per i bambini al di sotto dei sei anni. Esiste poi il servizio di mediazione familiare e sta per essere aperto lo Spazio incontro (Spazio neutro), uno spazio tutelato per permettere ai genitori non affidatari di incontrare i loro figli. E' inoltre allo studio un progetto di raccordo tra tutte le strutture residenziali che ospitano minori per trovare strategie comuni per il benessere della famiglia (in vista della creazione di un Centro famiglia). Sono tutti progetti con lo stesso obiettivo: creare servizi nuovi per il benessere della famiglia.

Altri progetti in campo sono: l'integrazione degli extracomunitari e il sostegno alle famiglie dei tossicodipendenti (progetto integrato di prevenzione e recupero, con borse-lavoro, gruppi di aiuto-aiuto, ecc.).

Un intervistato rileva che manca un adeguato pronto intervento per i minori immigrati presi sulla strada.

Nell'area degli extracomunitari si è costituito un nuovo sportello (presso la Casa del giovane) ed è in atto una piccola sperimentazione del privato sociale, con il "progetto-contatto" per l'integrazione/preparazione dei piccoli extracomunitari prima dell'inserimento scolastico. Esiste poi una Casa di seconda accoglienza gestita dal Comune (per circa 20 ospiti). A Pavia tuttavia non esiste un'associazione che si occupi in modo specifico degli extracomunitari.

L'Assessore ai servizi sociali commenta la sua visione dello stato attuale dei servizi mettendo l'accento sullo sforzo di riorganizzazione dell'assetto dell'assessorato dove si sono poste le basi per la creazione delle aree con l'avvio di gruppi trasversali con competenze diversificate. Attualmente possono essere considerati fattori positivi : la presenza di una valida équipe di professionisti, una buona collaborazione con il volontariato e l'apporto degli obiettori di coscienza.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti, lo stato attuale dei servizi a San Martino Siccomario viene considerato sufficientemente buono.*

*Nell'area degli anziani funzionano i seguenti servizi:*

- la consegna a domicilio dei farmaci e un sistema di mezzi di trasporto per gli ospedali e le cliniche
- la convenzione con un laboratorio privato per i prelievi a domicilio
- l'apertura di sette mono/bilocali per persone con più di 65 anni autosufficienti inseriti nel Centro polivalente per anziani, dove funziona anche una struttura per fisioterapie e riabilitazioni, un ambulatorio, una mensa, un bar, una palestra. La struttura del Centro attualmente funziona con l'apporto di volontari che fanno animazione, ma verrà data in appalto ai Centri sociali
- è in corso un'indagine - che sarà disponibile a fine settembre - per potenziare i clienti del telesoccorso, utile non solo agli anziani, ma anche ai cardiopatici, ecc.

*Nell'area materno-infantile, si lavora per migliorare la qualità del servizio offerto dai nidi e dalle scuole materne attraverso un'attività permanente di formazione, anche in collegamento con i nidi di Reggio Emilia e di Piacenza e la costituzione di un laboratorio/atelier per i piccoli. Resta però il fatto - secondo l'opinione della responsabile dei servizi civici - che ci sono sempre liste d'attesa e che quindi - secondo l'opinione del parroco - potrebbe essere utile un servizio di assistenza ai piccoli quando le madri lavorano. Anche la presidente del comitato di gestione del nido - pur riconoscendo la qualità del servizio - mette l'accento sul problema della rigidità dell'orario annuale (restano scoperti i periodi di Natale, carnevale ecc.) il che costituisce un problema per le madri che lavorano, in maggioranza a Milano e perciò con un orario dilatato dagli spostamenti. E' stata anche tentata a San Martino una sperimentazione (che proseguirà) di un'apertura serale una volta la settimana dalle 20 alle 23 per dare la possibilità di una sera libera ai genitori. Ancora maggiore rigidità si riscontra nella scuola materna, i cui orari non coincidono con quelli del nido (la scuola materna chiude alla 16.30 e il nido alle 18.30)*

*Nell'area dell'handicap funziona il servizio di accompagnamento, supporto scolastico e assistenza domiciliare. E' stata recentemente inaugurata la prima nastroteca per non vedenti, attraverso un accordo con l'ADOV (Associazione donatori di voce), nastroteca che può diventare utile anche per gli anziani.*

*Nell'area immigrazione, è stato aperto nel luglio 2000 uno sportello di informazione/consulenza attraverso un accordo con l'Auser.*

*A Travacò, per gli anziani esiste un Centro diurno integrato per semi-autosufficienti che offre servizi infermieristici, in collaborazione con l'ASL, fisioterapie, prelievi, ginnastica dolce, bagno assistito, ecc. E' frequentato attualmente da 17 anziani, ma funziona a più largo raggio come centro di aggregazione ( animazione dell'Auser, palestra, bar). C'è la scuola materna attrezzata con pulmino perché il territorio è disperso, c'è la scuola elementare e una biblioteca.*

*A Cava Manara, c'è la sede del distretto ASL, un centro diurno per gli anziani gestito dall'Auser, l'oratorio per i ragazzi, un centro di aggregazione giovanile gestito dal comune, il nido, la scuola materna e la scuola elementare.*

#### NECESSITÀ DI POTENZIAMENTO DEI SERVIZI ESISTENTI

I servizi da potenziare possono essere considerati nell'ordine:

- I servizi per gli anziani. Va ricalificata l'offerta dei centri diurni, va potenziata l'assistenza domiciliare, che andrebbe resa competitiva sui costi rispetto al ricovero e quindi andrebbe supportata economicamente dal pubblico.
- Gli asili nido devono essere più flessibili nell'orario per venire incontro alle nuove esigenze delle madri lavoratrici (con orari dilatati o atipici). Andrebbero anche riconsiderati i costi, che diventano proibitivi per le famiglie monoreddito.
- I servizi per i minori disagiati dovrebbero diventare un servizio integrato (con assistenza domiciliare e la costruzione di reti nel territorio).
- Va seguito e potenziato lo Spazio Neutro perché la realtà conflittuale delle coppie sta esplodendo e si presenta come un bisogno emergente. In generale, stanno emergendo problematiche che riguardano le cosiddette "famiglie normali", problematiche che spesso rimangono nascoste e che sempre più spesso si ripercuotono sui figli minori e sulle donne. E' questo in generale, non solo a Pavia, un sistema di welfare poco attento alla famiglia.
- Andrebbe anche potenziato il Centro diurno per i senza dimora, offrendo soprattutto la possibilità di dormire, attualmente carente.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti, l'opinione condivisa è che i servizi essenziali sul territorio ci siano e funzionino relativamente bene, tuttavia l'obiettivo è migliorarne la qualità, attraverso un attento monitoraggio e introducendo indici di qualità, in particolare per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, la cui qualità non appare*

ancora soddisfacente. Si dovrà pensare anche al potenziamento di tutti i servizi per gli anziani, sottoposti a sempre maggiori richieste (trasporti, accompagnamenti, pasti caldi, prelievi). Dovrebbe anche essere operato un raccordo tra i vari servizi nel territorio, ad esempio collegare la casa di riposo che sta per essere aperta a Cava Manara con l'Auser, o collegare il centro di aggregazione giovanile di Cava Manara con l'oratorio. Anche il nido non risponde a tutte le richieste, quindi sarebbe necessario potenziarlo o affiancarlo con nidi-famiglia. Tuttavia non è stata finora utilizzata la legge regionale per le famiglie del dicembre '99 che potrebbe contribuire al finanziamento di forme di solidarietà intrafamiliare. Non sembra però esserci una cultura di comunità: chi non riesce a risolvere i problemi dei figli, ricorre se può all'aiuto delle famiglie e in particolare dei nonni.

#### NECESSITÀ DI CREAZIONE DI NUOVI SERVIZI

Alcuni intervistati non entrano in tipologie specifiche di nuovi servizi, ma mettono l'accento sulla rigidità attuale delle risposte istituzionali e insistono sulla necessità di creare servizi informali che rispondano al bisogno di flessibilità degli utenti: un mix tra utenti organizzati, supportati dalla promozione dell'Ente pubblico e dalla presenza di operatori del pubblico. Come esempi portano il bisogno di appartamenti dove le extracomunitarie possano ritrovarsi con i loro figli. L'ente pubblico dovrebbe farsi promotore (ad es. cedendo spazi disponibili) e le iniziative dovrebbero essere gestite dagli utenti (ad es. micronidi gestite da mamme). Un altro intervistato si sofferma su un servizio-sportello che da un lato metta insieme domanda e offerta sui bisogni essenziali e dall'altro su domanda e offerta di lavoro femminile (lavori atipici, flessibili, compatibili con il lavoro di cura, ecc.).

Altri intervistati ricordano ancora il bisogno di case: la maggioranza delle case è di proprietà, ma per chi ne è escluso e ha redditi modesti, l'accesso agli affitti è inaccessibile. In questo caso andrebbe riorganizzata la vita della città, garantendo beni primari piuttosto che creare servizi ex-novo.

*Per quanto riguarda gli anziani*, la speranza degli operatori è che se si riuscisse a cambiare la mentalità e contemporaneamente si offrissero altre alternative, non ci sarebbe bisogno di creare nuove RSA. La formula delle case di riposo sembra una formula vecchia, da superare con la creazione di nuove tipologie di servizi:

- da un lato, le case- famiglia come esistono sia per i portatori di handicap che per i minori a rischio e che peraltro esistono anche per gli anziani in altre situazioni (ad es. a Trieste);
- dall'altro attraverso un reale investimento su una struttura efficiente di assistenza domiciliare;
- dall'altro ancora sulla possibilità per gli anziani di rimanere a casa, supportati da una "figura di convivenza" che li assista a tempo pieno e sui cui costi il pubblico dovrebbe concorrere. Su questo piano, esiste un progetto in attesa di finanziamenti, che dovrebbe utilizzare la cooperativa già avviata;
- infine un centro polifunzionale, che dovrebbe essere prossimamente aperto.

*Per quanto riguarda i minori*, bisognerebbe lavorare con nuovi servizi per garantire una copertura dell'assistenza ai bambini anche al di fuori degli orari attualmente seguiti dai nidi pubblici e inoltre promuovere servizi di quartiere per i minori a rischio.

*Per quanto riguarda i giovani*, andrebbero offerti spazi per l'autogestione. Non esiste a Pavia un centro di aggregazione giovanile e viene anche sottovaluto il problema dell'alcolismo legato ai giovani (sia maschi che femmine).

L'Assessore ai servizi sociali indica come servizio realmente nuovo per la città di Pavia la costituzione di una rete reale di integrazione tra i diversi servizi, anzitutto pubblici (Comune e Asl innanzitutto) e anche privati. E' questa una questione più volte ribadita, anche da altri testimoni, ma che per ora si ferma a una dichiarazione di principio mentre la sua reale messa in funzione presuppone operatività e lavoro.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, i servizi che si ritiene dovrebbero essere creati ex-novo sono:

- centri per adolescenti, al cui bisogno di socializzazione per ora risponde solo l'oratorio. L'assessore di San Martino Siccomario fa notare tuttavia che la città di Pavia - molto vicina e facilmente raggiungibile - esercita un forte fascino sui ragazzi/e, che preferiscono riunirsi là;
- nuove case di riposo, di cui nell'hinterland c'è scarsità oppure con costi quasi proibitivi. Attualmente è in costruzione una nuova casa di riposo con 60 posti a Cava Manara.

Un servizio già in progettazione è un centro socio-educativo per portatori di handicap a San Martino Siccomario: ci sono già gli spazi, ma devono ancora essere fatti una serie di passaggi per coinvolgere anche altre amministrazioni dei paesi vicini.

### ESISTE UN MONITORAGGIO SULLA CONDIZIONE DEI POTENZIALI UTENTI DEI SERVIZI SOCIALI?

Non sembrano esistere forme di monitoraggio formalizzate. Vengono indicate due modalità di osservazione:

- da un lato alcune ricerche fatte dall'Università e da altri enti sulle nuove e vecchie povertà, in particolare una ricerca del 1998 con un'indagine a tappeto;
- dall'altro le "antenne" costituite dalla rete di volontariato, assistenti sociali, assistenti ospedalieri che segnalano i casi a rischio.

*Nei comuni circostanti*, è stata fatta a San Martino Siccomario un'indagine sugli anziani (in collaborazione con la ASL) che ha fornito le linee di tendenza nel mettere a punto le risposte ai bisogni (solitudine/ aiuti economici/ richieste di servizi) ed è in atto attualmente un'indagine sul telesoccorso per capire le ragioni della scarsa adesione. A Travacò si sente la necessità di fare un monitoraggio sugli anziani per capire meglio la situazione.

### LIVELLO DI INTERESSE DEGLI ABITANTI VERSO LE PROBLEMATICHE SOCIALI E LORO COINVOLGIMENTO OPERATIVO

Gli intervistati in questo caso si differenziano: alcuni fanno notare che l'interesse dei pavesi per questo tipo di problematiche è piuttosto scarso, con meccanismo di difesa e di diffidenza (alcuni definiscono Pavia come una città riservata, individualistica ed egoista, altri affermano che l'interesse non è alto nemmeno tra i politici). Altri invece sottolineano aspetti più positivi (si cita a questo proposito la solidarietà e il sostegno per la "Casa del giovane" di don Franco).

La maggioranza tuttavia concorda sull'esistenza di una forte rete di volontariato - anche se, nell'opinione di alcuni, con poco ricambio, costituita soprattutto da donne e pensionati - che si muove, ha voglia di fare, si impegna anche molto, assumendosi impegni gravosi, ma che avrebbe bisogno di essere canalizzato ed aiutato a crescere (ad esempio coinvolgendo sul problema del disagio familiare e portandolo ad operare nelle scuole, nei centri sportivi, negli oratori ecc.).

Questo coinvolgimento del volontariato - che pure esiste - non si traduce però - secondo l'opinione di un intervistato - in orientamento politico, in intelligenza sociale perché non esiste una classe dirigente che sappia davvero interpretare i bisogni sociali. Ma non esiste nemmeno una reale volontà di operare insieme tra le stesse settanta associazioni di volontariato, che fanno isolatamente "cose splendide", ma mancano di coordinamento complessivo. La stessa Amministrazione Comunale può contare sulla collaborazione su singoli progetti di 200 volontari, che tuttavia non sono iscritti alla consulta. A tutt'oggi non esiste a Pavia una mappa completa del volontariato. Sarebbe necessario un intreccio tra terzo settore/volontariato/imprese sociali, perché il volontariato da solo è sterile.

In particolare, *per quanto riguarda gli anziani*, si fa rilevare la presenza di volontari dei gruppi parrocchiali, del Gruppo degli amici (legato a Unitre), del gruppo S. Vincenzo, di alcune scuole che hanno stabilito contatti periodici tra i bambini e gli anziani della casa di riposo e di altri soggetti (scouts, Ausler, ecc.). Attualmente l'Ufficio Anziani del Comune - con il progetto 2000 - ha l'obiettivo di mappare tutta la rete di volontariato che si occupa degli anziani sul territorio.

*Anche per quanto riguarda i comuni circostanti*, vi sono differenziazioni di posizioni: alcuni (come l'Assessore alla solidarietà sociale di San Martino Siccomario) ritengono che la partecipazione dei cittadini possa essere considerata sufficiente (ad esempio vi è un'alta partecipazione a cicli di conferenze sugli anziani organizzate annualmente) anche se non vi sono gruppi di pressione organizzati. Altri testimoni ritengono che i cittadini interagiscano direttamente con il Comune quando sono pressati da esigenze personali, ma che il fatto che in maggioranza lavorano fuori dal Comune gli impedisce di partecipare più attivamente. Non sembra esserci la cultura di associarsi per fare o anche per protestare. Ad esempio nell'asilo nido il coinvolgimento dei genitori avviene perché è fortemente voluto dalla coordinatrice, ma nella scuola materna non c'è nessun coinvolgimento attivo. Tuttavia viene richiamato il dato che l'Auser è attivo e che esistono sul territorio una quindicina di associazioni di volontariato, che esiste una consulta del volontariato, che si è gemellata con una città palestinese e ha elaborato un progetto per il Guatemala. Inoltre vi sono associazioni calcistiche, funziona una biblioteca, dove si tengono anche conferenze, c'è un'associazione (Astrolabio) che propone spettacoli teatrali.

### STATO ATTUALE DELLA COLLABORAZIONE TRA ENTI PUBBLICI E PRIVATI CHE SI OCCUPANO DELLE TEMATICHE SOCIALI E EVENTUALI CAUSE DELLA MANCATA INTEGRAZIONE. POSSIBILI SOLUZIONI PER INCREMENTARE LA COLLABORAZIONE TRA I VARI ENTI

Le opinioni su questa problematica sono significativamente convergenti in un giudizio prevalentemente negativo, soprattutto sull'integrazione tra i vari settori del pubblico, prima ancora che con i privati.

Si denuncia uno stato di scarsa collaborazione e integrazione anche all'interno dei diversi settori e aeree del Comune o tra Comune e ASL. Ad ostacolare l'integrazione sembrerebbero delinearsi strategie di competizione per la leadership sui progetti. In quanto alle soluzioni per una migliore efficienza collaborativa, bisognerebbe integrare i settori dell'istruzione, dei servizi sociali, del lavoro. Solo così il Comune potrebbe assolvere alla sua funzione di regolatore degli enti pubblici e privati.

Ma non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di "fare lavoro di rete": è questo un lavoro difficile che richiede tempo e organizzazione, ma di cui viene avvertita la necessità e l'urgenza, perché "il desiderio di non essere isolati è ugua-

le per tutti". E solo così si può mettere a punto una strategia vincente perché il futuro spinge all'aggregazione (es. negativo è la gestione della "285", dove si è persa la possibilità di creare aggregazione). In particolare l'Assessore ai servizi sociali lavora perché sia effettivamente costituito un "tavolo di collegamento". Secondo l'assessore all'economia, bisogna lavorare in questo senso con insistenza e determinazione perché così facendo si lavora per la competitività del territorio e si ritaglia uno spazio del pubblico come garante del mercato dei servizi. In questo senso si dovrebbe però anche lavorare per una mutazione culturale, nel senso che tutti i cittadini dovrebbero abituarsi a comprare più servizi, non solo ad averli o rivendicarli. Comprare più servizi e meno oggetti. Secondo l'opinione di un intervistato, la collaborazione non avviene nel delineare le strategie, avviene piuttosto a livelli operativi.

Nell'area minori infatti, viene messo l'accento su alcune esperienze positive di rete con il volontariato (ad es. alcuni Grest parrocchiali vengono fatti in convenzione con l'ufficio o il Comes nelle scuole).

Secondo un altro intervistato, la collaborazione avviene più dal comune verso il volontariato (ad es. con l'esistenza della Consulta per il volontariato che ha sede presso il Comune).

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, tutti i testimoni intervistati concordano nel ritenere molto scarsa la collaborazione tra enti pubblici e privati. Si fa l'esempio della mancanza di collaborazione tra Comune e parrocchia per quanto riguarda l'allestimento del centro estivo per ragazzi/e. Sembrano essersi creati dei comparti/stagno in cui nessuno vuole collaborare con l'altro, per una eccessiva chiusura o - secondo un testimone - per una pregressa tendenza a un eccessivo accentramento da parte del Comune.

Tutti i testimoni concordano anche nel ritenere scarsa la collaborazione tra gli stessi tre comuni, se non in situazioni di emergenza (ad es. per concordare i trasporti). Si ritiene che dovrebbe essere compito dell'Amministrazione provinciale promuovere una cultura e una pratica della collaborazione tra i tre comuni.

#### LIVELLO DI PROFESSIONALITÀ DEGLI OPERATORI

In linea di massima il giudizio sulla professionalità degli operatori è positivo, in alcuni casi molto positivo.

Si ritiene buona anche la professionalità degli operatori degli enti appaltati (anche se su questo punto si leva qualche voce critica, in particolari per gli operatori ASA e per gli operatori delle cooperative). Secondo il giudizio di un intervistato, "esiste un patrimonio di risorse umane spendibili". Esiste tuttavia in alcuni anche la preoccupazione che le dinamiche di mercato offrano operatori al ribasso, cosa che è già successa in questi anni in qualche caso.

Per quanto riguarda le soluzioni per migliorarla, alcuni intervistati sottolineano la necessità di investire ancora maggiormente sulla formazione (non solo tecnologica e informatica, ma anche sulle competenze trasversali: comunicazione, progettazione, lavoro in équipe, gestione dei conflitti, ecc.) e sull'aggiornamento delle norme legislative che sono in continua trasformazione.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, si fa notare che la formazione professionale degli operatori non è mai sufficiente, soprattutto per il non-profit. In particolare, si fa notare che manca una dimensione sovracomunale: se si consorziassero i comuni limitrofi si potrebbero organizzare migliori programmi formativi, ma anche qui l'ostacolo è il campanilismo esasperato. Le aree dove la professionalità degli operatori sembra più deficitaria sono le aree dell'assistenza domiciliare agli anziani, ed anche dagli operatori delle scuole, sia per quanto riguarda le competenze specifiche che quelle relazionali. Si ritiene comunque che il problema andrebbe affrontato alla radice, immettendo la valutazione sulla qualità del servizio e non solo sui costi nella scelta delle cooperative di servizio. L'assessore alla solidarietà di San Martino Siccomario riporta il caso del trasporto dei malati psichici prima affidato agli obiettori di coscienza e poi, proprio puntando sull'esigenza di professionalità necessaria in questa delicata operazione, affidato all'associazione "Aiutiamoci". Viene invece riconosciuta un'alta professionalità alle educatrici del nido e della scuola materna.

#### POSSIBILITÀ DI SPAZI PER LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE SOCIALI

Diamo di seguito un elenco delle possibili attività per nuove imprese sociali evocate dagli intervistati (tra parentesi si indica il numero di testimoni che le suggeriscono):

- nido flessibile gestito dalle mamme (2)
- bagno turco gestito da donne straniere (1)
- gruppi di telelavoro di donne (ad es. in funzione del prossimo censimento) (1)
- gruppi di colf come "figure di convivenza" nelle case degli anziani (1)
- la banca del tempo (1)
- cooperative sociali che seguano situazioni problematiche di adolescenti e casi di disagio scolastico (2)
- scuole per genitori (1)
- strutture per l'organizzazione di convegni (1)
- ospitalità per giovani turisti (1)
- valorizzazione del fiume con adeguati servizi (1)

- gestione di polisportiva integrata (1)
- ludoteche, spazi per bambini (1)
- accompagnatori di fiducia per gli anziani (per aiutarli a gestire le pratiche, fargli compagnia ecc.) (2)
- centro di pluriservizi per piccole riparazione domestiche e manutenzione della casa (1)
- ufficio per i diritti degli anziani (anche per gestire situazione difficili dal punto di vista dell'amministrazione dei beni) (1)
- telefono amico per anziani (2)
- taxi amico per anziani (1)
- manutenzione/gestione amministrativa di condomini (1)

Come emerge dalla lista che abbiamo redatto, ciascun intervistato esprime alcune iniziative, molto diversificate tra loro. Emerge anche da qualche intervistato una sorta di preoccupazione perché sembra insufficiente una lista dei bisogni. Ciò che appare più complesso è definire iniziative economicamente sostenibili all'interno del mercato esistente e con standard di qualità certificati e certificabili.

Emerge anche un'opinione che vede con diffidenza le donne sempre e soltanto nei lavori di cura.

Vi sono due opinioni che appaiono in contrasto tra loro non tanto sui "nuovi prodotti", ma più in generale sulla filosofia sottesa alle imprese sociali. Da un lato viene infatti osservato che l'area delle imprese di servizi è un'area complessa, difficile e che quindi non sembra opportuno far convergere persone deboli, che non hanno energie e intraprendenza, in iniziative che devono avere la capacità di sopravvivere e di collocarsi sul mercato. Dall'altro si rileva invece che a Pavia manca la possibilità di dare lavoro a chi lo cerca perché mancano strutture (ad es. cooperative) che abbiano una funzione intermedia tra un lavoro stabile e una situazione quasi protetta. Comunque molti intervistati sottolineano la difficoltà e la complessità nel voler tener alta la sfida della qualità e dell'imprenditorialità.

Si pensa anche che si potrebbe investire - ad esempio con borse lavoro - sulla formazione di personale che attualmente risulta insufficiente (ad esempio personale infermieristico per gli ospedali) o su professionalità che si vanno perdendo (ad esempio calzolai, idraulici, imbianchini) anche nella cornice di cooperative a professionalità plurime e differenziate.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, appare prioritaria come bisogno di servizi legato alla nascita di cooperative sociali, la formazione di operatori per l'assistenza domiciliare agli anziani. Tale formazione dovrebbe poter essere inserita in un progetto sovra-comunale. Si dovrebbe costituire un consorzio di comuni per formare personale ASA. A San Martino Siccomario si fa rilevare che nel caso dell'apertura del Centro per anziani, il personale di assistenza sarà reperito in loco. Altri testimoni ricordano anche la necessità di copertura aggiuntiva per i piccoli, figli di madri lavoratrici o l'ipotesi di indirizzare la costituzione di una cooperativa a San Martino Siccomario alla manutenzione degli immobili comunali o nel campo della manutenzione del verde.

#### INIZIATIVE NATE SU DIRETTA SOLLECITAZIONE DEGLI UTENTI FINALI

Non sembrano molte. Si citano in particolare:

- il progetto di integrazione minori;
- tutti i servizi per l'handicap;
- il contenimento della spesa della retta in casa di riposo, sollecitato dall'AUSER;
- la casa di ricovero per anziani disabili (Villa Oberdan).

In generale, l'Amministrazione comunale si muove sulla scorta delle segnalazioni di operatori/volontari, ecc.

*Anche nei comuni circostanti* non vengono citate iniziative sollecitate direttamente dagli utenti finali, se non per soluzioni migliorative dei servizi esistenti (ad es. a San Martino Siccomario la mensa delle scuole elementari e i servizi di pre e dopo scuola a Travacò). Si ritiene che vengano portate avanti dal basso quelle iniziative che hanno un fine immediato pratico (ad es. la pulizia dei marciapiedi, la raccolta dei rifiuti, ecc.) ma non quelle a più ampio raggio sociale.

#### STRATEGIE E PROGETTI DEGLI ENTI LOCALI PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO DEL TERZO SETTORE

Benché alcuni intervistati ritengano che il Comune favorisca il nascere di cooperative, non sembra emergere un insieme di strategie coerenti, emergono accenni a tentativi spesso difficili e non riusciti di sostegno a cooperative di servizi (ad es. il tentativo di promuovere una cooperativa per i carcerati) perché sono risultate non competitive e quindi perdenti negli appalti. In effetti Pavia è l'ultima delle città lombarde per numero di cooperative sociali.

Per far funzionare una cooperativa sociale, bisognerebbe supportarla e agevolarla rispetto al credito (ad esempio il Comune potrebbe farsi garante) e rispetto ai pagamenti, (che non dovrebbero avvenire dopo 180 giorni).

Tuttavia altri intervistati ritengono che il Comune abbia ben operato in questo campo (ad es. sostenendo e favorendo tutte le iniziative legate alla "Casa del giovane", favorendo la nascita di una cooperativa per la manutenzione del verde che ha dato lavoro ai cassa integrati della Necchi o fornendo una sede alla cooperativa Arti e Mestieri). Il problema che si pone nei confronti della promozione di cooperative sociali è lo scarto tra logiche di mercato (che spingono a scegliere le offerte al mas-

simo ribasso) e logiche di qualità (in cui la proposta dovrebbe essere vagliata non solo per il prezzo ma anche per la qualità offerta). Secondo alcuni intervistati, il Comune dovrebbe promuovere una vera politica attiva in questo senso.

Su questo piano, comunque, l'Amministrazione Comunale - secondo la testimonianza dell'Assessore ai Servizi sociali - per la prima volta nel 1999 ha attribuito due appalti abbandonando la logica del massimo ribasso e premiando sia per l'Assistenza domiciliare anziani che per l'assistenza domiciliare educativa due cooperative che si sono qualificate per il tipo di personale e per una seria regia aziendale.

L'assessore all'economia ritiene sia meglio puntare sull'area dei servizi al territorio piuttosto che sull'area dei servizi alla famiglia, dove è difficile far decollare il terzo settore, se non esistono iniziative legislative e normative. Invece sull'area dei servizi al territorio si sta lavorando per creare le condizioni a Pavia per la nascita di una vera e propria filiera del turismo (accoglienza, ristorazione, ecc.), da far gestire a soggetti che operano professionalmente in quell'area.

*Nei comuni circostanti* non esistono fino ad oggi strategie e progetti per la crescita del terzo settore: per questo ci si riferisce a Pavia. A San Martino Siccomario si pensa a uno sportello donna.

#### VISIBILITÀ DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO DEL TERZO SETTORE

Emerge uno scarto nelle risposte a questo quesito: gli operatori più legati a settori specifici dichiarano di non avere una sufficiente conoscenza del problema, tanto che se i loro utenti rivolgessero loro una domanda in tal senso non saprebbero cosa rispondere (potrebbero pensare alla Camera di commercio o alla lega delle cooperative, ma non gli sembra sufficiente).

Gli intervistati che hanno un osservatorio più largo dichiarano invece che a questo livello si sta cominciando a fare qualcosa: da un anno e mezzo è stato creato il Centro servizi, la Camera di Commercio ha aperto un Punto Nuova Impresa, ci sono una serie di sportelli per le imprese, per la valorizzazione dell'autoimprenditorialità. E tuttavia, in particolare l'Assessore ai servizi sociali ritiene che non si sia ancora raggiunta una sufficiente visibilità e che questo campo potrebbe anche impegnare come tirocinio il lavoro di numerosi laureandi. Bisognerebbe fare anche più lavoro di informazione (sui progetti esistenti a livello europeo ad esempio) ma anche di supporto nelle procedure. Tuttavia all'Università non esistono servizi di outplacement per gli studenti. Unico strumento è il tirocinio nelle aziende e nel pubblico, ma anche qui con molta timidezza.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, si registra un'assenza di conoscenza e quindi partecipazione alle opportunità di finanziamento del terzo settore. Di nuovo, si lamenta l'assenza di una cooperazione tra comuni per progetti che invece la richiedono.

#### IMPORTANZA ASSEGNATA ALLE SOVVENZIONI ECONOMICHE E IMPORTANZA ASSEGNATA AD ALTRE INIZIATIVE

Gli intervistati in maggioranza assegnano un punteggio minimo (1) alla valutazione dell'importanza del sostegno economico; la minoranza si attesta su un punteggio appena al di sopra del minimo (2). Si riconosce che in alcuni casi il sostegno economico è indispensabile, ma sono casi sporadici e che comunque vanno ridotti al minimo perché il problema vero è quello di valorizzare le persone e di incoraggiarne l'iniziativa. Il motto potrebbe essere: non dare niente se non in cambio di qualcosa. Quindi bisogna supportare i servizi di sostegno, facendo nascere e gestendo il mercato dei servizi, consentendo così agli utenti di avere servizi a costi più bassi, e non sparpagliando le risorse a livello individuale. Per raggiungere questo obiettivo sarebbe anche necessario supportare economicamente le cooperative di servizi nel rodaggio iniziale o per lo meno proporsi come Ente pubblico come garante nel rapporto con le banche. E comunque il discorso economico sarebbe l'ultima carta a cui ricorrere perché può indurre la gente a diventare "habitués dell'assistenza" e perché i problemi spesso sono altrove: la mancanza di tempo, la conflittualità, il senso di inadeguatezza.

*Per quanto riguarda i comuni circostanti*, l'atteggiamento non si discosta da quello riscontrato a Pavia città. Fondamentalmente i testimoni intervistati ritengono che il bisogno sociale sta mutando rispetto a qualche anno fa. I "casi disperati" da sostenere economicamente diminuiscono, aumentano invece i casi di persone in situazione di povertà, con stipendi bassi e moglie e figli a carico (e quindi con richieste di abbattimento dei buoni mensa, trasporti, libri scolastici ecc.). Sono soprattutto giovani con bassa scolarizzazione, che si sono visti espulsi dai processi produttivi e che bisogna aiutare a reinserirsi meglio nel mercato del lavoro. Si riscontrano casi di isolamento sociale (ad esempio padri separati) e casi di nuove povertà (ad esempio gli/le operaie espulse dalla Necchi). È chiaro che in molte di queste situazioni bisogna garantire un supporto economico di emergenza, ma poi è fondamentale trovare delle soluzioni diverse perché l'assistenzialismo non è una soluzione.





## CAPITOLO 2 L'AREA DI VIGEVANO di Stefano Mustica

### 2.1 ANALISI DEI DATI STATISTICI E INTERVISTE AGLI ESPERTI

#### ANALISI DELLE PROBLEMATICHE SOCIALI

Per quanto riguarda le problematiche di carattere sociale preminenti sul territorio di Vigevano, i soggetti intervistati hanno dato delle risposte molto simili tra di loro, evidenziando quelli che possono essere definiti i classici problemi sociali, gli anziani, gli immigrati, i giovani, l'handicap, le nuove povertà, ecc.

Ma su un argomento la maggioranza degli intervistati ha concordato quasi all'unisono, ossia su quello che è stato definito: *DISAGIO SOCIALE*<sup>1</sup>.

Per i soggetti coinvolti nell'iniziativa tale problema scaturisce, attualmente, dalle modificazioni delle condizioni economiche, come la perdita di competitività delle aziende vigevesi, la crisi economica, fenomeni che hanno generato e stanno generando il problema della disoccupazione.

Ed è proprio a tale condizione che viene collegata l'esistenza del Disagio sociale nelle Famiglie e quindi nei minori, nei giovani, negli immigrati.

Il fenomeno di carattere rilevante è legato al fatto, come alcuni intervistati hanno tenuto a sottolineare, che tale problematica di disagio sociale è dovuta ad una modificazione dello status socio-economico dei soggetti e quindi del loro contesto di appartenenza. Questo, ha attraversato, nel recente passato, una condizione di relativo benessere, che ha indirettamente generato la *DISABITUDINE AL DISAGIO*<sup>2</sup>, la quale tende ad amplificare la situazione di difficoltà reale venutasi a creare.

Questo fenomeno identificato dai soggetti intervistati come Disabitudine, tende a generare una sorta di "Miopia" dei soggetti coinvolti, che non li rende più "Autonomi" nell'accettare il problema e nel trovare delle soluzioni. Dalle interviste sono emerse per ogni categoria sociale le seguenti condizioni:

Categorie	Fenomeni
Famiglie	Diminuzione delle risorse economiche Aumento delle condizioni di incertezza Minori a rischio Microcriminalità
Minori	
Giovani	Mancanza d'ideali Difficoltà di relazione Problemi generazionali
Immigrati	Difficoltà economiche Problemi d'integrazione (per motivi riconducibili al soggetto e non al contesto)

La mancanza di autonomia nelle soluzioni genera nei soggetti coinvolti una condizione di "Attesa". Attesa di qualcuno che si presenti per risolvere il problema. Questo qualcuno, oggi a Vigevano è identificabile nel gran numero di strutture/interventi del comune, del privato sociale, del volontariato, che pur svolgendo un servizio fondamentale, alcune volte non riescono a risolvere il problema principale (mancanza di autonomia), ma dà spesso delle soluzioni parziali (interventi di prima assistenza/accoglienza).

<sup>1</sup>Per *Disagio Sociale* si intende qualunque situazione socio-economica che impedisce all'individuo di sviluppare delle relazioni o dei comportamenti appropriati all'interno di un contesto.

<sup>2</sup>Per *Disabitudine al Disagio* si intende l'incapacità di analizzare qualunque problema di carattere sociale di una persona e la conseguente incapacità di trovare delle soluzioni idonee ed autonome per il superamento delle situazioni considerate.

Si evidenzia in questo modo la necessità di guidare tali soggetti, siano essi adulti, giovani o immigrati, all'autonomia, attraverso specifici momenti di aggregazione dove sono importanti le collaborazioni con strutture locali (scuole parrocchie ed altri centri ed associazioni).

#### EVOLUZIONE SOCIALE

Gli intervistati hanno evidenziato quanto le evoluzioni sociali in atto oggi in Italia abbiano una naturale ricaduta sulla realtà di Vigevano. In modo particolare hanno considerato tre aree in significativa evoluzione:

- gli anziani
- gli immigrati
- l'area del disagio

Per gli anziani e gli immigrati gli operatori del sociale intervistati, hanno definito tali aree in progressivo aumento quantitativo nel senso del numero dei soggetti coinvolti.

Inoltre è stato evidenziato quanto le modificazioni generali degli stili di vita, in costante cambiamento, comporteranno anche un aumento delle quantità dei bisogni espressi dai singoli soggetti.

Ad esempio una delle necessità emergenti evidenziate, è il bisogno di sentirsi utile da parte degli anziani, al quale tuttavia non corrisponde una attuale offerta strutturata di servizi, che ne consenta la soddisfazione.

Per quanto riguarda il disagio, si evidenzia come le prospettive di evoluzione, vengono definite positive, se i responsabili della gestione politica del territorio riusciranno a produrre una rivitalizzazione economica dello stesso, attraverso lo sviluppo del turismo, dell'agricoltura, della cura dell'ambiente ed in generale della maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile incentivando l'attrazione di investimenti endogeni.

#### STATO ATTUALE DELL'OFFERTA DI SERVIZI

L'offerta dei servizi presenti sul territorio di Vigevano è ritenuta buona e abbastanza soddisfacente a garantire il successo di tutte le iniziative sociali (soprattutto nel settore dell'assistenza all'handicap), dalla quasi totalità degli intervistati.

Essi tuttavia mettono in risalto un problema molto importante: la funzionalità dei servizi legata solo ed esclusivamente a tutto ciò che è "Riconoscibile", ossia immediatamente percepibile come bisogno (ad es. l'organizzazione di interventi di assistenza medica o di supporto economico).

Il fenomeno riconoscibile, può essere identificato in un primo momento come la "risoluzione delle emergenze", ossia di tutti i casi in cui per varie ragioni si richiede un intervento di carattere immediato.

Al contrario sembrano essere assenti servizi ed attività inerenti tutto ciò che non è facilmente "Identificabile". Per identificabilità si intende la incapacità di individuare e gestire correttamente tutte le variabili del contesto che hanno generato il problema sociale immediatamente percepibile.

A questa situazione si ritiene corretto evidenziare la risposta degli intervistati alla domanda sullo stato dell'offerta dei servizi. Essi, hanno evidenziato la mancanza di sinergie tra i soggetti sia pubblici che privati che svolgono attività di tipo sociale.

Può essere questa una conseguenza del fenomeno della non identificabilità sopra definito?

Gli intervistati si sono espressi inoltre, sulla valutazione di quali servizi potenziare o creare al riguardo del fenomeno specifico dell'assistenza.

In modo particolare per gli intervistati andrebbero sviluppate le aree seguenti:

- assistenza domiciliare agli anziani
- accompagnamento agli immigrati
- potenziamento di alcune tipologie di servizi attraverso la partecipazione degli stessi anziani
- servizi di prima accoglienza, da intendere in modo particolare come servizio da offrire a parenti o amici degli ospedalizzati o dei carcerati
- aggiornamento e formazione specialistica degli operatori

#### MONITORAGGIO

Tutti gli intervistati, danno molta importanza al monitoraggio delle attività sociali svolte nell'ambito degli ambienti vigevanesi, in quanto assegnano al monitoraggio un ruolo importante nelle attività di progettazione future.

È importante segnalare che il comune di Vigevano, ha fatto realizzare numerose ricerche sulle varie condizioni sociali allo scopo di monitorare gli interventi e individuare le aree dove sono stati ottenuti i maggiori risultati.

La maggior parte degli intervistati fanno riferimento alle ricerche compiute dall'"Osservatorio sulle povertà" della Caritas.

### INTERESSE E COINVOLGIMENTO

Dalle risposte di questa sezione, risulta evidente che l'attenzione e l'interesse dimostrato dai vigevesi nei confronti delle problematiche sociali, rispecchia le tendenze tipiche degli ambienti ricchi e particolarmente impegnati sotto l'aspetto economico.

Il benessere economico che ha caratterizzato l'area negli anni precedenti, ha determinato una diminuzione della *cultura della solidarietà* relegata soprattutto a pochi interventi comunque di carattere economico (donazioni).

Tale condizione non ha consentito di sviluppare e far crescere l'attenzione alle problematiche sociali, ed ha determinato ciò che è stato identificato come *disabitudine al disagio*.

Le nuove condizioni socio-economiche invece, portando più vicini e rendendo più evidenti le problematiche di carattere sociale, dovrebbero trasformare *l'inconsapevole indifferenza* ad alcuni problemi della comunità, in una maggiore attenzione alle problematiche e alle possibili soluzioni. Il risultato di tali trasformazioni determina il passaggio dalla "risoluzione delle emergenze", parziale o generica, ad più attenta ricerca delle cause che la fanno nascere e dunque alla identificabilità del problema.

### RETE DI RELAZIONI

La totalità degli intervistati concorda su un punto: la collaborazione tra enti pubblici, del privato sociale e del volontariato viene considerata l'elemento più importante per raggiungere gli obiettivi delle singole organizzazioni.

Nel sociale i progetti dovrebbero essere realizzati grazie dall'interazione, coordinamento di organizzazioni pubbliche, private e privato sociali. Le strutture che operano nel sociale oltre a lavorare sui singoli casi svolgono anche attività rivolte a gruppi, ad aree territoriali, a popolazioni complessive. Quest'ultimo tipo di attività dovrebbe richiedere un coordinamento generale tra i vari servizi presenti e ciò implica un lavoro fatto con sistematicità con progettualità specifiche che allo stato attuale viene attivato solo in relazione a singole emergenze. La difficoltà di cooperazione sta nel fatto che le diverse strutture operanti nel sociale sono quasi sempre diverse tra loro per organizzazione, tipologia, finalità, obiettivi, cultura ecc. Inoltre nella programmazione, svolgimento e controllo delle attività delle singole strutture entrano in gioco anche i fattori tipici di diverse culture organizzative, come quelle della pubblica amministrazione, quella volontaristica, quella imprenditoriale, quella comunitaria (accoglienza), che per le loro differenti caratteristiche e finalità, spesso concorrono a creare diverse barriere, tecniche o burocratiche che limitano se non addirittura impediscono un'efficace azione di rete.

Gli intervistati, concordano sull'utilità di un'azione di rete ma è altresì vero, che risulta evidente la difficoltà di ogni singolo responsabile delle organizzazioni, a valutare i vantaggi in termini quantitativi e qualitativi derivanti dall'azione sinergica. (Nelle risposte infatti, nessuno degli intervistati ha evidenziato quali risultati potrebbero essere raggiunti con un'azione di rete).

Questa è una delle condizioni che giustifica la presenza di una *non forte collaborazione*.

Tale difficoltà è amplificata inoltre, dal fatto che qualsiasi azione di rete comporta un sacrificio in termini di leadership, ossia di *condivisione di potere* tra i soggetti coinvolti nell'azione.

Invece, se vi fosse la possibilità di valutare il beneficio raggiungibile dalla sinergia, allora tutti potrebbero giustificare tale condivisione e pensare allo sviluppo di azioni di collaborazione tra le parti.

Naturalmente non esiste un sistema tecnico di valutazione, ma essa deriva dal costante sviluppo di esperienze di rete elaborate, proprie o di terzi.

Un primo passo verso la valutazione delle esperienze è rappresentato dal monitoraggio, che come già evidenziato, rappresenta per gli operatori l'elemento critico di successo per la valorizzazione delle loro singole progettualità. Ci si auspica che diventi elemento di successo anche per le progettualità comuni.

### SUPPORTO DEGLI ENTI

Il Comune di Vigevano è uno tra i più attivi nello sviluppo di politiche sociali e tale propositività viene giustificata dal gradimento espresso dagli intervistati nei confronti dell'amministrazione comunale. Questi hanno comunque espresso la necessità di un maggior coordinamento/coinvolgimento, nel momento della definizione delle scelte strategiche di intervento nell'ambito sociale tra l'amministrazione e gli operatori.

Senza dubbio tale coinvolgimento faciliterebbe l'avvio di quelle relazioni sinergiche precedentemente evidenziate.

Le azioni avviate dall'amministrazione sono riconducibili alle seguenti aree/progetti:

- Centro risorse handicap
- Casa del volontariato
- Fileremo
- Fateci spazio
- Riqualificazione delle periferie
- Progetto Giunteria per l'infanzia e l'adolescenza
- L'osservatorio per gli anziani
- Ecc.

### LIVELLO DI PROFESSIONALITÀ

Le modificazioni intervenute nel contesto civile, hanno determinato la modificazione dei bisogni da parte della domanda del sociale.

Questo cambiamento ha portato il fruitore dei servizi sociali, dalla necessità di vedere soddisfatti i bisogni di prima assistenza, ad una maggiore presa di coscienza sulle modalità di soddisfazione delle proprie necessità ed alla considerazione di nuovi bisogni.

Questo, dovrà comportare nella figura degli operatori di base del sociale, la necessità di un continuo aggiornamento, al fine di creare quelle nuove competenze in grado di soddisfare i nuovi bisogni emergenti (molti intervistati hanno fatto riferimento da una figura di intermediazione culturale ritenuta fondamentale nel territorio).

Dietro tale premessa, gli intervistati hanno evidenziato una discreta professionalità negli operatori di base, facendo riferimento però alla necessità di far acquisire nuove competenze attraverso la modalità della formazione in ambito sociale che al momento non sembra essere strutturata e presente nel territorio.

Tale formazione sulle nuove competenze sociali, contribuirebbe molto probabilmente a raggiungere una migliore qualità dei servizi resi dagli operatori di base.

Nell'area di Vigevano, gli intervistati dei vari settori, hanno nella loro quasi totalità, evidenziato come nel settore dell'handicap, esista comunque un livello di qualità dei servizi offerti di valore medio alto.

### PROSPETTIVE DI UNA NUOVA IMPRESA SOCIALE

Gli intervistati hanno evidenziato come per generare una crescita nel sistema del settore sociale, sia importante non solo considerare l'avvio di nuove imprese direttamente operanti negli ambiti classici del sociale, ma hanno sottolineato la necessità di avere delle strutture di alta professionalità (non necessariamente imprese sociali), che offrano servizi e consulenza alle imprese già operanti nell'ambito identificato.

Le principali esigenze che sono scaturite dall'indagine hanno evidenziato la necessità di sviluppare:

- Strutture operanti nell'ambito della formazione gestionale e tecnica
- Strutture che si occupino dell'informazione
- Strutture che si occupino di finanziamenti all'impresa
- Osservatori sulle nuove esigenze
- Enti per l'assistenza domiciliare per anziani
- Cooperative per il riutilizzo di risorse territoriali abbandonate
- Nuove cooperative nell'ambito ricreativo (aggregazione di giovani), sportive e culturali
- Nuove figure professionali come il manager sociale, il mediatore culturale, animatori ecc.
- Strutture professionali di monitoraggio e validazione dei risultati

### VALUTAZIONE ECONOMICA

Agli intervistati è stato inoltre chiesto di valutare l'importanza di altri aspetti fondamentali per lo svolgimento dei servizi sociali oltre naturalmente quello finanziario. Le risposte date riassumono in generale ciò che è stato evidenziato in questo lavoro. Sono stati evidenziati infatti problemi quali:

- La partecipazione ed il confronto con gli enti locali
- La maggiore preparazione e conoscenza di nuovi bisogni
- La necessità di sviluppare delle reti di cooperazione tra i vari addetti
- La progettazione
- La formazione degli esperti
- Organizzazione interna

## CAPITOLO 3

# L'AREA DI GALLARATE E VIGEVANO

*1 di Anna Soru - 2 di Marina Piazza*

### 3.1 L'AREA DI GALLARATE: ANALISI DEI DATI STATISTICI E ISTITUZIONALI

#### L'ANALISI DEL TERRITORIO - INTRODUZIONE

Le fonti utilizzate oltre al Censimento provvisorio del 1996 sono:

- il Registro Imprese delle Camere di Commercio, per conoscere il numero totale delle imprese operanti per comune e il numero di imprese operanti nell'ambito dei servizi di cura;
- Regione Lombardia per i dati sulla popolazione (solo pochi comuni hanno fornito i dati anagrafici, per cui non è stato possibile riportare un quadro aggiornato);
- la circoscrizione per l'impiego, per i dati sugli iscritti alle liste;
- l'Albo delle cooperative, per individuare le cooperative A operanti nei diversi comuni e l'ambito di intervento;
- dati della provincia e del CISED sull'offerta di servizi sociali, anche da parte del volontariato.

#### GALLARATE E I COMUNI DEL SUO HINTERLAND

L'analisi ha riguardato il comune di Gallarate e altri diciannove comuni della stessa circoscrizione, raggruppati in quattro aggregati, sulla base della vicinanza geografica, secondo lo schema indicato di seguito.

#### TAVOLA 0-13 SCHEMA DEI COMUNI IN ESAME

Aggregato 1	Gallarate	
Aggregato 2	Albizzate, Besnate, Cavaria con Prem., Carnago, Jerago, Oggiona con Sant., Solbiate Arno	Nord
Aggregato 3	Cairate, Cassano Magnago,	Nord Est
Aggregato 4	Arsago seprio, Casorate Sempione, Golasecca, Somma Lombardo	Nord Ovest
Aggregato 5	Cardano al campo, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Vizzola Ticino	Sud Ovest

#### LA POPOLAZIONE

La popolazione dell'insieme dei 12 comuni considerati è pari a 180.956 abitanti al dicembre 1998 (l'1,9% del totale Lombardia). A Gallarate è concentrato il 25,6% del totale dei residenti dell'area. Gli altri comuni più popolati sono Cassano Magnago (11,5%), Somma Lombardo (9,1%) e Samarate (8,7%).

Il peso delle fasce estreme della popolazione, sia dei bambini fino ai 14 anni, sia degli anziani sopra i 70 anni è allineato con la media: rispettivamente 13,9% e 10,3% (dati Censimento intermedio 1996).

La presenza di bambini è più accentuata nei comuni di Carnago, Ferno, Oggiona e Solbiate Arno, quella di anziani a Golasecca. In generale non emergerebbe una domanda particolarmente alta di servizi di accudimento, se non per i comuni citati.

La presenza femminile è allineata con la media (51% del totale).

La dimensione media dei comuni è abbastanza alta: 9.475 abitanti.

Negli ultimi anni la popolazione è nel complesso piuttosto stabile: +0,5% tra il 1996 e il 1998; i comuni più dinamici sono stati Casorate Sempione e Besnate; hanno al contrario registrato un calo 5 comuni: Albizzate, Cassano Magnago, Golasecca e Somma Lombardo.

Per il 1998 abbiamo potuto calcolare il tasso di natalità (nati nel periodo rapportati ai residenti all'inizio del periodo), pari al 8,5 per mille, lievemente inferiore alla media regionale (9 per mille). La natalità è particolarmente bassa nel piccolo comune di Vizzola Ticino, mentre è più alta della media regionale nei comuni di Ferno, Jerago con Ornago e Oggiona S. Stefano. Il dato sulla natalità 1998 conferma i dati del censimento intermedio del 1996, che evidenziavano in tali comuni un peso più elevato della media della fascia di età 0-3 anni (vedi tavola 14).

TAVOLA 0-14 INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI

Comune	1996							1998			Incremento popolazione: var:% '96-'98	
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	Popolazione (% su tot.)	Donne totale	Donne (% su tot.)		TN (nati/pop.) x 1000
Gallarate	45.953	52,1	2,5	12,5	75,5	12,0	46.282	25,6	24.180	52,2	7,8	0,7
Albizzate	5.047	51,3	2,4	13,9	74,6	11,6	4.933	2,7	2.538	51,4	9,3	-2,3
Besnate	4.666	50,9	2,6	13,1	75,9	10,9	4.795	2,6	2.436	50,8	9,8	2,8
Carnago	5.349	52,1	3,0	15,3	74,7	10,0	5.388	3,0	2.787	51,7	8,2	0,7
Cavaria con Prem.	4.791	50,0	2,7	14,0	75,3	10,7	4.820	2,7	2.417	50,1	7,7	0,6
Jerago con Ornago	4.543	50,8	2,7	14,0	76,1	9,9	4.610	2,5	2.334	50,6	11,7	1,5
Oggiona S. Stefano	4.260	51,4	2,9	15,7	76,3	8,0	4.326	2,4	2.235	51,7	12,7	1,5
Solbiate Arno	4.103	51,4	2,4	15,6	73,9	10,5	4.071	2,2	2.068	50,8	8,4	-0,8
Cairate	7.103	50,7	2,6	13,7	75,9	10,4	7.178	4,0	3.625	50,5	8,4	1,1
Cassano Magnago	20.912	51,2	2,7	14,9	75,9	9,2	20.835	11,5	10.669	51,2	8,3	-0,4
Arsago Seprio	4.313	50,8	2,5	14,0	76,6	9,4	4.378	2,4	2.215	50,6	8,2	1,5
Casorate Sempione	4.715	52,1	2,4	12,6	75,1	12,4	4.853	2,7	2.522	52,0	7,0	2,9
Golasecca	2.563	50,9	2,3	12,8	74,2	13,0	2.539	1,4	1.285	50,6	9,5	-0,9
Somma Lombardo	16.467	51,9	2,7	12,9	75,0	12,1	16.387	9,1	8.480	51,7	7,6	-0,5
Cardano al Campo	11.698	51,4	2,7	13,0	77,8	9,3	11.832	6,5	6.088	51,5	9,5	1,1
Ferno	6.363	51,2	3,3	15,8	75,9	8,3	6.446	3,6	3.272	50,8	10,1	1,3
Lonate Pozzolo	11.173	51,3	2,6	14,7	75,5	9,8	11.183	6,2	5.715	51,1	9,3	0,1
Samarate	15.576	51,0	2,4	13,4	76,8	9,8	15.668	8,7	7.968	50,9	8,0	0,6
Vizzola Ticino	428	47,0	2,1	12,1	78,5	9,3	432	0,2	204	47,2	2,3	0,9
Totale	180.023	51,0	2,6	13,9	75,8	10,3	180.956	100,0	93.038	51,4	8,5	0,5

Fonte: ISTAT Censimento intermedio e Regione Lombardia

## LE IMPRESE

Le imprese, sempre sulla base dei dati censuari del 1996, sono 12.950, occupano 60.168 addetti. Con riferimento alla popolazione, si calcolano 65,8 imprese ogni 1.000 abitanti, dato inferiore alla media regionale (che è di 70,8 per mille nel 1998), ma comunque alto, che indica un'elevata diffusione imprenditoriale, particolarmente nell'ambito della manifattura e nella classe 10-49 addetti. Molto alto anche il peso degli occupati non agricoli: 35% della popolazione e 46% della popolazione 15-70 anni. Il comune in cui vi è maggiore imprenditorialità è Gallarate, con 94,5 imprese ogni 1.000 abitanti, concentrate nelle attività di servizi alla produzione e commerciali. Il comune con un maggior peso di occupati (con riferimento alla popolazione totale ed alla popolazione in età da lavoro) è Vizzola Ticino.

Dagli indicatori di disagio occupazionale risulta un elevato peso delle ore e delle unità locali in CIG e del numero di iscritti al collocamento, all'interno dei quali è abbastanza alta la presenza delle donne.

TAVOLA 0-15 - OCCUPAZIONE E IMPRESE SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO INTERMEDIO 1996

	% Occupati / Popolazione	% Occupati / Popolazione 15-70 anni	Imprese / Popolazione x 1000	Imprese manifatturiere/ Popolazione x 1000	Imp. di servizi alla produz. / Popolazione x 1000	Imprese commerciali / Popolazione x 1000	Imprese edili / Popolazione x 1000	Imprese di servizi sociali / Popolazione x 1000
Totale circoscrizione	35,1	46,2	65,8	21,4	10,6	17,0	8,4	3,1
Gallarate	39,0	51,7	94,5	19,4	31,7	25,4	7,4	4,7
Albizzate	38,8	52,1	65,2	20,6	12,1	18,0	7,9	3,6
Besnate	29,2	38,4	64,5	22,3	8,6	18,9	7,7	3,2
Carnago	25,6	34,3	63,4	21,1	10,8	15,9	9,5	3,2
Cavaria con Prem.	45,1	60,0	67,0	25,0	7,3	17,7	9,0	3,3
Jerago con Ornago	34,0	44,7	66,0	27,3	8,8	16,5	6,6	3,1
Oggiona con Sant.	40,5	53,1	60,1	25,1	4,5	16,2	9,2	2,6
Solbiate Arno	57,1	77,3	66,8	27,1	8,8	19,0	5,4	2,7
Cairate	26,7	35,2	60,7	21,7	7,0	14,6	9,0	3,1
Cassano Magnago	28,7	37,8	64,8	23,6	8,5	17,8	7,6	3,5
Arsago Seprio	26,7	34,8	68,4	30,6	7,7	14,8	8,3	2,8
Casorate Sempione	21,8	29,0	66,4	21,4	10,4	20,6	7,8	2,3
Golasecca	22,5	30,3	49,9	13,7	0,0	15,2	8,6	3,5
Somma Lombardo	27,3	36,4	62,9	16,5	11,8	18,2	7,3	3,3
Cardano al Campo	37,6	48,3	68,6	26,7	8,8	16,9	9,5	3,3
Ferno	23,0	30,3	51,9	16,7	5,5	13,4	10,5	2,4
Lonate Pozzolo	39,6	52,5	73,4	23,6	11,1	18,3	11,9	3,4
Samarate	25,7	33,4	60,7	19,9	9,2	16,2	9,4	2,7
Vizzola Ticino	77,6	98,8	74,8	4,7	18,7	9,3	7,0	2,3

## FORZE LAVORO E OCCUPAZIONE

La partecipazione al lavoro, calcolata dal rapporto degli occupati sulla popolazione in età lavorativa (15-70 anni) nel 1996 era in media del 46,2%, ed era altissima nel piccolo comune di Vizzola Ticino ed a Solbiate Arno, mentre era molto bassa a Casorate Sempione, Golasecca e Ferno.

Non si dispone di indicatori sulla disoccupazione disaggregati per comune, ma solo dei dati relativi all'intera circoscrizione per l'impiego di Gallarate.

I dati ottenuti sono relativi ai flussi ed agli stock degli iscritti al collocamento, ma senza alcun riferimento alle forze lavoro. L'offerta di lavoro femminile, stimata sulla base dei dati del collocamento, rappresenta il 34,6% del totale ed è lievemente superiore nella ricerca della prima occupazione, conseguenza forse di un maggior attivismo nella ricerca di un'occupazione da parte delle più giovani.

TAVOLA 0-16 - PESO DELLE DONNE SUL TOTALE DEGLI STOCK AL 31.10.1999

	Disoccupati	In cerca di l'occupazione	Totale
Operai qualificati	34,0	43,0	34,2
Operai non qualificati	38,7	36,4	37,9
Impiegati	31,2	33,7	32,1
Totale	34,4	35,2	34,6

Fonte: Circoscrizione per l'impiego Gallarate

L'offerta di lavoro femminile è proporzionalmente più alta per quanto riguarda le figure non qualificate, e meno elevata per le figure impiegate, segnalando una maggiore debolezza professionale delle donne disoccupate rispetto agli uomini.

In generale l'offerta di lavoro è molto bassa nell'agricoltura, mentre è alta soprattutto nell'industria, dove proviene soprattutto da operai qualificati, ma, per quanto concerne le donne, anche da impiegate.

TAVOLA 0-17

## DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI GALLARATE (STOCK AL 31-10-1999)

		Disoccupati		In cerca l'occupazione		Totale		In cerca l'occupazione / tot	
		F	T	F	T	F	T	F	T
Agricoltura	operai qualificati	7	8	0	1	7	9	0,0	11,1
	operai non qualificati	7	13	1	1	8	14	12,5	7,1
	impiegati	0	0	0	0	0	0	0	0
	totale	14	21	1	2	15	23	6,7	8,7
Industria	operai qualificati	1.227	3.861	39	76	1.266	3.937	3,1	1,9
	operai non qualificati	640	1.444	33	59	673	1.503	4,9	3,9
	impiegati	652	1.307	469	1.136	1.121	2.443	41,8	46,5
	totale	2.519	6.612	541	1.271	3.060	7.883	17,7	16,1
Altre attività	operai qualificati	377	885	15	53	392	938	3,8	5,7
	operai non qualificati	146	631	7	37	153	668	4,6	5,5
	impiegati	209	1.124	148	610	357	1.734	41,5	35,2
	totale	732	2.640	170	700	902	3.340	18,8	21,0
N.C.	operai qualificati	10	19	4	5	14	24	28,6	20,8
	operai non qualificati	520	1.303	651	1.805	1.171	3.108	55,6	58,1
	impiegati	367	1.505	121	444	488	1.949	24,8	22,8
	totale	897	2.827	776	2.254	1.673	5.081	46,4	44,4
Totale	operai qualificati	1.621	4.773	58	135	1.679	4.908	3,5	2,8
	operai non qualificati	1.313	3.391	692	1.902	2.005	5.293	34,5	35,9
	impiegati	1.228	3.936	738	2.190	1.966	6.126	37,5	35,7
	totale	4.162	12.100	1.488	4.227	5.650	16.327	26,3	25,9

Fonte: Circoscrizione per l'impiego Pavia

## I SERVIZI SOCIALI

Attraverso i dati forniti dalla Provincia, dall'albo delle cooperative sociali e dal CISED abbiamo ricostruito l'elenco degli enti e associazioni operanti nell'offerta di servizi sociali e quindi una mappa dell'offerta per comune, per tipologia di utenti e per servizi forniti.

Dal censimento sono stati esclusi i centri di informazione lavoro, le associazioni di volontariato che non offrono servizi alle persone e i centri comunali di Servizi sociali.

Da un primo esame di questi dati emerge un'elevata presenza diretta dell'operatore pubblico, soprattutto il comune, ma spesso anche le ASL, soprattutto fuori da Gallarate, particolarmente per le attività rivolte alla prima infanzia e agli anziani.

Più nel dettaglio si osserva che:

- i nidi censiti sono tutti comunali e non sembrano esserci altri servizi "innovativi" rivolti a questa utenza;
- le attività rivolte agli anziani sono gestite soprattutto da cooperative sociali a Gallarate e dal Comune o altri enti pubblici fuori da Gallarate. Tuttavia spesso i Comuni assicurano i servizi in collaborazione con cooperative o consorzi.

Le cooperative sociali aventi sede nei comuni considerati sono 17, in genere di tipo A e sono attive nell'ambito dei servizi per anziani, dei portatori di handicap, dei minori e del disagio.

Il volontariato è molto attivo: esso è sia di matrice religiosa (legato soprattutto alle Parrocchie ed alla Caritas), sia laico, e copre soprattutto l'area del disagio, con attenzione principalmente ai poveri, ai tossicodipendenti ed alcolisti. In realtà l'area del disagio è affidata quasi esclusivamente al volontariato (29 centri su 36).

In prima istanza sembra esserci una scarsità dei servizi rivolti ai giovani, di quelli per le famiglie e per i minori a rischio.

Analizzando le aree emergono carenze soprattutto per quanto riguarda i comuni a Nord Est di Gallarate (sia legati agli operatori pubblici, sia legati al volontariato) e di quelli a Nord per i servizi rivolti a bambini 0-3 anni. Tuttavia è difficile valutare l'adeguatezza dei servizi rispetto al territorio, anche perché molti comuni potrebbero soddisfare le loro esigenze rivolgendosi ad altri comuni limitrofi non considerati nell'indagine.



TAVOLA 0-18 DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI GALLARATE - STOCK AL 31/10/1999 (SEGUE)

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Gallarate	30
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Gallarate	37
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Gallarate	45
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Gallarate	45
CISeD	AA, Alcolisti, anonimi	Volontariato	Tossicodipendenze/alcolismo	alcolisti	recupero alcolisti, con autoaiuto	Gallarate	
CISeD	ITACA	Volontariato	Tossicodipendenze/alcolismo	alcolisti	terapie di gruppo	Gallarate	
Albo cooperative	Il Melo	Cooperativa sociale A	Residenza	Anziani	attività culturali e ricreative, università	Gallarate	30
Albo cooperative	Ain Karim	Cooperativa sociale A		Anziani		Gallarate	
Albo cooperative	Residenze Iris	Cooperativa sociale A		anziani		Gallarate	
CISeD	Iris Televita	Cooperativa sociale A		anziani	pronto intervento emergenze sanitarie	Gallarate	
Albo cooperative	Salus vita	Cooperativa sociale A	Anziani	anziani		Gallarate	
Provincia	Casa di riposo Bellora	Privata	Residenza	anziani		Gallarate	88
CISeD	Movimento terza età	Volontariato		anziani	organizzazione attività culturali e ricreative	Gallarate	
Provincia	Centro diurno anziani	Volontariato	Centro diurno	anziani		Gallarate	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	Assistenza domiciliare	anziani e disabili		Gallarate	
Albo cooperative	Master	Cooperativa sociale A	Anziani minori, disabili	anziani minori, disabili/malati di AIDS		Gallarate	
CISeD	AGESCI	Volontariato (cattolici)	giovani	bambini e adolescenti	attività ricreativa e formativa	Gallarate	
Albo cooperative	"Iris Accoglienza"	Cooperativa sociale A	handicap	disabili/handicappati		Gallarate	
CISeD	Iris	Volontariato	handicap	disabili/handicappati	servizi formativi	Gallarate	
CISeD	ANFFAS	Volontariato	handicap	disabili/handicappati	assistenza ammi. e legale	Gallarate	
CISeD	ARCA	Volontariato	handicap	disabili/handicappati	psicomotricità, musicoterapia	Gallarate	
CISeD	Gruppo ALECRIM	Volontariato	handicap	disabili/handicappati		Gallarate	
Albo cooperative	"Il loto"	Cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	ex tossicodipendenti, condannati		Gallarate	
CISeD	Consultorio familiare	Pubblico (USSL)	Donna/famiglia	famiglie, donne, minori	interventi psico-sociali, affidi e adozioni, visite sanitarie	Gallarate	
CISeD	Scuola Aperta	Volontariato	immigrati	immigrati	corsi alfabetizzazione	Gallarate	
CISeD	Scuola Aperta	Volontariato	minori	minori a rischio	doposcuola	Gallarate	
CISeD	Neuropsichiatria infantile	Pubblico (USSL)	psichiatria	minori con disturbi neuropsicologici		Gallarate	

TAVOLA 0-18 DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI GALLARATE - STOCK AL 31/10/1999

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Albo cooperative	"Naturart"	Cooperativa sociale A	minori	minori disagio giovanile prevenzione		Gallarate	
CISeD	Centro ricreativo diurno	Pubblico (Comune)	centro estivo ricreativo	minori età scolare		Gallarate	
Provincia	Centro socio educativo	Pubblico (Comune)	Comunità alloggio	portatori di handicap adulti		Gallarate	
Provincia	CAG Villa Bossi del Centro Gulliver	Cooperativa sociale a r.l. (o tipo A)		centro aggregazione giovanile	ragazzi	Gallarate	30
Provincia	CAG scuola media Ponti	Pubblico (Comune)	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Gallarate	60
Provincia	Centro di aggregazione presso "Il melo"	Volontariato	centro aggregazione giovanile	ragazzi	Gallarate	40	
CISeD	Gruppo Insieme	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio		Gallarate	
CISeD	Società S. Vincenzo De Paoli	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Gallarate	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Gallarate	
CISeD	Centro di ascolto Parrocchia	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	centro ascolto per necessità legate a disagio e emarginazione	Gallarate	
CISeD	Associazione assistenza carcerati e famiglie	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio (carcerati e familiari)	sostegno, aiuto al reinserimento lavorativo	Gallarate	
CISeD	Nucleo operativo Tossicodipendenti	Pubblico (USSL)	tossicodipendenze/alcolismo	tossicodipendenti alcolisti		Gallarate	
Albo cooperative	"Iris servizi"	Cooperativa sociale B	inserimento lavorativo			Gallarate	

TAVOLA 0-19 ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI GALLARATE

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Carnago	38
CISeD	Centro d'ascolto adolescenti	Pubblico (Comune)	giovani	adolescenti e loro famiglie	assistenza e consulenza psicologica	Carnago	
CISeD	Centro anziani (Via Macchi)	Privato	anziani	anziani	attività ricreative	Oggiona S. Stefano	
CISeD	Centro anziani (via Volta)	Privato	anziani	anziani	attività ricreative	Oggiona S. Stefano	
Provincia	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Besnate	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Jerago Orago	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in consorzio con Solbiate)	assistenza domiciliare	anziani		Albizzate	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in convenzione con Coop Primavera di Gallarate)	assistenza domiciliare	anziani		Carnago	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in convenzione con Coop Soc di Gallarate)	anziani	anziani		Besnate	
CISeD	Club 50 in su	Volontariato	anziani	anziani	attività ricreative, trasporto per pratiche ed esami clinici	Besnate	
Provincia	Centro diurno anziani "Casa famiglia"	Volontariato	Centro diurno	anziani		Carnago	
CISeD	Centro diurno Anziani casa famiglia	Volontariato	anziani	anziani	caniro diurno	Carnago	
CISeD	Centro sociale anziani	Volontariato anziani	anziani	anziani	attività ricreative	Albizzate	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in consorzio con il Pubblico (Comune) di Albizzate)	assistenza domiciliare	anziani		Solbiate Arno	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in convenzione con la coop Flo diretto di Gallarate)	assistenza domiciliare	anziani disabili minori		Oggiona S. Stefano	
CISeD	Associazione Don Rocco Colombo	Volontariato	anziani	anziani soli e parzialmente autonomi	servizi di segretariato sociale	Carnago	
CISeD	Auser	Volontariato	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Besnate	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Albizzate	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Besnate	
CISeD	Gruppo San Martino	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Besnate	
CISeD	Centro educazione maternità Il Melograno	Privato	Donna/famiglia	donne in gravidanza o con bimbi piccoli	corsi di preparazione alla maternità	Jerago Orago	
Provincia	Comunità alloggio Handicap	Pubblico (USSL)	Comunità alloggio	portatori di handicap		Oggiona S. Stefano	
Provincia	Centro socio educativo "Villa Colombo"	Pubblico (USSL)	Comunità alloggio	portatori di handicap		Oggiona S. Stefano	
CISeD	Comitato genitori	Volontariato (Comitato genitori)	giovani	ragazzi in età scolare	organizzazione di servizi ausiliari alla scuola	Albizzate	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Solbiate Arno	

TAVOLA 0-20 ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI NORD EST

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Cairate	
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Cassano Magnago	51
Provincia	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Cassano Magnago	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in coll coop Pronto Service Vercelli)	assistenza domiciliare	anziani		Cassano Magnago	
CISeD	Telesoccorso	Pubblico (Comune) (in convenzione con coop IRIS televita Gallarate)	anziani	anziani > 65 anni		Cairate	
CISeD	Gruppo Uno Centro parrocchiale assistenza anziani	Volontariato (Parrocchia) (in coll. Con Caritas)	anziani bisognosi anziani	segretariato sociale per anziani	Cassano Magnago		
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno	Cairate	
CISeD	Centro aiuto vita	Volontariato	Donna/famiglia	famiglie madri nubili	assistenza	Cassano Magnago	
CISeD	Consulento familiare	Pubblico (USSL)	Donna/famiglia	famiglie, donne, minori interventi psico-sociali, affidi e adozioni, visite sanitarie		Cassano Magnago	
CISeD	AFPD (Associazione volontaria familiar persone disabili)	Volontariato	centro diurno	handicap	attività ricreative e di socializzazione	Cassano Magnago	
CISeD	VAMIO (Associazione volontari assistenza infanzia ospedalizzata)	Volontariato	socio-sanitaria	infanzia ospedalizzata	attività intrattenimento e ricreative	Cassano Magnago	
CISeD	Comunità Emmanuel	Privato sociale	tossicodipendenze/alcolismo	tossicodipendenti	comunità residenziale psicoergoterapica	Cassano Magnago	

TAVOLA 0-2 | ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI COMUNI NORD OVEST

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Casorate Sempione	
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Somma Lombardo	47
Provincia	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Arsago Seprio	
CISeD	Centro polifunzionale anziani	Pubblico (Comune)	Luogo di incontro	anziani	attività ricreative	Arsago Seprio	
Provincia	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Casorate Sempione	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Golasecca	
CISeD	Centro sociale ex fondazione Casolo	Pubblico (Comune)	anziani	anziani	attività ricreative e culturali	Somma Lombardo	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Somma Lombardo	
Provincia	Casa di riposo cav. Bellini	Pubblico (IPAB)	residenza	anziani		Somma Lombardo	38
Provincia	Residenze protette per non autosufficienti	Pubblico (IPAB)	residenza	anziani non autosufficienti		Somma Lombardo	59
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani, disabili, minori		Arsago Seprio	
CISeD	Centro ricreativo estivo	Pubblico (Comune)	centro ricreativo	bambini 6-14 anni		Somma Lombardo	
CISeD	AGESCI	Volontariato (cattolici)	giovani	bambini e adolescenti	attività ricreativa e formativa	Somma Lombardo	
CISeD	Caritas Gruppo Missionario	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi		Casorate Sempione	
CISeD	Consulitorio familiare	Pubblico (USSL)	Donna/famiglia	famiglie, donne, minori interventi psico-sociali, affidi e adozioni, visite sanitarie		Somma Lombardo	
CISeD	Centro Aggregazione Giovanile	Pubblico (Comune)	centro aggregazione giovanile	giovani e adolescenti		Casorate Sempione	
CISeD	Centro di Ascolto Il Girasole	Volontariato	servizi	handicap	trasporto ai centri socio educativi, attività ricreative e ass. personalizzata	Casorate Sempione	
CISeD	Associazione Amici degli handicappati	Volontariato	handicap	handicap		Somma Lombardo	
Albo cooperative	"Naturcoop"	Cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi, ex tossicodipendenti, condannati		Somma Lombardo	
CISeD	ALVULSS	Volontariato (ULSS)	socio-sanitaria	malati	assistenza a domicilio	Somma Lombardo	
CISeD	ALVULSS	Volontariato (ULSS)	socio-sanitaria	malati e persone disagate	assistenza ai malati presso case di cura e riposo, assistenza a domicilio	Arsago Seprio	
Provincia	comunità alloggio "La filanda"	Privata	Comunità alloggio	minori		Golasecca	10
CISeD	ALVULSS	Volontariato (ULSS)	giovani	minori	interventi educativi, gestione laboratorio artigiano per minori	Arsago Seprio	
CISeD	centro psico sociale	Pubblico (USSL)	psichiatria	pazienti psichiatrici		Somma Lombardo	
Provincia	Centro socio educativo	Pubblico (Comune)	Comunità alloggio	portatori di handicap		Somma Lombardo	
Provincia	Comunità alloggio handicap ANIFFAS	Volontariato	Comunità alloggio	portatori di handicap		Somma Lombardo	
CISeD	Società S. Vincenzo De Paoli	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Somma Lombardo	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Somma Lombardo	
CISeD	Centro diurno ergoterapico	Privato sociale	centro semiresidenziale ergoterapico	tossicodipendenti		Somma Lombardo	
CISeD	Numero verde tossicodipendenze	Pubblico (USSL)	tossicodipendenze/alcolismo	tossicodipendenti		Somma Lombardo	
CISeD	SERT	Pubblico (USSL)	Aids	Tossicodipendenti, alcolisti, familiari, giovani, sieropositivi	assistenza domiciliare, consulenze, programmi terapeutici	Somma Lombardo	
CISeD	PREVEDIT	Volontariato	tossicodipendenze/alcolismo	tossicodipendenze e giovani a rischio	sensibilizzazione e prevenzione	Somma Lombardo	

TAVOLA 0-22 ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI GALLARATE (SEGUE)

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
CISeD	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Cardano al Campo	
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Ferno	30
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Lonate Pozzolo	30
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Samarate	54
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)		anziani		Cardano al Campo	
Provincia	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Samarate	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	Assistenza domiciliare	anziani	anche preparazione pasti	Samarate	
CISeD	Servizio pasti caldi	Pubblico (Comune) in convenzione Circolo ACLI Busto Arsizio)	Assistenza domiciliare	anziani		Ferno	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) in convenzione Coop IN(CAR)M)	Anziani	anziani		Ferno	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) (in convenz. coop Filo diretto Gallarate)	Anziani	anziani		Vizzola Ticino	
Provincia	Centro accoglienza anziani	Pubblico (IPAB)	Residenza	anziani		Lonate Pozzolo	60
CISeD	AUSER (Associazione Volontariato Servizi alla solidarietà)	Volontariato	Anziani	anziani	iniziative culturali ricreative	Ferno	
Provincia	Centro diurno anziani Associazione Circolo Anziani	Volontariato	Centro diurno	anziani		Ferno	
Provincia	Centro diurno anziani	Volontariato	Centro diurno	anziani		Lonate Pozzolo	
CISeD	Taxi azzurro	Pubblico (Comune)	socio-sanitaria	anziani disabili	trasporto	Samarate	
Albo cooperative	Il Seme	Cooperativa sociale A	centro socio educativo per handicap	Anziani, Disabili/handicappati		Cardano al Campo	
CISeD	Servizio assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani/minori/disabili		Lonate Pozzolo	
CISeD	Gruppo Jonathan	Volontariato	handicap	attività ricreative		Cardano al Campo	
CISeD	AGESCI	Volontariato (cattolici)	giovani	bambini e adolescenti	attività ricreative e formativa	Lonate Pozzolo	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno	Cardano al Campo	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Ferno	

TAVOLA 0-22. ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI GALLARATE

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Samarate	
CISeD	Gruppo Caritas SS Trinità	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	bisognosi	interventi in situazioni di bisogno, sostegno anziani	Samarate	
CISeD	Zaccheo	Volontariato	handicap	disabili adulti	interventi: socializzazione	Samarate	
CISeD	Ass.Vol. Padre Kolbe	Volontariato	handicap	disabili/anziani/bisognosi	trasporto ai centri socio educativi ed ospedali	Ferno	
Albo cooperative	"Il perograno servizi"		Cooperativa sociale A	disabili/handicappati	laboratorio protetto, ass. inserimento lavorativo, att. Ricreative	Lonate Pozzolo	
Albo cooperative	"L'arca laboratorio scuola"	Cooperativa sociale A		disabili/handicappati pazienti psichiatrici		Cardano al Campo	
Albo cooperative	"L'arca"	Cooperativa sociale B		inserimento lavorativo		Cardano al Campo	
Albo cooperative	"Officina"	Cooperativa sociale B	invalidi, ex tossicodipendenti, condannati		inserimento lavorativo	Samarate	
CISeD	ALVULSS	Associazione volontari ULSS	socio-sanitaria	malati	assistenza a domicilio	Lonate Pozzolo	
CISeD	Gruppo volontariato assistenza malati	Volontariato (Caritas)	socio-sanitaria	malati	assistenza a domicilio	Cardano al Campo	
CISeD	ALVULSS	Volontariato (ULSS)	socio-sanitaria	malati	assistenza a domicilio	Cardano al Campo	
CISeD	Centro Aggregazione Giovanile	Pubblico (Comune)	giovani	minori età scolare		Lonate Pozzolo	
CISeD	Centro Aggregazione Giovanile	Pubblico (Comune)	minori	minori età scolare		Samarate	
Albo cooperative	L'Orizzonte	Cooperativa sociale A		minori prevenzione	servizi doposcuola, corsi	Lonate Pozzolo	
CISeD	Gruppo Pronto Soccorso	Volontariato (Parrocchia)	disagio/nuove povertà	persone disagiate, bambini, genitori con problemi educativi		Lonate Pozzolo	
Provincia	Centro socio educativo	Pubblico (Comune)	comunità alloggio	portatori di handicap > 12 anni		Samarate	
CISeD	Centro Pomeridiano	Privato religioso	minori	ragazzi scuole elementari	attività ricreative e doposcuola	Cardano al Campo	
CISeD	Ludoteca	Pubblico (Comune)	minori	ragazzi scuole elementari	attività ricreative e doposcuola	Cardano al Campo	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Cardano al Campo	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	disagio/nuove povertà	situazioni di disagio	risposte a bisogni di carattere sociale	Lonate Pozzolo	
CISeD	Centro Filtro	Volontariato	tossicodipendenze/alcolismo	tossicodipendenti e famiglie	ascolto, prevenzione, assistenza	Samarate	

TAVOLA 0-23 - MAPPA DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

Comune	Fornitore	0-3 anni (nidi)	Ragazzi	Minori a rischio	Handicap e malati	Famiglie	Anziani	Disagio Povertà	Totale
Gallarate	Pubblico	4	2	0	2	1	1	1	11
	Coop. sociali	0	1	1A	1A e 1B	0	6A	0	10
	Volontariato	0	2	1	4	0	2	8	17
	Privato	0	0	0	0	0	1	0	1
Nord	Pubblico	1	1	0	2	0	7 (5 in convenz.)	0	11
	Volontariato	0	1	0	0	0	5	5	11
	Privato	0	0	0	0	1	2	0	3
Nord Est	Pubblico	2	0	0	0	1	3 (2 in convenz.)	6	0
	Volontariato		0	0	1	1	1	2	5
	Privato		0	0	0	0	0	1 (priv soc)	1
Nord Ovest	Pubblico	2	2	0	2	0	9	2	17
	Coop. sociali	0	0	0	0	0	0	1B	1
	Volontariato	0	2	0	3	0	0	6	11
	Privato	0	0	1	0	0	0	1 (priv soc)	2
Sud Ovest	Pubblico	4	3	0	1	0	9 (3 in conv)	0	17
	Coop. sociali	0	0	1A	2A + 1B	0	1	1 B	6
	Volontariato	0	2	0	6	0	3	8	19
	Privato	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	Pubblico	13	8	0	7	2	29 (10 conv.)	3	62
	Coop. sociali	0	1	2	5	0	7	2	17
	Volontariato	0	7	1	14	1	11	29	63
	Privato	0	0	1	0	1	3	2	7



## 3.2 L'AREA DI VARESE: ANALISI DEI DATI STATISTICI E ISTITUZIONALI

### L'ANALISI DEL TERRITORIO - INTRODUZIONE

Le fonti utilizzate oltre al Censimento provvisorio del 1996 sono:

- il Registro Imprese delle Camere di Commercio, per conoscere il numero totale delle imprese operanti per comune e il numero di imprese operanti nell'ambito dei servizi di cura;
- Anagrafe Comunale e Regione Lombardia per i dati sulla popolazione;
- la circoscrizione per l'impiego, per i dati sugli iscritti alle liste;
- l'Albo delle cooperative, per individuare le cooperative A operanti nei diversi comuni e l'ambito di intervento;
- dati della provincia sull'offerta di servizi sociali.

### VARESE E I COMUNI DEL SUO HINTERLAND

L'analisi ha riguardato il comune di Varese e Gallarate e altri trentasei comuni della stessa circoscrizione, raggruppati in tre aggregati, sulla base della vicinanza geografica, secondo lo schema indicato di seguito.

TAVOLA 0-A SCHEMA DEI COMUNI IN ESAME

Aggregato 1	Varese	
Aggregato 2	Barasso, Brinzio, Casciago, Castello Cabiaglio Comerio, Luvinata, Valganna	Nord Nord-Ovest
Aggregato 3	Arcisate, Besano, Bisuschio, Brusimpiano, Cantello, Clivio, Cuasso al monte, Induno Olona, Malnate, porto Ceresio, Saltrio, Viggù	Nord Nord-Est
Aggregato 4	Azzate, Bodio Lomnago, Brunello, Buguggiate, Caronno Varesino, Casale Litta, Castronno, Cazzago Brabbia, Crosio della valle, Daverio, Galliate Lombardo, Gazzada Schianno, Inarzo, Lozza, Morozzone, Mornago, Sumirago	Sud Sud-Ovest

### LA POPOLAZIONE

E' una circoscrizione molto popolata (203.772 persone) perché comprende ben 37 comuni, seppure di dimensioni medie esigue (circa 5.500 abitanti). Il comune con maggiore popolazione è naturalmente Varese, in cui sono concentrati 84.052 abitanti, pari al 41,2% del totale.

Gli altri comuni sono molto piccoli, i più popolati sono Malnate (7,4% della popolazione della circoscrizione) e Arcisate (4,6%).

Negli ultimi anni la popolazione è nel complesso piuttosto stabile: +0,4% tra il 1996 e il 1998; i comuni più dinamici sono tutti piccoli, come Luvinata, Brunello, Inarzo, Marnago; hanno registrato un calo 10 comuni e soprattutto Bisuschio (-1,5%), Valganna e Clivio (entrambi -0,9%).

Sulla base dei dati censuari del 1996, in quasi tutti i comuni vi è un'alta presenza di bambini fino ai 14 anni, che in media è pari al 14,5% (con punte del 18-19% a Castello Cabiaglio e Saltrio) e la più alta percentuale di bambini sino a 3 anni. Gli anziani costituiscono il 10,6%, una percentuale lievemente superiore alla media. La presenza femminile è allineata con la media (51,4% del totale).

Per il 1998 abbiamo potuto calcolare il tasso di natalità (nati nel periodo rapportati ai residenti all'inizio del periodo), pari al 9 per mille, esattamente in linea con la media regionale. La natalità è particolarmente alta a Brusimpiano, Brunello, Clivio, Besano, Crosio della Valle (vedi pagina seguente).

### FORZE LAVORO E OCCUPAZIONE

Non si dispone di indicatori sulla disoccupazione disaggregati per comune, ma solo dei dati relativi all'intera circoscrizione per l'impiego di Varese.

I dati ottenuti sono relativi ai flussi ed agli stock degli iscritti al collocamento, ma senza alcun riferimento alle forze lavoro. L'offerta di lavoro femminile, stimata sulla base dei dati del collocamento, rappresenta il 35,1% del totale ed è lievemente superiore tra i disoccupati.

TAVOLA 0-B INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI (PRIMA PARTE)

Comune	1996							1998				Incremento popolazione: var. % '96-'98
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	Popolazione (% su tot.)	Donne totale	Donne (% su tot.)	TN (nati/pop.) x1000	
Circoscrizione di Varese	203.044	51,4	2,9	14,5	74,9	10,6	203.777	100,0	105.853	51,9	9,0	0,4
Varese	84.520	52,8	2,3	12,2	74,3	13,5	84.052	41,2	44.390	52,8	8,4	-0,6
Barasso	1.677	53,7	1,8	9,5	78,4	12,1	1.681	0,8	898	53,4	11,3	0,2
Brinzio	768	49,1	3,8	16,1	71,9	12,0	781	0,4	384	49,2	10,2	1,7
Casciago	3.920	51,5	3,0	15,0	75,6	9,4	3.962	1,9	2.041	51,5	6,8	1,1
Castello Cabiagli	478	50,8	1,7	19,2	68,6	12,1	488	0,2	253	51,8	6,1	2,1
Comerio	2.412	53,0	3,4	14,3	72,1	13,6	2.420	1,2	1.275	52,7	11,2	0,3
Luvinate	1.363	50,2	3,1	13,5	76,2	10,3	1.436	0,7	726	50,6	9,7	5,4
Valganna	1.504	52,3	2,3	14,2	72,3	13,6	1.491	0,7	785	52,6	8,0	-0,9
Arcisate	9.264	50,7	3,0	14,3	75,4	10,2	9.349	4,6	4.737	50,7	8,7	0,9
Besano	2.256	50,7	3,7	15,9	75,7	8,5	2.270	1,1	1.161	51,1	13,7	0,6
Bisuschio	3.833	51,3	2,7	14,8	76,0	9,2	3.775	1,9	1.947	51,6	10,9	-1,5
Brusimpiano	1.031	52,3	3,1	14,4	73,4	12,2	1.028	0,5	536	52,1	16,5	-0,3
Cantello	4.169	50,1	3,1	13,2	75,1	11,7	4.194	2,1	2.096	50,0	9,5	0,6
Clivio	1.961	51,0	3,6	15,0	76,4	8,6	1.944	1,0	999	51,4	13,9	-0,9
Cuasso al monte	2.995	50,5	2,6	14,3	75,3	10,5	3.023	1,5	1.537	50,8	12,6	0,9
Induno Olona	9.706	51,9	2,6	15,0	74,2	10,8	9.758	4,8	5.042	51,7	7,9	0,5
Malhate	14.946	52,2	2,9	13,8	75,0	11,2	15.176	7,4	7.906	52,1	9,8	1,5
Porto Ceresio	3.009	49,9	2,4	13,8	75,6	10,5	2.961	1,5	1.485	50,2	7,4	-1,6

Fonte: ISTAT Censimento intermedio e Regione Lombardia

TAVOLA 0-B INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI (SECONDA PARTE)

Comune	1998										TN (nati/pop.) x1000	Incremento popolazione: var. % '96-'98
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	Popolazione (% su tot.)	Donne totale	Donne (% su tot.)		
Saltrio	2.917	52,0	3,5	17,8	74,7	7,5	2.884	1,4	1.485	51,5	5,9	-1,1
Viggiù	4.854	52,0	2,7	14,6	73,5	11,8	4.844	2,4	2.510	51,8	8,7	-0,2
Azzate	3.777	50,7	2,9	13,3	74,6	12,1	3.821	1,9	1.924	50,4	10,2	1,2
Bodio Lomnago	2.015	52,4	2,5	14,4	74,4	11,2	2.004	1,0	1.036	51,7	7,0	-0,5
Brunello	881	50,5	3,2	14,8	77,4	7,8	914	0,4	460	50,3	14,2	3,7
Buguggiate	2.993	51,5	3,1	14,7	75,9	9,4	2.987	1,5	1.533	51,3	10,0	-0,2
Caronno Varesino	4.407	52,1	2,2	12,9	76,3	10,8	4.497	2,2	2.329	51,8	9,6	2,0
Casale Litta	2.351	51,0	2,8	14,6	75,3	10,0	2.420	1,2	1.235	51,0	9,1	2,9
Castronno	4.714	50,8	2,5	14,7	75,3	10,0	4.778	2,3	2.435	51,0	11,1	1,4
Cazzago Brabbia	789	51,3	3,2	14,4	75,0	10,5	799	0,4	414	51,8	5,0	1,3
Crosio della vall.	516	51,6	3,9	11,2	78,3	10,5	517	0,3	275	53,2	13,5	0,2
Daverio	2.495	50,6	3,4	16,4	75,0	8,6	2.565	1,3	1.292	50,4	9,7	2,8
Galliate Lombardo	814	52,6	3,4	16,5	75,1	8,5	812	0,4	422	52,0	3,7	-0,2
Gazzada Schianno	4.378	52,1	2,3	13,7	73,8	12,5	4.442	2,2	2.301	51,8	9,2	1,5
Inarzo	759	53,0	2,1	15,3	73,9	10,8	785	0,4	411	52,4	8,9	3,4
Lozza	957	51,2	3,0	15,4	73,8	10,9	981	0,5	500	51,0	11,2	2,5
Morazzone	4.138	51,5	2,8	14,7	76,0	9,3	4.199	2,1	2.151	51,2	10,2	1,5
Mornago	3.856	51,2	2,7	14,5	75,1	10,3	3.976	2,0	2.032	51,1	9,1	3,1
Sumirago	5.621	50,2	2,8	14,6	75,6	9,8	5.763	2,8	2.910	50,5	8,7	2,5

Fonte: ISTAT Censimento intermedio e Regione Lombardia

**TAVOLA 0-C**  
**PESO DELLE DONNE SUL TOTALE DEGLI STOCK AL 30.9.1999**

	Disoccupati		In cerca l'occupazione		Totale
	F	T	F	T	
Operai qualificati	39,0		47,0		39,3
Operai non qualificati	38,0		36,9		37,7
Impiegati	28,9		31,5		29,8
Totale	35,3		34,5		35,1

Fonte: Circostrizione per l'impiego Varese

L'offerta di lavoro femminile è proporzionalmente più alta per quanto riguarda le figure non qualificate, e meno elevata per le figure impiegate, segnalando una maggiore debolezza professionale delle donne disoccupate rispetto agli uomini.

In generale l'offerta di lavoro è molto bassa nell'agricoltura, mentre è alta soprattutto nell'industria, dove proviene soprattutto da operai qualificati. Sia nell'industria, sia nei servizi, se si considerano le donne alla ricerca di un primo impiego, prevalgono le figure di impiegate, a conferma della maggiore scolarizzazione e professionalità delle donne più giovani.

**TAVOLA 0-D**  
**DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSTRIZIONE PER L'IMPIEGO DI VARESE (STOCK AL 30-9-1999)**

	Disoccupati		In cerca l'occupazione		Totale		In cerca l'occupazione / tot		
	F	T	F	T	F	T	F	T	
Agricoltura	operai qualificati	41	55	3	4	44	59	6,8	6,8
	operai non qualificati	28	44	8	10	36	54	22,2	18,5
	impiegati	-	-	-	-	-	-	-	-
	totale	69	99	11	14	80	113	13,8	12,4
Industria	operai qualificati	3.078	7.841	101	170	3.179	8.011	3,2	2,1
	operai non qualificati	2.065	4.567	138	247	2.203	4.814	6,3	5,1
	impiegati	1.638	2.997	1.027	2.113	2.665	5.110	38,5	41,4
	totale	6.781	15.405	1.266	2.530	8.047	17.935	15,7	14,1
Altre attività	operai qualificati	1.084	2.883	35	121	1.119	3.004	3,1	4,0
	operai non qualificati	336	1.747	42	200	378	1.947	11,1	10,3
	impiegati	582	2.979	326	1.522	908	4.501	35,9	33,8
	totale	2.002	7.609	403	1.843	2.405	9.452	16,8	19,5
N.C.	operai qualificati	49	116	15	33	64	149	23,4	22,1
	operai non qualificati	3.381	8.917	2.152	5.881	5.533	14.798	38,9	39,7
	impiegati	1.532	7.029	761	3.074	2.293	10.103	33,2	30,4
	totale	4.962	16.062	2.928	8.988	7.890	25.050	37,1	35,9
Totale	operai qualificati	4.252	10.895	154	328	4.406	11.223	3,5	2,9
	operai non qualificati	5.810	15.275	2.340	6.338	8.150	21.613	28,7	29,3
	impiegati	3.752	13.005	2.114	6.709	5.866	19.714	36,0	34,0
	totale	13.814	39.175	4.608	13.375	18.422	52.550	25,0	25,5

Fonte: Circostrizione per l'impiego Varese

---

### LE IMPRESE

---

Le imprese, sempre sulla base dei dati censuari del 1996, sono 13.259 ed occupano 57.914 addetti.

Con riferimento alla popolazione, si calcolano 55,4 imprese ogni 1.000 abitanti, dato decisamente inferiore alla media regionale (che è di 70,8 per mille nel 1998), che indica una diffusione imprenditoriale relativamente bassa, cui corrisponde però un'alta incidenza degli occupati sulla popolazione e sulla popolazione in età da lavoro. In questa circoscrizione sono infatti presenti molte imprese relativamente grandi, dai 50 addetti in su. La specializzazione dell'area è relativamente più elevata nella manifattura, nei servizi alla produzione e nei servizi personali e sociali. I comuni in cui vi è maggiore imprenditorialità (maggior numero di imprese rispetto agli abitanti) sono Varese, in cui sono concentrate le attività di servizi alla produzione e commerciali, e Cazzago Brabbia, con alta specializzazione nell'edilizia e nel commercio.

Alcuni comuni, come Comerio, Crosio, Brunello e Daverio, ospitano imprese di dimensioni elevate che danno occupazione alle aree intorno. Per contro a Luvinata, Castello Cabagli, Besano e Brinzio la popolazione lavora soprattutto al di fuori dell'ambito comunale (vedi tavola 0E).

---

### I SERVIZI SOCIALI

---

Attraverso i dati forniti dalla Provincia, dall'albo delle cooperative sociali e dal CISED, abbiamo ricostruito l'elenco degli enti operanti nell'offerta di servizi sociali e quindi una mappa dell'offerta per comune, per tipologia di utenti e per servizi forniti.

Dal censimento sono stati esclusi i centri di informazione lavoro, le associazioni di volontariato che non offrono servizi alle persone e i centri comunali di Servizi Sociali.

Da un primo esame di questi dati sembra emergere in generale una carenza dell'offerta di servizi sociali, particolarmente nei comuni dell'area Sud Ovest e Nord Ovest.

A livello complessivo si osserva che:

- i nidi censiti sono complessivamente 18, di cui 5 privati e 1 religioso. Alcuni di essi sono micronidi. Stimando sulla base del tasso di natalità la popolazione 0-3 anni (circa 5.400 bambini) risulterebbe 1 nido ogni 300 bambini. La mancanza di strutture per la prima infanzia è più elevata fuori dalla città di Varese. L'offerta per la prima infanzia comprende anche una ludoteca pubblica a Varese;
- ancora più carente è l'offerta di servizi per i ragazzi e adolescenti, soprattutto ci sono pochissimi centri di aggregazione giovanile, concentrati a Varese e nei comuni a Nord Est;
- relativamente più presidiata è l'area dell'handicap, in cui operano numerose organizzazioni volontarie, soprattutto a Varese, ed in cui è presente anche il pubblico e l'imprenditoria sociale. Da osservare anche la presenza di molti servizi, soprattutto su base volontaria, diretti a malati;
- sono diffusi anche i consultori familiari e soprattutto i centri di volontariato di aiuto alle madri ed alle famiglie;
- l'erogazione di servizi da parte di operatori pubblici (dei comuni, delle ASL e della Provincia..) è particolarmente ampia nell'area degli anziani, dove comunque l'offerta complessiva non sembra adeguata ad una popolazione che ha un alto tasso di vecchiaia, specialmente per quanto concerne la città di Varese;
- in generale la presenza di operatori privati è ridotta, anche in termini di imprenditoria sociale, in rapporto alla popolazione dell'area. Si è invece mantenuta nel tempo la presenza di servizi legati a fondazioni e istituti religiosi, particolarmente nell'area degli anziani;
- l'area del disagio comprende numerose iniziative rivolte soprattutto a tossicodipendenti, malati di AIDS, situazioni di povertà e bisogno, immigrati. I promotori sono soprattutto organizzazioni volontarie.

TAVOLA 0-E OCCUPAZIONE E IMPRESE SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO INTERMEDIO 1996 (SEGUE)

	% Occupati / Popolazione 15-70 anni	Occupati / Popolazione x 1000	Imprese / Popolazione x 1000	Imprese manifatturiere / Popolazione x 1000	Imprese di servizi alla produzione / Popolazione x 1000	Imprese commerciali / Popolazione x 1000	Imprese edili / Popolazione x 1000	Imprese di servizi sociali / Popolazione x 1000
Circoscrizione di Varese	34,4	46,0	55,4	14,1	10,0	15,8	8,7	3,0
Varese	27,1	36,5	82,7	9,9	31,5	22,9	7,3	5,1
Barasso	23,3	29,7	58,4	14,9	11,3	18,5	7,8	1,8
Brinzio	7,7	10,7	39,1	10,4	0,0	10,4	7,8	2,6
Casciago	15,9	21,0	43,4	6,4	11,0	10,5	9,9	2,3
Castello Cabiaglio	6,9	10,1	43,9	10,5	12,6	6,3	12,6	2,1
Comerio	254,2	352,6	51,4	10,0	11,2	17,0	6,6	3,7
Luvinate	8,3	10,9	47,0	4,4	0,0	19,8	5,9	2,9
Valganna	10,6	14,7	51,9	8,6	4,0	16,0	8,6	6,6
Arcisate	22,7	30,0	57,8	16,2	8,0	16,1	9,1	3,6
Besano	6,5	8,6	31,0	4,0	0,0	9,8	7,1	1,8
Bisuschio	24,1	31,7	49,0	10,4	0,0	17,7	6,8	2,3
Brusimpiano	17,4	23,6	36,9	4,8	0,0	8,7	7,8	1,9
Cantello	17,9	23,9	50,4	10,8	6,0	15,8	7,7	3,4
Clivio 10,8	14,1	38,2	5,1	9,7	10,2	7,6	2,5	
Cuasso al monte	9,2	12,2	40,4	4,7	5,3	9,7	10,7	2,7
Induno Olona	29,7	40,1	48,0	10,3	9,5	15,6	6,7	2,4
Malnate	17,0	22,6	48,4	10,0	9,3	14,7	8,2	3,1
Porto Ceresio	9,3	12,3	40,9	4,7	5,6	14,3	6,3	2,3
Saltrio	21,8	29,2	42,2	10,3	0,0	14,7	7,5	3,4
Viggù 9,8	13,4	45,5	8,7	6,6	14,4	7,4	3,1	

TAVOLA 0-E OCCUPAZIONE E IMPRESE SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO INTERMEDIO 1996

	% Occupati / Popolazione 15-70 anni	Occupati / Popolazione x 1000	Imprese / Popolazione x 1000	Imprese manifatturiere / Popolazione x 1000	Imprese di servizi alla produzione / Popolazione x 1000	Imprese commerciali / Popolazione x 1000	Imprese edili / Popolazione x 1000	Imprese di servizi sociali / Popolazione x 1000
Azzate	26,8	36,0	86,3	22,5	18,3	27,3	9,3	4,2
Bodio Lomnago	38,4	51,6	71,0	19,4	13,9	16,9	11,9	3,0
Brunello	110,4	142,7	77,2	40,9	0,0	13,6	9,1	1,1
Buguggiate	23,0	30,3	57,1	10,0	11,0	21,0	7,4	3,7
Caronno Varesino	19,3	25,2	52,6	18,8	6,6	10,9	9,1	2,7
Casale Litta	19,7	26,1	51,0	17,4	8,5	12,8	8,1	1,7
Castronno	32,5	43,2	55,4	14,2	9,1	17,4	6,4	3,6
Cazzago Brabbia	19,8	26,4	82,4	16,5	0,0	25,3	16,5	5,1
Crosio della vall.	107,8	137,6	69,8	38,8	11,6	9,7	5,8	0,0
Daverio	80,5	107,4	62,9	20,4	6,0	17,6	10,8	4,0
Galliate Lombardo	19,7	26,2	57,7	13,5	0,0	19,7	8,6	2,5
Gazzada Schianno	45,0	60,9	67,6	18,3	11,0	22,4	8,0	4,3
Inarzo	34,1	46,2	71,1	30,3	0,0	11,9	15,8	1,3
Lozza	52,4	71,0	77,3	14,6	0,0	32,4	9,4	2,1
Morazzone	29,4	38,7	50,7	18,4	7,7	12,6	5,8	3,4
Mornago	33,2	44,1	58,6	15,3	7,8	16,6	11,2	3,1
Sumirago	29,9	39,5	54,3	16,7	6,4	14,9	11,2	2,0

Fonte: Censimento Intermedio ISTAT 1996

TAVOLA 0-F ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI NORD EST (SEGUE)

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	60
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	60
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	60
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	42
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	25
Provincia	asilo nido Calcinate Pesce	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Varese	32
Provincia	Babylandia	Privato	Asilo nido	0-3 anni		Varese	34
Provincia	Gioco loco micronido	Privato	Asilo nido	0-3 anni		Varese	24
Provincia	Isoia del tesoro baby parking	Privato	Asilo nido	0-3 anni		Varese	8
Provincia	Micronido "Bulli e pupè"	Privato	Asilo nido	0-3 anni		Varese	20
Provincia	Micronido "Eligio ponti"	Ente Morale	Asilo nido	0-3 anni		Varese	9
CISeD	Ludoteca	Pubblico (Comune)	spazio protetto per socializzazione e gioco	0-4 anni		Varese	
CISeD	Servizio Socio assistenziale	Pubblico (USSL)	servizi di reinserimento	adulti e anziani		Varese	
CISeD	Casa dell'Ospitalità	Pubblico (Comune)	struttura pernottamento	adulti in stato di disagio		Varese	
CISeD	Nucleo operativo alcoolipendenza	Pubblico (USSL)		alcolisti		Varese	
CISeD	Associazione anziani Varese	Volontariato	attività ricreative culturali	anziani		Varese	
CISeD	AUSER	Volontariato	interventi socioassistenziali e attività culturali	anziani		Varese	
Provincia	casa di riposo Maria Immacolata	Ente Religioso	Residenza	anziani		Varese	90
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Varese	
CISeD	Centro volontari della sofferenza	Volontariato		anziani		Varese	
CISeD	Gruppo Molina	Volontariato		anziani		Varese	
Provincia	Paolo e Tito Flli Molina	Pubblico (IPAB)	Residenza	anziani		Varese	316
CISeD	Progetto 88	Cooperativa sociale A	assistenza domiciliare. Trasporto	anziani		Varese	
CISeD	Università per anziani	Volontariato	corsi	anziani		Varese	
CISeD	Centro pronto intervento e comunità alloggio	Pubblico (Provincia)	ospitalità temporanea	bambini 0-6 in attesa affid		Varese	
CISeD	Comitato tutela bambino in ospedale	Volontariato	umanizzazione ambienti ospedalieri	bambini in ospedale		Varese	
CISeD	AVOPAL	Volontariato	tutela diritti	bisognosi in genere		Varese	
CISeD	Ufficio Minori	Pubblico (Provincia)	orientamento e supporto scolastico	ciechi e sordi		Varese	
CISeD	Associazione assistenti carcerari	Volontariato	sostegno morale e materiale	detenuti e famiglie		Varese	



TAVOLA 0-F ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI NORD EST

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
CISeD	VOCE	Volontariato		disabili emarginati		Varese	
CISeD	Centro inserimento lavorativo	Pubblico (Provincia)	inserimento lavorativo	disabili età scolare		Varese	
Albo cooperative	"L'anaconda"	cooperativa sociale A	centro residenziale	disabili/handicappati + centro socio educativo		Varese	
CISeD	ADT	Volontariato	riparazione e prestiti ausili per disabili	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	ANMIC	Volontariato	tutela economica, assistenza inserimento lavorativo	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	Associazione l'Anaconda	Volontariato	centro accoglienza diurno	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	Centro residenziale handicap "Ca' Luigi"	Cooperativa solidarietà	Centro residenziale	disabili/handicappati		Varese	15
CISeD	Centro residenziale Villa S. Fermo	Società non profit	centro residenziale	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	Centro socio educativo R. Piatti	Volontariato	Centro socio educativo	disabili/handicappati		Varese	30
CISeD	Centro socio educativo USSL	Pubblico (USSL)	centro socio educativo	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	Comunità alloggio handicap "casa Elisa Maria"	Volontariato	Comunità alloggio	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	Comunità alloggio handicap "casa Laura O.A.M.I."	Volontariato	Comunità alloggio	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	CRH/ANFFAS	Volontariato	centro socio educativo	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	FISD	Volontariato	promozione attività sportive	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	GEV	Volontariato	tutela e aiuto portatori handicap renali	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	USDHA	Volontariato	impegno per portatori handicap, coordinamento associazioni	disabili/handicappati		Varese	
Provincia	Piccola casa divina "Cottolengo"	Ente Religioso	Centro residenziale	disabili/handicappati		Varese	55
CISeD	POLHA	Volontariato	promozione attività sportive culturali e ricreative	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	Servizio handicap adulto	Pubblico (USSL)	integrazione sociale	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	trasporto portatori di handicap	privato	trasporto urbano	disabili/handicappati		Varese	
CISeD	Unione Italiana Ciechi	Volontariato		disabili/handicappati		Varese	
CISeD	UNMS (mutlati)	Volontariato		disabili/handicappati		Varese	
CISeD	CIF	Volontariato	attività culturali ricreative	donne		Varese	
CISeD	ANDOS	Volontariato	riabilitazione	donne mastectomizzate		Varese	
CISeD	Consulorio familiare	Pubblico (USSL)	assistenza	donne, famiglie		Varese	
CISeD	Consulorio familiare la casa	Volontariato	consulenze	donne, famiglie		Varese	
CISeD	Da donna a donna	Pubblico (CITE Regione)	orientamento	donne, famiglie		Varese	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	assistenza	famiglie bisognose		Varese	
CISeD	Associazione laicale Don Luigi Antonetti	Volontariato	sostegno	famiglie in difficoltà, giovani a rischio		Varese	

TAV 0-G ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI VARESE 2 (SEGUE)

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Congregazione ancelle S. Giuseppe lavoratore	Ente religioso	Comunità alloggio per integrazione	immigrati		Varese	
CISeD	casa di prima accoglienza	Volontariato (ACLI)	alloggio temporaneo e assistenza	immigrati		Varese	
CISeD	Centro accoglienza immigrati	Pubblico (Comune)	alloggio temporaneo e assistenza	immigrati		Varese	
CISeD	Ufficio Prima accoglienza Extracomunitari	Pubblico (Comune)	alloggio temporaneo e assistenza	immigrati		Varese	
CISeD	mensa dell'accoglienza e guardaroba	volontariato religioso	distribuzione pasti e indumenti	indigenti		Varese	
CISeD	mensa per poveri e guardaroba	volontariato religioso	distribuzione pasti e indumenti	indigenti		Varese	
Albo cooperative	"Anele Progest."	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi		Varese	
CISeD	ANIEP	Volontariato	sostegno attività per integrazione sociale	invalidi civili		Varese	
Albo cooperative	"La corte"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi ex tossicodipendenti		Varese	
CISeD	Cooperativa Insieme 91	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi, alcolisti, condannati		Varese	
Albo cooperative	"Primavera"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi, ex tossicodipendenti, condannati, alcolisti		Varese	
CISeD	Centro aiuto alla vita	Volontariato	assistenza	madri		Varese	
CISeD	Centro varesino lanogectomizzati	Volontariato	assistenza, recupero, tempo libero	malati		Varese	
CISeD	A/OV	Volontariato	umanizzazione ambienti ospedalieri	malati		Varese	
CISeD	Hospitale	Volontariato	assistenza	malati		Varese	
CISeD	Federazione Associazioni Alzheimer	Volontariato	assistenza	malati		Varese	
CISeD	Legg Italiana contro i tumori	Volontariato	prevenzione e riabilitazione	malati		Varese	
Albo	"L'albero"	cooperativa sociale A		malati AIDS		Varese	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Religioso)	assistenza domiciliare	malati AIDS		Varese	
CISeD	Circolo Arcigay Arciesbica	Volontariato	supporto	malati AIDS		Varese	
CISeD	Il Millepiedi	Volontariato	assistenza domiciliare	malati AIDS		Varese	
CISeD	Numero verde CASA	Pubblico (USSL)	assistenza	malati AIDS		Varese	
CISeD	varese con Te	Volontariato	assistenza domiciliare	malati terminali		Varese	
Provincia	Istituto Addolorata	Ente Religioso	Istituto socioeducativo assistenziale	minori		Varese	
CISeD	Centro ascolto gruppo Abele	Volontariato	assistenza, centro ascolto	minori a rischio sociale		Varese	

TAV 0-G ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI VARESE 2

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
CISeD	amici villaggio SOS	Volontariato	iniziative per sostegno villaggi SOS	minori con difficoltà familiari		Varese	
CISeD	Famiglie per l'accoglienza	Volontariato	accoglienza familiare	minori e adulti in difficoltà		Varese	
CISeD	Servizio psico sociale minori	Pubblico (Comune)	sostegno educativo e psicologico	minori e famiglie		Varese	
CISeD	Servizio neuropsichiatria infantile	Pubblico (USSL)	prevenzione e riabilitazione	minori età evolutiva		Varese	
Albo cooperative	"Centro Gulliver"	cooperativa sociale A	4 comunità residenziali	minori tossicodipendenti, disagio giovanile, malati AIDS, prevenzione		Varese	
CISeD	Ciechi sportivi varesini	Volontariato	attività socializzazione	non vedenti		Varese	
CISeD	Centro psico sociale	Pubblico (USSL)	programmi terapeutici	pazienti psichiatrici		Varese	
CISeD	AD/I/APS	Volontariato	consulenza, assistenza, attività socio ricreative	pazienti psichiatrici		Varese	
CISeD	Telefono amico	Volontariato	assistenza	persone in difficoltà		Varese	
CISeD	AGESCI	Volontariato	att. Ricreativa e formativa	ragazzi		Varese	
CISeD	AGESCI	Volontariato	att. Ricreativa e formativa	ragazzi		Varese	
CISeD	AGESCI	Volontariato	att. Ricreativa e formativa	ragazzi		Varese	
CISeD	Arca con le ali	Volontariato	att. Ricreativa e formativa	ragazzi		Varese	
Provincia	CAG Educando maschile	Fondazione	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Varese	60
Provincia	CAG Varese Parrocchia M. Kolbe	Ente Religioso	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Varese	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	situazioni di disagio		Varese	
CISeD	Centro di solidarietà	Volontariato (compagnia delle opere)		situazioni di disagio		Varese	
CISeD	Ago della bilancia	Volontariato		situazioni disagio		Varese	
CISeD	ENS	Volontariato	assistenza, incontro e svago	sordomuti		Varese	
CISeD	Centro prevenzione e documentazione l'Albero	Volontariato	centro ascolto e assistenza	tossicodipendenti		Varese	
CISeD	Servizio Tossicodipendenze e Alcolidipendenze	Pubblico (USSL)	attività prevenzione cura	tossicodipendenti alcolisti		Varese	
CISeD	Alcolisti anonimi	Volontariato	recupero	tossicodipendenti alcolisti		Varese	
Albo cooperative	"Il Ponte"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo			Varese	
Albo cooperative	"Insieme"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo			Varese	
CISeD	AFABI	Volontariato	supporto per inserimento scolastico e lavorativo			Varese	

TAVOLA 0-H ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI ZONA NORD OVEST

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Vila Rovera Molina (Fondazione Gioventù nova)	Fondazione privata	Residenza	anziani		Barasso	90
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido (micro nido)	0-3 anni		Casciago	18
CISeD	UILDM	Volontariato	prevenzione, riabilitazione, assistenza fisioterapia, inserimento scolastico	malati distrofia muscolare malati spastici		Casciago	
CISeD	AIAS	Volontariato				Casciago	
Provincia	Villaggio s.o.s. F. Pavesi	Società cooperativa s.l.	Comunità alloggio	minori con difficoltà familiari		Casciago	73
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Castello Cabiaglio	
Provincia	Istituto figlie di Betlem	Privato religioso	Istituto socioeducativo assistenziale	minori		Castello Cabiaglio	
Provincia	casa di riposo A. M. Sacconaghi	IPAB	Residenza	anziani		Comerio	68
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune) in collab. con associaz. Anziani Comerio	Centro diurno	anziani		Comerio	
CISeD	Consulitorio familiare	Pubblico (USSL)	assistenza	donne, famiglie		Comerio	
CISeD	Società S. Vincenzo De Paoli	Volontariato	assistenza	famiglie bisognose		Comerio	
CISeD	Gruppo Centro sociale	Volontariato	attività ricreative	anziani		Luvinate	
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Luvinate	
Albo cooperative	"Geoforest"	cooperativa sociale B		inserimento lavorativo		Valganna	

TAVOLA 0-1 ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI ZONA NORD EST (SEGUE)

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Arcisate	
CISeD	Oasi della salute	Privato religioso	comunità residenziale e di socializzazione	ammalati e emarginati		Arcisate	
CISeD	Amici GPS Valceresio	Volontariato	att. di supporto	ammalati psichici		Arcisate	
CISeD	Centro Psico Sociale	Pubblico (USSL)	programmi terapeutici e riabilitativi	ammalati psichici		Arcisate	
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Arcisate	
Provincia	Centro Diurno Anziani della Parrocchia	Ente Religioso	Centro diurno	anziani		Arcisate	
CISeD	Associazione "Vivere la Speranza"	Volontariato	servizi mensa e att. Ricreative	anziani		Arcisate	
CISeD	Centro Anziani Brenno Useria	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Arcisate	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Arcisate	
CISeD	Comunità alloggio Il Sorriso	Volontariato	comunità alloggio	anziani		Arcisate	
CISeD	Gruppo AGAPE	Volontariato	aggregazione e svago	disabili/handicappati		Arcisate	
CISeD	Servizio Handicap adulto	Pubblico (USSL)	integrazione sociale e inserimento riabilitativo	disabili/handicappati		Arcisate	
CISeD	SIL Servizio Inserimento lavorativo	Pubblico (USSL)	inserimento lavorativo	disabili/handicappati maggiorenni		Arcisate	
CISeD	Centro Aiuto alla Vita	Volontariato	assistenza	donne con gravidanze indesiderate, sostegno		Arcisate	
CISeD	Consultorio familiare	Pubblico (USSL)	assistenza	donne, famiglie		Arcisate	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	assistenza	famiglie bisognose		Arcisate	
Albo cooperative	"Arcisate solidale"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	invalidi, alcolisti, ex tossicodipendenti, extracomunitari		Arcisate	
CISeD	Movimento per la vita Valceresio	Volontariato	assistenza	madrì in difficoltà		Arcisate	
Provincia	CAG Isola del tesoro	Società	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Arcisate	15
CISeD	AVOPAL	Volontariato	assistenza	situazioni disagio		Arcisate	
CISeD	SER.T	Pubblico (USSL)	attività, prevenzione, cura e riabilitazione	tossicodipendenti, alcolisti, malati AIDS		Arcisate	
Provincia	Micronido "La carica dei 101"	Persona fisica	Asilo nido	0-3 anni		Besano	17
Albo cooperative	"Le residenze"	cooperativa sociale A		anziani		Besano	
Provincia	Residenza ai pini	Società commerciale	Residenza	anziani		Besano	108
CISeD	Servizio di assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Besano	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Bisuschio	
CISeD	AVULSS	Volontariato	socio-sanitaria	malati e famiglie assistenza in casa, ospedale, casa di riposo		Bisuschio	

TAVOLA 0-I ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI ZONA NORD EST

Fonte	Ente	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Comunità alloggio "Il Marsupio"	Ente Religioso	Comunità alloggio	minori		Bisuschio	6
CISeD	Isola del tesoro	Ente Religioso	Comunità alloggio	minori		Bisuschio	
CISeD	Servizio di assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Brusimpiano	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	situazioni di disagio		Brusimpiano	
Provincia	casa S. Giuseppe	Ente Religioso	Residenza	anziani		Cantello	85
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Cantello	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) in collab Coop Master Gallarate	assistenza domiciliare	anziani, minori		Cantello	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Cantello	
CISeD	Comunità Nuovi orizzonti	Privato sociale	centro residenziale + day Hospital	malati AIDS		Cantello	
Provincia	CAG di Cantello	Volontariato Religioso	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Cantello	
CISeD	Casa famiglia per anziani	Privato religioso	struttura residenziale	anziani		Clivio	
CISeD	Centro diurno anziani	Pubblico (Comune)	centro diurno	anziani		Clivio	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Clivio	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Clivio	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Cuasso al monte	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Cuasso al monte	
CISeD	Centro socio educativo	Pubblico (USSL)	centro socio educativo	disabili/handicappati		Cuasso al monte	
CISeD	Comunità alloggio handicap	Volontariato	comunità alloggio	disabili/handicappati		Cuasso al monte	
Albo cooperative	"Cuasso"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	inserimento lavorativo		Cuasso al monte	
CISeD	Servizio Psico Sociale Ospedaliero	Pubblico (USSL)	assistenza	pazienti ricoverati		Cuasso al monte	
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Induno Olona	30
CISeD	Gruppo ammalati	Volontariato (Parrocchia)	assistenza e compagnia	ammalati		Induno Olona	
Provincia	Azienda Speciale Farmacia Municipale	Azienda Municipalizzata	centro polivalente di assistenza	anziani		Induno Olona	55
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Induno Olona	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Induno Olona	
CISeD	Movimento per la vita Valceresio	Volontariato	assistenza	donne, coppie		Induno Olona	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	assistenza	famiglie bisognose		Induno Olona	
CISeD	servizio neuropsichiatria infantile	Pubblico (USSL)	prevenzione e cura	minori età evolutiva		Induno Olona	
CISeD	Comunità educante	Volontariato (Parrocchia)	doposcuola	minori età scolare		Induno Olona	
Provincia	asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Malnate	60

TAVOLA 0-J ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI ZONA NORD EST

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	Posti
Provincia	Fondazione Asilo evangelico	Fondazione	Residenza	anziani		Malnate	41
Provincia	Istituto Carlo torelli	Fondazione	Residenza	anziani		Malnate	176
Provincia	Centro Diurno Anziani "Lena Lazzari"	Volontariato	Centro diurno	anziani		Malnate	
CISeD	la residenza	Fondazione	casa albergo	anziani		Malnate	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani e disabili		Malnate	
Albo cooperative	" la finestra"	cooperativa sociale A		disabili/handicappati		Malnate	
Provincia	Centro socio educativo	Azienda Sanitaria	Comunità alloggio	disabili/handicappati		Malnate	
CISeD	ARCA	Volontariato	psicomotricità, musicoterapia	disabili/handicappati		Malnate	
CISeD	Cooperativa l'Anaconda	cooperativa sociale A	centro socio educativo	disabili/handicappati		Malnate	
CISeD	Comunità la Novella	cooperativa sociale	comunità alloggio	disabili/handicappati		Malnate	
CISeD	La Finestra	cooperativa sociale A	interventi per l'inserimento sociale	disabili/handicappati		Malnate	
CISeD	La città delle donne	Volontariato	organizzazione incontri	donna/famiglia		Malnate	
CISeD	Centro Aiuto alla Vita	Volontariato	assistenza	donne con gravidanze indesiderate		Malnate	
CISeD	Consulitorio familiare	Pubblico (USSL)	assistenza	donne, famiglie		Malnate	
Provincia	Comunità alloggio Solidarietà coop. Sociale	Società	Comunità alloggio	minori		Malnate	
CISeD	Solidarietà Malnatese	Volontariato	assistenza e sostegno	persone gravemente malate o indigenti		Malnate	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	doposcuola, emergenza alloggio, ass. domiciliare	situazioni di disagio		Malnate	
CISeD	SOS Malnate	Volontariato	assistenza e sostegno teleseccorso	situazioni di disagio, anziani e disabili soli		Malnate	
Provincia	Residence al lago	Privato	Residenza	anziani		Porto Ceresio	86
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune) in collab. Coop Filo diretto Gallarate	assistenza domiciliare	anziani		Porto Ceresio	
CISeD	Centro coordinamento Volontariato SOS	Volontariato	assistenza in emergenza	situazioni di disagio		Porto Ceresio	
Provincia	Centro Diurno Anziani	Pubblico (Comune)	Centro diurno	anziani		Saltrio	
Provincia	Comunità alloggio handicap "casa Beatrice o.a.m.i."	Volontariato	Comunità alloggio	disabili/handicappati		Saltrio	
Provincia	Centro socio educativo	Pubblico (USSL)	centro socio educativo	disabili/handicappati		Saltrio	
CISeD	Spazio Animazione Giovani	Pubblico (Comune)	centro aggregazione giovanile	ragazzi		Saltrio	
Provincia	Asilo nido	Pubblico (Comune)	Asilo nido	0-3 anni		Viggiù	15
Provincia	Casa San Giuseppe (Congregazione delle ancelle di S. Giuseppe)	Ente Religioso	Residenza	anziani		Viggiù	60
Provincia	Ospedale Madonna della croce	Pubblico (IPAB)	Ospedale/Residenza	anziani		Viggiù	140
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani disabili		Viggiù	
CISeD	Sportello del volontariato	Volontariato	servizi di consegna farmaci, prenotazione servizi ospedalieri	anziani disabili		Viggiù	
CISeD	Società S.Vincenzo De Paoli	Volontariato	assistenza	situazioni disagio		Viggiù	

TAVOLA 0-K ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI ZONA SUD SUD OVEST

Fonte	Soggetto erogatore	Tipologia	Area attività	Utenti	Prestazione	Comune	posti
Provincia	Micronido	IPAB	Asilo nido	0-3 anni		Azzate	8
CISeD	Centro socio/ricreativo anziani	Pubblico (Comune)	centro ricreativo	anziani		Azzate	
CISeD	Consultorio familiare	Pubblico (USSL)	donna/famiglia	donne, famiglie		Azzate	
CISeD	Centro Psico Sociale	Pubblico (USSL)	Psichiatria	pazienti psichiatrici		Azzate	
CISeD	Caritas Decanale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	situazioni di disagio		Azzate	
CISeD	Comunità terapeutica Cascina Verde Spes	Volontariato	tossicodipendenze/alcolismo	Tossicodipendenti		Azzate	
Albo cooperative	"Chianis"	cooperativa sociale B	inserimento lavorativo	tossicodipendenze/alcolismo		Azzate	
CISeD	Villa Puricelli	Privato	casa di riposo	anziani		Bodio Lomnago	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Bodio Lomnago	
CISeD	Centro Anziani	Volontariato	Centro diurno	anziani		Brunello	
CISeD	Servizio di assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani, disabili, tossicodipendenti		Buguggiate	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Buguggiate	
Albo cooperative	"Abad servizi e lavori"	cooperativa sociale B		inserimento lavorativo		Buguggiate	
CISeD	AGESCI	Volontariato	att. Ricreativa e formativa	ragazzi		Buguggiate	
CISeD	Gruppo PETER	Pubblico (USSL)	assistenza	tossicodipendenti		Buguggiate	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Carronno Varesino	
CISeD	Gruppo volontari Caronnes Teofilo Bardelli	Volontariato	trasporto, compagnia, doposcuola per minori	anziani, minori in difficoltà, malati		Carronno Varesino	
Provincia	Centro Diurno Anziani	Associazione Volontariato	Centro diurno	anziani		Castronno	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani, disabili		Castronno	
CISeD	FISHA	Volontariato	organizzazione att. Sportive	disabili/handicappati		Castronno	
CISeD	Gruppo famiglie "Mi rguarda"	Volontariato	aiuto. Organizz. Att. Sportive e ricreative	disabili/handicappati		Castronno	
CISeD	Orizzonte	Volontariato	trasporto, assistenza, riabilitazione	disagiati		Castronno	
CISeD	Centro di ascolto	Pubblico (Comune)	centro ascolto	famiglie, disabili, minori		Castronno	
CISeD	Comunità Ergoterapica	Privato religioso	comunità residenziale	tossicodipendenti		Csate Litta	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Daverio	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Gazzada Schianno	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Gazzada Schianno	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	bisognosi in genere		Gazzada Schianno	
CISeD	Consultorio familiare	Pubblico (USSL)	assistenza	donne, famiglie		Gazzada Schianno	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Inarzo	
Provincia	Comunità alloggio Solidarietà coop. Sociale	cooperativa sociale	Comunità alloggio	anziani		Inarzo	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Lozza	
CISeD	Associazione volontari di Lozza	Volontariato	assistenza in affiancamento a servizi comunali	anziani/ minori in difficoltà		Lozza	
CISeD	Crescere insieme bambini down	Volontariato	informazione e sostegno	famiglie di bambini down		Lozza	
Provincia	"Il centro"	Volontariato	Centro diurno	anziani		Morazzone	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani		Morazzone	
CISeD	Caritas Parrocchiale	Volontariato (Parrocchia)	assistenza	situazioni di disagio		Morazzone	
CISeD	VODAF	Volontariato	assistenza	situazioni di disagio		Mornago	
Provincia	Congregazione servi della carità	Ente Religioso	Residenza	anziani		Sumirago	
CISeD	Servizio Assistenza domiciliare	Pubblico (Comune)	assistenza domiciliare	anziani minori		Sumirago	
CISeD	Il Quadrioglio	Volontariato	attività socializzazione	disabili adulti		Sumirago	



TAVOLA 0-L MAPPA DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI

Comune	Fornitore	0-3 anni (nidi)	Ragazzi	Minori a rischio	Handicap	Malati	Famiglie	Anziani	Disagio, Povertà	Totale
Varese	Pubblico	7	0	3	4	2	2	2	6	26
	Coop. Soc.	0	1	1	5	1	0	1	3	12
	Fondazioni, Enti religiosi	1	1	1	1	0	0	1	1	6
	Volontariato	0	4	4	14	14	30	5	13	84
	Privato	4	0	0	1	0	0	0	0	5
Nord-Ovest	Pubblico	1	0	0	0	0	1	3	0	5
	Coop. Soc.	0	0	1	1	0	0	0	0	2
	Fondazioni, Enti religiosi	0	0	1	0	0	0	1	0	2
	Volontariato	0	0	0	0	2	0	1	2	5
Nord Est	Pubblico	4	1	1	5	2	2	18	1	34
	Coop. Soc.	0	1	1	5	0	0	1	2	10
	Fondazioni, Enti religiosi	0	0	2	0	0	0	7	1	10
	Volontariato	0	2	0	5	3	5	3	13	31
	Privato	1	0	0	0	0	0	2	0	3
Sud Ovest	Pubblico	1	0	0	1	1	2	8	1	14
	Coop. Soc.	0	0	0	1	0	0	0	1	2
	Fondazioni, Enti religiosi	0	0	0	0	0	0	1	1	2
	Volontariato	0	1	0	4	0	0	5	10	20
	Privato	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Totale	Pubblico	13	1	4	10	5	7	31	8	79
	Coop. Soc.	0	2	3	12	1	0	2	6	26
	Fondazioni, Enti religiosi	1	1	4	1	0	0	10	3	20
	Volontariato	0	7	4	23	19	35	14	38	140
	Privato	5	0	0	1	0	0	3	0	9

### 3.3 INTERVISTE AGLI ESPERTI

#### PREMESSA

Gli interlocutori intervistati hanno portato dati e offerto un quadro di riferimento che non contiene elementi distintivi tali da poter dire che esistono due zone, di Varese e di Gallarate, caratterizzate in modo particolarmente differente, come si era ipotizzato. Pertanto il rapporto è unico e si fanno riferimenti particolari laddove esistano citazioni in tal senso nelle interviste.

#### LE PROBLEMATICHE SOCIALI E IL LORO SVILUPPO SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VARESE

Molteplici sono le problematiche sociali ricordate dai nostri interlocutori – in riferimento alla zona della provincia di Varese, che comprende 141 Comuni - e poste a livelli diversi di una possibile graduatoria, secondo il tipo di osservatorio ed anche secondo lo sviluppo che una determinata problematica ha potuto avere in un determinato territorio.

Vi è anche chi traccia elementi critici di una realtà complessa: ad esempio, si citano differenze all'interno della provincia con uno sviluppo più marcato a sud e uno stallo nel nord; difficoltà a tenere aperti gli spazi di comunicazione fra enti diversi e talvolta anche all'interno dello stesso ente; modalità di autovalutazione tese più alla gratificazione relativa allo sviluppo economico della zona, piuttosto che essere consapevoli del non adeguato sviluppo sociale; frammentazione e non concertazione degli interventi; difficoltà a far circolare le informazioni considerate risorsa per gli interventi in questo campo; lavorare sul quotidiano, sulla domanda esplicita e difficoltà a leggere il sommerso (ad esempio il crescente disagio psicologico di adulti e giovani, ricordato da quasi tutti gli interlocutori) e tracciare strategie oltre l'oggi. In particolare il lavoro istituzionale sembra contrassegnato da risultati lenti e da difficoltà di condivisione sia di tendenze che di risultati. L'approccio alle politiche sociali "è ancora troppo agganciato ad un approccio ideologico, più interessato a costruire monumenti che non a realizzare servizi; e gli enti locali più grossi hanno responsabilità maggiori in tal senso, così si contribuisce alla rassegnazione anziché alla responsabilità dei cittadini e alla chiusura istituzionale sull'autotutela e autodifesa".

Viene inoltre ricordato come il livello legislativo abbia contribuito a creare frammentazione, in assenza di un legge quadro di intervento nel campo sociale, così come un decennio di continue riforme legislative, in particolare nell'ambito sanitario, non abbia giovato a stabilizzare i processi operativi.

Le problematiche maggiormente ricordate fra le prime sono quelle relative alla popolazione anziana – in particolare le persone non autosufficienti – e alle famiglie mono parentali, di solito una donna con figli. Si ritiene che il forte sviluppo industriale, tipico di questa provincia anche rispetto ad altre della Regione, abbia inciso fortemente nello smuovere il ruolo delle famiglia nei compiti di cura e si considera la L. R. 23 come uno stimolo a rimettere al centro di questa competenza la famiglia.

Si tratta di problematiche che si ritiene aumenteranno quantitativamente e per le quali non sembrano essere ancora in atto tendenze di intervento adatte a reggere l'impatto. Altra problematica sovente ricordata è quella relativa alle persone con handicap o con qualche tipo di disabilità, soprattutto gli adulti che nel giro di pochi anni perderanno l'attuale sostegno proveniente dalla famiglia, in sostanza da genitori che stanno diventando anziani. I nostri interlocutori che stanno in contesti molto vicini all'erogazione di servizi alla persona, ricordano altre problematiche molto precise e incombenti che riguardano le persone immigrate, lavoratori maschi soli ed anche famiglie con bambini piccoli; le persone che hanno lasciato il carcere; le persone – in particolare donne e bambini – che subiscono violenze familiari; le persone dipendenti da droghe e da sostanze come fumo e alcool. Tuttavia la famiglia viene ricordata come problematica sociale emergente, nel senso di prendere in considerazione la pesantezza – e spesso l'inadeguatezza – della famiglia nel suo insieme a farsi carico delle responsabilità di cura verso i suoi membri, in particolare i bambini e gli anziani. Come già detto, rispetto a quest'ultima problematica viene frequentemente ricordata la L. R. 23 come l'ambito e lo stimolo attraverso cui affrontare interventi destinati alla famiglia, anche nel senso di non considerare la famiglia solo come destinataria di servizio bensì come erogatrice di servizio verso i suoi membri più deboli. E' ricordata anche la Legge 285 come l'ambito che ha consentito, soprattutto ai Comuni, di "vedere" la problematica dell'infanzia, nella prospettiva di creare una cultura dell'infanzia ed anche di interventi specificamente mirati.

Il tema delle problematiche sociali viene affrontato da alcuni interlocutori anche nei termini di necessità di cambiare la modalità tradizionale di fornire servizi, soprattutto nel senso di superare la modalità "a domanda, trovare risposta" attraverso una modalità che tenda a leggere la domanda in modo dinamico e strategico, così da mettere in atto una serie di meccanismi articolati di risposta che mobilitino sia i servizi tradizionalmente intesi ma anche altre modalità più soft messe in atto sia da attori pubblici che privati, puntando soprattutto sul coordinamento dei vari interventi.

La trasformazione e lo sviluppo che le problematiche sociali avranno nei prossimi anni viene tuttavia letta anche in termini qualitativi oltre che quantitativi, vedremo come.

## L'OFFERTA DI SERVIZI, IL LORO POTENZIAMENTO E INCREMENTO

Vi è un'unanime commento sull'attuale offerta di servizi sociali ed è "buona" (in particolare un interlocutore afferma che nella zona di Gallarate è stato raggiunto un buon livello, visto il precedente deficit nell'ambito dell'ex USL) ma si ritiene altresì che occorra potenziare le strategie di coordinamento nonché implementare una cultura che consideri il cittadino come protagonista e soggetto centrale nell'attività dei servizi. I Comuni offrono servizi potenzialmente analoghi ma caratterizzati da modalità molto differenti e la Provincia deve sempre più confermarsi nel suo ruolo di ente intermedio per contribuire "a far crescere le zone d'ombra".

La Provincia ha anche promosso una serie di Osservatori (Giovani, Infanzia/Adolescenza, Anziani, CISED) in quanto ambiti e strumenti utili non solo ad avere dati riguardanti un particolare fenomeno sociale, ma anche ad orientare l'intervento. L'attività in atto riguardo l'area degli anziani, delle persone svantaggiate, dell'avvio al lavoro con il CFPL (Centro di Formazione Professionale) è abbastanza sviluppata, mentre si sta ancora mettendo a punto - e il sistema di programmazione è considerato ancora carente - l'area dell'handicap, dell'infanzia e adolescenza, dell'immigrazione.

Rispetto al loro sviluppo nei prossimi anni vi è un costante riferimento alla necessità che cambi la qualità, più ancora che la quantità, nel senso, ad esempio, di migliorare la cultura e la modalità dell'accoglienza, di evitare di considerare i servizi l'obiettivo dell'intervento ma di considerarli invece lo strumento per obiettivi più ampi, come comprendere meglio l'origine del disagio che origina la richiesta di servizio e la promozione di comportamenti partecipanti nei soggetti che hanno bisogno di aiuto. Sempre nel senso dell'incremento di qualità è ribadita da più interlocutori la necessità di conquistare operatori e amministratori ad una cultura e a tipi di intervento coordinati e reciprocamente valorizzanti, sia nell'ambito pubblico che in quello privato sociale.

Nell'ambito dell'ASL si sta ultimando il Piano Socio Sanitario e ciò contribuirà a razionalizzare lo sviluppo sia del potenziamento che dell'incremento di nuovi servizi, si tratta di passare "dallo stato sociale alla community care e alla sussidiarietà".

In particolare si può sintetizzare in questi termini ciò che viene indicato per potenziamento e per creazione di nuovi servizi:

- potenziamento
- dei consultori come punto di riferimento di una serie di interventi a sostegno della famiglia (interventi per l'immigrazione, l'emarginazione e le nuove povertà)
- incremento dell'assistenza domiciliare per evitare o procrastinare il ricovero di anziani, di persone affette da AIDS e con problematiche tumorali
- della collaborazione e degli accordi con associazioni - esempio l'Anfass - per migliorare la qualità della vita delle persone con handicap ampliando il ventaglio delle offerte
- di iniziative specifiche da destinare a giovani drop out
- della conoscenza dei CAG (Centri aggregazione giovanile)
- della presenza di tutor che accompagnino i giovani diplomati nell'inserimento lavorativo, attraverso un sostegno sia degli enti pubblici che delle imprese private
- promozione e sviluppo della azioni tese a far continuare le attività artigiane, come patrimonio di conoscenza e di attività specifiche, attraverso il sostegno a familiari o altri lavoratori che desiderino imparare e continuare l'attività
- del recupero del livello di occupazione di uomini di 40-50 anni disoccupati (particolarmente fra i frontalieri) con i quali appare complessa la proposta di un lavoro attraverso un'impresa associata. Questa problematica presenta una dimensione sociale delicata, considerando il disagio personale e familiare conseguente alla perdita dell'identità lavorativa per un uomo adulto e soprattutto pensando a quanto "l'immagine paterna sia compromessa dalla disoccupazione".
- del recupero del livello di occupazione di donne adulte, con carichi familiari, che hanno perso il posto di lavoro in quanto operaie delle molteplici fabbriche manifatturiere chiuse negli ultimi anni nella zona. Problematiche particolari pone anche la disoccupazione femminile. Se da un lato le donne sono "tornate a casa" e la loro identità non pare compromessa come quella degli uomini, tuttavia si affacciano seri problemi di tipo economico, soprattutto nelle situazioni in cui la donna è sola con i figli. Le donne tendono a rifiutare le offerte di riqualificazione che aprirebbero forse loro le porte di un lavoro, però lontano da casa e quindi si rifugiano nel lavoro domestico, in nero, a tempo ridotto.
- creazione di nuovi servizi
- servizi di accoglienza e di indirizzo verso interventi e servizi specifici, che lavorino in rete
- unità di valutazione multidimensionale e pluridisciplinare
- promozione di piani di salute, come ambiti di intervento coordinato
- rete di servizi diversificati per persone anziane autosufficienti e non autosufficienti, fino a raggiungere la possibilità di seguire la persona anziana in tutte le sue necessità nel corso di eventi diversi (animazione, disabilità temporanea, riabilitazione motoria, case per soggiorni temporanei o definitivi, supporto alle famiglie che curano un anziano non autosufficiente, ecc.)

- servizi specifici per persone affette da Alzheimer
- l'attivazione di "letti di sollievo" per persone anziane, destinati ad alleggerire il carico di cura dei familiari in alcuni periodi dell'anno
- l'attivazione di corsi di base per diventare ASA (Ausiliari socio assistenziali)
- servizi di animazione per bambini in orari pre e post scolastici
- un servizio di mediazione familiare
- interventi a favore di bambini immigrati, in particolare nell'ambito scolastico, e comunque tesi a migliorare l'accoglienza e la vita quotidiana nella comunità (ad esempio, attraverso l'offerta di figure di Mediatori Linguistico Culturali – una professione alla cui formazione si sta iniziando a lavorare - nelle scuole e nei servizi destinati ai bambini)
- uno sportello per le problematiche legate all'immigrazione
- servizi destinati alla prima infanzia, da 0 a 3 anni, di supporto alla madre col bambino nel primo anno di vita; ambiti di cura più leggeri rispetto al nido; ambiti di cura che coprano orari particolari (per madri e genitori che lavorano su turni)
- creazione di centri di attivazione di persone con handicap
- attivazione di un "ufficio politiche sociali" nel distretto socio sanitario (Arcisate)
- un CRH per adulti collocato a Sesto Calende
- una rete di servizi da destinare ai bambini e ragazzi con problematiche psicotiche gravi
- una residenza protetta e risposte coordinate per persone adulte con problematiche psichiatriche
- interventi destinati alla promozione della genitorialità, in riferimento alla L. R. 23
- progetti di sostegno economico e sociale per le donne e le famiglie immigrate per ricongiungimento familiare
- interventi di secondo livello sulle problematiche di maltrattamento
- un centro di servizi per educatori di strada
- iniziative tese a disincentivare il lavoro nero, particolarmente presente nel settore dell'edilizia e particolarmente rispetto ai lavoratori immigrati
- coinvolgimento del mondo produttivo per attuare la L. 68 di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, dopo gli ultimi anni di crisi in cui non si è ottemperato a questo obbligo "bisogna lavorare per dare uno sviluppo a questo settore, non dovremo fare parcheggi solo in funzione di contributi alle imprese"

Un discorso a parte merita la situazione che è venuta a crearsi, e che si svilupperà nei prossimi anni, con l'attività dell'aeroporto di Malpensa. Nel giro di pochi mesi 1000 lavoratori sono stati trasferiti da Linate ed ora sono complessivamente 4509 i lavoratori attivi nell'aeroporto. Si tratta perlopiù di lavoratori e lavoratrici giovani, molti dei quali immigrati: per ora non esiste ancora una problematica familiare ma nel giro di qualche anno aumenterà la domanda di servizi di base a sostegno delle famiglie lavoratrici. Già ora si sente la mancanza di servizi flessibili – i lavoratori sono perlopiù impegnati in turni – per i bambini e persino di interventi a domicilio in sostituzione dei genitori fino all'ora di raggiungere un servizio o la scuola.

#### IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI

La tendenza generale da parte dei cittadini sembra essere quella di affacciarsi ai problemi nel momento in cui si è toccati personalmente o nell'ambito familiare di un problema sociale o sanitario. C'è chi traccia una precisa graduatoria in questo senso "ci sono i cittadini toccati direttamente dal problema di un familiare, ci sono i cittadini comuni che conoscono i problemi, ci sono i cittadini che non pensano". Tuttavia si nota un crescente interesse a livello della popolazione in senso generale, a partecipare a momenti pubblici di presentazione e di discussione di temi specifici, perlopiù indirizzato a creare cultura e a promuovere comportamenti di salute.

La difficoltà a creare interesse fra i cittadini sembra riferita alla mancanza di una economia della vita quotidiana, come ambito culturale e di intervento legittimato e valorizzato.

La dimensione distrettuale e l'assemblea dei Sindaci a livello ASL, appare ad alcuni interlocutori come un possibile ambito di rilancio di comportamenti partecipanti dei cittadini. Vi è l'idea che sia necessario cambiare cultura da parte degli erogatori di servizi, in quanto sempre più il cittadino deve essere percepito come il proprietario dei servizi. E' inoltre necessario che i messaggi inviati ai cittadini riguardo i servizi siano chiari, non confondenti né sovradimensionati poiché ciò li tiene distanti. L'esperienza porta a dire che laddove i messaggi sono chiari, quando l'iniziativa è pubblicizzata bene, vi è anche una risposta operativa da parte dei cittadini (ad esempio, il coinvolgimento dei vicini di casa nel progetto Televita).

Viene comunque notata una sorta di remissività nei cittadini che "preferiscono comperare servizi sanitari e sociali privati anziché chiedere buoni servizi pubblici".

Rispetto al coinvolgimento operativo, è riconosciuto che vi sia stato un forte aumento di interesse attivo nei confronti del terzo settore e che si sia creato lavoro in questo contesto.

---

### LA CREAZIONE DI UNA RETE ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE FRA ENTI

---

I nostri interlocutori ritengono che la collaborazione fra enti pubblici (anche al loro interno) e privati che si occupano di tematiche sociali sia insufficiente: il fatto che "ognuno ragiona a tenuta stagna" e non si lascia toccare dalle ragioni dell'altro sembrano essere le cause più evidenti e diffuse. La programmazione dei servizi fra i Sindaci e i protocolli d'intesa fra i servizi vengono indicati come elementi sostanziali per un percorso verso la costruzione di una rete integrata fra i servizi ai vari livelli. Sembra questa una strada non più rinviabile, sia per motivi organizzativi, e quindi di migliore offerta di servizio, sia per motivi economici. Tuttavia vengono indicate notevoli resistenze perlopiù insite nel modello organizzativo burocratico degli enti che dovrebbero collaborare. E' ancora molto difficile per i Comuni lavorare insieme e fra servizi di matrice differenti trovare ambiti comuni di confronto. Qualcuno indica anche il fatto che costruire queste nuove modalità organizzative e operative richiede molto tempo di confronto sia agli amministratori che agli operatori: categorie particolarmente oberate di impegni, considerato che si tratta di Comuni anche molto piccoli, in cui gli amministratori sono innanzi tutto impegnati nella loro personale attività lavorativa e dove gli operatori, ad esempio gli Assistenti Sociali, svolgono spesso il loro lavoro in più che in un Comune. Inoltre i Comuni capi-zona sembrano avere ancora difficoltà ad interpretare la loro parte di promozione di coordinamento e di passaggio di informazioni, ruolo che "certo richiede anche una cultura di solidarietà verso i Comuni più piccoli".

Al momento attuale quindi si identificano vincoli di tipo culturale e di tipo operativo alla creazione di una modalità operativa maggiormente collegata fra le realtà esistenti.

Diversi interlocutori portano come esempio positivo il ruolo e l'attività svolta dalla Provincia nella gestione degli interventi relativi alla L. 285. Anche se talvolta è stato impossibile per i Comuni partecipare attivamente agli incontri, tuttavia lo stimolo a mettersi insieme per programmare nuovi servizi e gli esistenti è pervenuto e qualche effetto l'ha maturato.

La collaborazione fra pubblico e privato è ritenuta la vera sfida dei prossimi anni, in particolare in alcuni settori come quello della tossicodipendenza e in tutti i servizi in cui la dimensione sociale deve incontrarsi con quella sanitaria, la quale appare a molti interlocutori come meno innovativa.

Va detto tuttavia che, ad esempio a Gallarate, nell'ambito del Distretto socio-sanitario si stanno creando tavoli di concertazione fra servizi e quello fra Consulitori pubblici e privati è già in atto.

Rispetto a problematiche particolari come quelle dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, si nota come i Comuni spesso non conoscano queste persone perché la tematica "servizi alle persone" è gestita in modo frammentato e scoordinato, più su un modello di funzionamento burocratico e economico che non sulla promozione delle potenzialità del singolo soggetto.

I progetti con fondi regionali ed europei coinvolgono più attori di un universo che ancora non si parla, separato in mondi a sé. L'attesa di molti è che in Provincia si apra uno sportello che aiuti a districarsi in questa tematica complessa e accompagni i vari iter dei progetti su scala regionale ed europea.

---

### LE COMPETENZE DEGLI OPERATORI

---

La professionalità degli operatori dei servizi alla persona viene definita generalmente buona. E' tuttavia notato come sarebbero da incrementare le competenze organizzativo-legislativo-gestionali per gli operatori che agiscono nel sociale con una certa autonomia operativa. Nell'area dell'ASL si osserva una certa prevalenza di operatori di formazione psicologica piuttosto che sociale.

Più interlocutori ricordano la necessità, e insieme la carenza, di una figura professionale nuova come quella del/della Mediatore Linguistico Culturale da impegnare nel lavoro con gli immigrati e auspicano che la Regione metta a punto un'offerta formativa precisa e il riconoscimento di questa professionalità.

In termini generali quella che oggi appare come una carenza degli operatori è quella di essere troppo impegnati ed esposti sull'attività quotidiana e di non dedicarsi ad una visione strategica del loro operato e dei servizi nel loro insieme. Contemporaneamente servirebbe un aggiornamento continuo che le singole amministrazioni non riescono a dare. Vengono ricordate in particolare le difficoltà insite nel ruolo di Assistente Sociale – 81 nei 141 Comuni della Provincia – e nelle modalità operative loro richieste.

Il dato che emerge dagli interlocutori è che l'impresa sociale necessita di maggiore professionalità, sia degli operatori di base che dei quadri gestionali. In particolare "nel terzo settore vi è la necessità di reperire soggetti con una buona professionalità in fasce intermedie come operai specializzati e capi squadra, quadri tecnici e sociali, dato che la formazione è sostanzialmente quella acquisita sul campo", perché mancano ancora degli ambiti di formazione permanente a cui attingere. Anche una competenza come quella di animatore del tempo libero per servizi in convenzione, registra una difficoltà di reperimento.

## LA PROSPETTIVA PER LE IMPRESE SOCIALI

Diversi interlocutori ritengono che vi sia una certa "vivacità sociale" e che l'imprenditorialità sociale avrà nei prossimi anni molte possibilità di sviluppo e che appassionerà le nuove generazioni – occorre comunque tener conto che la percentuale di non occupazione è nella zona attorno al 4/6% - perché offre la possibilità di essere lavoratore partecipante più che dipendente.

E' convinzione diffusa che l'area del sociale sia un contesto favorevole per la nascita e lo sviluppo di imprese: dagli interventi per la psichiatria alle comunità protette; dall'assistenza domiciliare agli interventi specifici per l'infanzia. Il dato a cui si fa continuamente riferimento è quello della competenza, sia tecnica che gestionale. C'è quindi da chiedersi chi sono gli operatori che si affacciano su questa scena alla ricerca di un lavoro. Se si tratta di lavoratori disoccupati provenienti da altri settori produttivi occorre investire sulla loro riconversione, ma questa sembra essere un'opportunità non priva di nuove problematiche, proprio per la specificità del lavoro di produzione di servizi. Da un lato vi è un costante incremento di imprenditorialità sociale e tuttavia si sottolinea anche una sorta di carenza di cultura imprenditoriale fra i cittadini. D'altra parte sembra non esserci più posto per le micro imprese sociali di persone che si mettono insieme "per far qualcosa". Ora è più che mai necessario essere capaci di svolgere professionalmente un certo lavoro, nonché muoversi con competenza e correttezza gestionale: "le imprese sociali non possono più vivere promettendo un basso salario come "meglio di niente" e devono quindi impegnarsi ad applicare i contratti collettivi di lavoro, a dichiarare e riconoscere le ore effettivamente lavorate dai dipendenti, devono offrire lavoro qualificato e partecipare attivamente a fasi di valutazione del loro operato". Questa sembra essere la strada per sostenere un contrattazione trasparente e corretta con i Comuni, anche al fine di richiamarli alla necessità di attivare convenzioni con il terzo settore e non semplicemente appaltare i loro servizi al ribasso dei costi, mettendo in campo obiettivi di qualità, identificando criteri relativi da verificare costantemente. Nella Provincia di Varese vi sono circa 150 cooperative sociali e tuttavia vi è scarsità di personale qualificato da inserire nelle cooperative A e B, anche "a causa del fatto che i lavoratori temono remunerazioni basse e condizioni di lavoro non consone e si indirizzano altrove".

E' inoltre considerata importante la possibilità per il terzo settore, di usufruire di finanziamenti agevolati e di incentivi. Tuttavia questo sostegno economico sarebbe vano se non accompagnato da progetti precisi e da una credibilità che le imprese del terzo settore devono guadagnarsi "sul campo". Le caratteristiche indicate dagli interlocutori vanno nel senso di riconoscere alla programmazione la priorità, quindi alla qualità delle azioni e infine i costi. E' certo comunque che spesso - ad esempio le cooperative sociali - incontrano difficoltà economiche nel corso della loro attività, strette fra convenzioni e dipendenti "con 130 occupati qualche problema di liquidità capita di averlo".

Tuttavia si ritiene anche che la visibilità delle opportunità di finanziamento del terzo settore non sia sufficiente tanto che si rischia che le grandi potenzialità esistenti in termini di persone adeguate, non siano indirizzate verso le risorse necessarie, "solo chi sa già ce la fa, gli altri rinunciano". Anche se la richiesta oggi in questo settore è di avere normative e leggi più semplici e più precise, tuttavia occorrono finanziamenti e crediti agevolati "i finanziamenti regionali arrivano con 3 anni di ritardo", "bisogna far crescere una cultura del microcredito da parte di gente comune ma anche i soldi del sindacato potrebbero essere investiti in imprese sociali, e si potrebbe puntare sullo sviluppo della banca etica anche attraverso la collaborazione degli enti pubblici".

Il privato sembra aver paura di mettere a disposizione opportunità economiche per il terzo settore: forse "sono contrari alle imprese sociali perché le vedono come concorrenti e perché creano mentalità non da lavoratori dipendenti ma partecipante".

La Provincia e le Cooperative sociali hanno lavorato insieme per una mappatura delle imprese sul territorio di cui esiste una documentazione. L'orientamento è quello di offrire formazione a competenze fiscali e organizzative gestionali al fine di dotare le imprese di quadri realmente competenti in tal senso.

La Provincia ha contribuito alla creazione del Centro Servizi Volontariato e a sottoscrivere convenzioni con Cooperative sociali, considerati ambiti che facilitano l'incontro fra attori sociali diversi e la possibilità di risolvere in sinergia determinati problemi.

Un riferimento particolare di nuovo va fatto all'aeroporto di Malpensa come grande polo di occupazione. La configurazione particolare di questo contesto produttivo non offre posizioni di nicchia: tutti i servizi sono dimensionati su grandi quantità - ad esempio si calcola che offra 670.000 pasti - le pulizie sono su grande scala, i negozi e i servizi di supporto funzionano su orari prolungati e continui. Anche le funzioni sono specifiche: da un lato servono persone con una competenza tecnica specifica e dall'altra persone da adibire a lavori di fatica. E' difficile pensare ad uno sviluppo di microimprenditorialità in questo ambito, se non seguendo da vicino i bisogni che un grande polo produttivo come questo farà nascere a diversi livelli nei prossimi anni, in un certo senso "prepararsi per essere pronti". Vengono indicati come ambiti di occupazione quello di un tipo di lavoro nuovo, a termine, flessibile ma anche quello, più vario, dell'indotto. Ad esempio l'area del Parco Ticino attorno all'aeroporto richiede interventi forestali (attività in cui sono possibili anche inserimenti di persone svantaggiate) ma è anche un'area da valorizzare e rivalutare sotto l'aspetto turistico.

Fra le strategie di sviluppo del terzo settore, diversi interlocutori ricordano la necessità di sviluppare delle funzioni di controllo sempre più precise verso l'aumento di lavoro nero, verso i contratti interni alle cooperative di vero sfruttamento, verso l'abuso del volontariato come sostituzione di lavoro sociale o protetto.

## COMMENTO

È abbastanza diffusa l'enfasi nel ricordare la famiglia come interlocutrice di politiche sociali e come ambito competente di cura alle persone. La L.R. 23 è ricordata come una buona opportunità per rilanciare politiche sociali fondate sulla famiglia. Tuttavia non viene esplicitamente affermato che quando si parla di famiglia curante si pensa ad una donna che svolge lavori di cura. Un'analisi di genere più precisa rispetto questo punto problematico è particolarmente importante a fronte di alcuni considerazioni, ormai note e diffuse nel dibattito sui temi sociali ed economici:

- il lavoro di mercato femminile è l'unico che necessita della nascita di servizi sociali. Come dire che se un uomo esce dall'ambito familiare per andare a lavorare non crea alcun bisogno, mentre se una donna esce da casa per andare a lavorare questo si crea il bisogno di servizi di vario tipo e per varie persone. Ciò a causa del fatto che il lavoro di cura familiare non è ancora redistribuito fra gli adulti della coppia genitoriale
- le donne continuano a manifestare il desiderio di essere contemporaneamente presenti su due scene: quella familiare e quella del lavoro di mercato. Del resto ciò continua a rappresentare una forte risorsa e una grande ricchezza per la società nel suo insieme. Le politiche occupazionali e sociali dovrebbero andare nella direzione di sviluppare questa modalità sia con orari di lavoro ridotti, flessibili, diversificati, sia con l'offerta di servizi di sostegno alla famiglia, destinati quindi ai rispettivi membri.

La situazione che è venuta creandosi con la nuova configurazione dell'aeroporto di Malpensa, può essere considerata un buon terreno per l'invenzione sociale. È infatti un ambito che avrà sviluppi importanti e interessanti nel giro di pochi anni. Si può considerare che molti degli attuali lavoratori cercheranno anche un avvicinarsi abitativo e questo aumenterà la domanda di servizi alla persona. Vi è lo spazio è il tempo per programmare un intervento coordinato, così come auspicano i nostri interlocutori. I Comuni con la Provincia, l'ASL e il terzo settore sono gli attori privilegiati di una programmazione coordinata che renda servizi al passo con la domanda che, sappiamo già, sarà determinata dal bisogno di servizi "pesanti" e "leggeri", flessibili e prolungati, si potrebbe dire in sostanza che occorreranno più lavanderie e gastronomie, ma anche servizi per l'infanzia dai nidi all'educatrice a domicilio, a iniziative per il sabato e la domenica in cui spesso un genitore lavora, e così via.

Il lavoro nei servizi alla persona è pensato, in un'immagine sociale diffusa, come facile e in fondo svolgibile da tutti quanti abbiano un minimo di motivazione. I nostri interlocutori tracciano delle problematiche attorno alle competenze di chi svolge il proprio lavoro nei servizi alla persona coerente con quanto ci dicono coloro che svolgono un'attività di valutazione del prodotto e dei risultati dei servizi alla persona. In sostanza vi è uno scarto fra le competenze portate dai soggetti desiderosi di lavorare in questo ambito e le necessità espresse dai servizi o meglio espresse dalle attese delle persone che di quei servizi usufruiscono, cioè sostanzialmente di tutti i cittadini del nostro tempo, presi nel loro ruolo di utenti, pazienti, clienti. Un ambito ricordato da tutti come in sviluppo necessario nei prossimi anni, è quello dei servizi destinati agli anziani. Tutti si pensano potenzialmente in grado di lavorare con gli anziani. La realtà ci dice che lavorare nei servizi, per anni, in costante relazione con le persone anziane richiede una buona competenza professionale oltre che una buona resistenza per un lavoro particolarmente usurante. Anche i servizi per persone disabili attirano neo operatori, particolarmente i giovani, in attesa di fare un'esperienza di lavoro con un alto contenuto e valore sociale. Il turn-over in questo ambito è notevole e spesso capita che quando un soggetto si è costruito una certa professionalità nel campo, cerca un altro lavoro, per vivere meglio economicamente ed emotivamente. In sostanza i servizi alla persona sono un ambito che richiede grandi attenzioni, grandi investimenti, una cultura e dei valori di sostegno. Tutti elementi che oggi appaiono carenti, anche nelle dichiarazioni dei nostri interlocutori. Continua ad essere carente l'interesse per "l'economia della vita quotidiana": in un'epoca in cui siamo fortemente attratti da oggetti misteriosi come la new economy, ci capita di diventare cittadini analfabeti sul cosa fare quando, ad esempio, il nostro genitore diventi all'improvviso non-autosufficiente; oppure ci capita di diventare operatori quasi improvvisati in un tipo di lavoro che se ci fa guadagnare poco è perché ci chiede anche poco; oppure ci capita di diventare amministratori-ragionieri dove sembra che i servizi debbano essere economicamente autosufficienti o dove si percepiscono i cittadini come soggetti che hanno un sacco di pretese, oppure si vivono patemi: "i Comuni. vivono con angoscia le competenze sociali, temono di non farcela".

È un quadro del nostro tempo che emerge anche nella zona presa in considerazione. L'impresa sociale ha la necessità di porsi come soggetto innovatore in questo quadro e non di accontentarsi di meccanismi di adattamento alla situazione. Quando i nostri interlocutori affermano che oggi è più che mai necessario che chi avvia imprese sociali abbia competenze tecnico-professionali per il tipo di servizio che intende svolgere ma abbia anche competenze gestionali e visioni strategiche, intendono forse dire che si è ad un punto di svolta: impresa sociale è un modo di produrre e di fare cultura sia sul modo di produzione sia sulla qualità dei prodotti.

Diversi sono gli ambiti indicati come suscettibili di sviluppo quantitativo nei prossimi anni e quindi interessanti per quanti vogliono creare imprese sociali. Gli ambiti maggiormente ricordati sono quelli relativi alle persone anziane, ai giovani, agli immigrati, agli adulti emarginati, ai disabili e alle situazioni di nuove povertà conseguenti sia alla perdita del posto di lavoro che alla separazione di coniugi con figli.

Se coniughiamo questi specifici ambiti con la criticità da tutti ricordata – la necessità di coordinamento degli interventi – possiamo ipotizzare che l'impresa sociale nasca con una certa immagine specifica e con una certa linea di prodotti, ma che soprattutto vada pensata come un nodo in una rete di interventi sociali pubblici e privati, un nodo consistente, competente e con una visione strategica per la sua stessa sopravvivenza e per un apporto qualitativo al contesto sociale.

## CAPITOLO 4

# L'AREA DI LODI

di Antonella Russo e Anna Soru

### 4.1 ANALISI DEI DATI STATISTICI E INTERVISTE AGLI ESPERTI

#### ANALISI DEL TERRITORIO - INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto si è ritenuto necessario ricostruire un quadro del territorio in cui si intende operare. Le fonti utilizzate oltre al Censimento provvisorio del 1996 sono:

- il Registro Imprese delle Camere di Commercio, per conoscere il numero totale delle imprese operanti per comune e il numero di imprese operanti nell'ambito dei servizi di cura;
- Anagrafe Comunale e Regione Lombardia per i dati sulla popolazione;
- la circoscrizione per l'impiego, per i dati sugli iscritti alle liste;
- l'Albo delle cooperative, per individuare le cooperative A operanti nei diversi comuni e l'ambito di intervento;
- dati della provincia sull'offerta di servizi sociali.

#### LODI E I COMUNI DEL SUO HINTERLAND

L'analisi ha riguardato il comune di Lodi ed altri trentasette comuni della stessa circoscrizione, raggruppati in tre aggregati, sulla base della vicinanza geografica, secondo lo schema indicato di seguito. Sono stati distinti tre aggregati: il primo comprende Lodi, l'area limitrofa è stata separata in due utilizzando come criterio di discriminazione a Nord la ferrovia e a Sud l'Adda. Ne risultano due zone la prima prevalentemente a Sud- Ovest e la seconda a Nord – Est.

#### TAVOLA 0-A SCHEMA DEI COMUNI IN ESAME

Aggregato 1	Lodi	
Aggregato 2	Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Casaleto Lodigiano, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cornegliano Laudense, Graffignana, Lodi Vecchio, Mairago, Marudo, Massalengo, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, San Colombano al Lambro, Salerano sul Lambro, San Martino in Strada, Sant'Angelo Lodigiano, San Zenone al Lambro, Valera Fratta, Villanova del Sillaro	Sud Ovest           Sud Ovest
Aggregato 3	Abbadia Cerreto, Boffalora d'Adda, Casalmaiocco, Cervignano d'Adda, Comazzo, Corte Palasio, Crespiatica, Galgagnano, Montanaso Lombardo, Merlino, Mulazzano, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Zelo Buon Persico	Nord Est

#### LA POPOLAZIONE

La popolazione totale è pari solamente a 136,661 persone nel 1998, nonostante comprenda ben 37 comuni, perchè la loro dimensione media è molto bassa (3,694 abitanti). Il comune più grande è Lodi, che con i suoi 41,709 abitanti, rappresenta il 30% della circoscrizione. Sopra i 10.000 abitanti c'è inoltre Sant'Angelo Lodigiano (11.973 abitanti), mentre tutti gli altri comuni sono più piccoli. Si pone dunque la necessità di organizzare l'offerta di servizi sociali aggregando più comuni, per poter garantire il raggiungimento di bacini minimi di utenza. La struttura della popolazione appare in linea con quella media Lombarda: 10,1% di popolazione sopra i 70 anni (ma valori molto più alti di rilevano a Lodi, Borghetto Lodigiano e San Colombano) e 13,5% di popolazione sino ai 14 anni (con punte superiori al 17% a Cervignano d'Adda e Comazzo).

La presenza femminile è del 51,2%, anch'essa in linea con quella media regionale.

Negli ultimi anni la popolazione è cresciuta leggermente: +1,75% tra il 1996 e il 1998; i comuni più dinamici sono tutti molto piccoli, come Galgano, Cornegliano Laudense, Valera Fratta, Caselle Lurani, Merlino, Pieve Fissiraga. Hanno invece registrato un calo 6 comuni: Abbadia Cerreto, Montanaso Lombardo, Cerro al Lambro, Lodi, Tavazzano e Graffignana. Per il 1998 abbiamo potuto calcolare il tasso di natalità (nati nel periodo rapportati ai residenti all'inizio del periodo), pari all'8,9 per mille, quasi in linea con la media regionale (9 per mille). La natalità è particolarmente alta a Galgagnano, Corte Palasio, Pieve Fissiraga, Boffalora d'Adda (vedi tavola 0-B).



TAVOLA 0-B INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI (SEGUE)

Comune	1996										1998		
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	% Comune / Circonscrizione	Donne totale	Donne (% su tot.)	TN (nati/pop.) x1000	Incremento popolazione: var. % '96-'98	
Circoscrizione di Varese	203.044	51,4	2,9	14,5	74,9	10,6	203.777	100,0	105.853	51,9	9,0	0,4	
Varese	134.305	51,2	2,8	13,5	76,4	10,1	136.662	100,00	69.903	51,2	8,9	1,75	
Lodi	42.159	52,8	2,3	11,9	74,8	13,3	41.709	30,52	21.973	52,7	7,6	-1,07	
Borghetto Lodigiano	3.648	51,3	2,2	13,0	74,3	13,3	3.699	2,71	1.886	51,0	8,2	1,40	
Borgo San Giovanni	1.449	51,4	2,5	16,0	77,6	6,4	1.511	1,11	771	51,0	10,9	4,28	
Casaleto Lodigiano	1.864	50,0	3,3	15,8	80,2	4,1	1.941	1,42	985	50,7	7,9	4,13	
Caselle Lurani	1.818	50,6	2,9	15,0	78,2	6,8	1.971	1,44	992	50,3	11,1	8,42	
Castraga Vidardo	1.474	51,0	2,3	16,4	77,0	6,6	1.497	1,10	768	51,3	6,7	1,56	
Cavenago d'Adda	1.935	50,7	2,4	12,3	75,3	11,6	1.943	1,42	984	50,6	4,7	0,41	
Cerro al Lambro	4.444	50,3	2,3	15,0	79,2	5,8	4.358	3,19	2.182	50,1	8,6	-1,94	
Cornegliano Laud.	2.073	49,6	2,3	14,4	79,0	6,6	2.272	1,66	1.137	50,0	10,6	9,60	
Graffignana	2.602	51,7	2,8	13,7	75,8	10,5	2.592	1,90	1.352	52,2	7,8	-0,38	
Lodi Vecchio	6.432	51,5	2,7	13,8	77,7	8,5	6.803	4,98	3.494	51,4	9,4	5,77	
Mairago	969	50,4	1,4	12,1	76,1	11,6	981	0,72	499	50,9	10,3	1,24	
Marudo	1.082	49,4	2,4	15,4	77,0	7,6	1.087	0,80	537	49,4	9,2	0,46	
Massalengo	2.976	50,6	2,7	14,2	77,3	8,5	3.085	2,26	1.551	50,3	10,2	3,66	
Ossago Lodigiano	1.178	50,8	2,9	13,8	76,0	10,3	1.193	0,87	610	51,1	7,6	1,27	
Pieve Fassinaga	1.116	50,1	4,8	16,9	78,1	4,9	1.198	0,88	599	50,0	15,4	7,35	
Salerano sul Lambro	1.972	51,4	3,5	15,4	77,1	7,5	2.055	1,50	1.049	51,0	11,0	4,21	
San Martino in strada	3.278	49,9	3,4	13,6	78,9	7,5	3.398	2,49	1.688	49,7	11,7	3,66	

TAVOLA 0-B INDICATORI SULLA POPOLAZIONE PER COMUNI

Comune	1996							1998			Incremento popolazione: var. % '96-'98	
	Popolazione totale	Donne (% su tot.)	0-3 anni (% su tot.)	0-14 anni (% su tot.)	15-70 anni (% su tot.)	70 e + anni (% su tot.)	Popolazione totale	% Comune / Circonscrizione	Donne totale	Donne (% su tot.)		TN (nati/pop.) x1000
Sant'Angelo Lodigiano	1.681	51,7	3,5	12,9	77,3	9,8	11.973	8,76	6.186	51,7	9,8	2,50
San Colombano	7.091	49,1	2,0	11,4	74,0	14,7	7.192	5,26	3.534	49,1	6,3	1,42
San Zenone al L.	2.988	49,9	3,7	15,5	78,9	5,6	3.152	2,31	1.583	50,2	9,5	5,49
Valera Fratta	981	53,3	4,2	15,1	75,7	9,2	1.064	0,78	557	52,3	4,9	8,46
Villanova del Sillaro	1.189	48,1	4,0	15,6	76,9	7,6	1.211	0,89	590	48,7	7,4	1,85
Abbadia Cerreto	282	52,5	3,5	13,5	74,5	12,1	274	0,20	146	53,3	7,0	-2,84
Boffalora d'Adda	994	49,7	2,1	14,2	77,1	8,8	1.014	0,74	514	50,7	14,7	2,01
Casalmiocco	2.125	50,1	3,3	15,6	77,8	6,5	2.257	1,65	1.137	50,4	10,6	6,21
Cervignano d'Adda	1.401	48,8	3,2	17,1	75,6	7,4	1.494	1,09	720	48,2	8,3	6,64
Comazzo	1.322	48,1	4,5	17,5	75,8	6,7	1.379	1,01	676	49,0	9,0	4,31
Corte Palasio	1.396	47,7	3,7	16,0	74,9	9,2	1.442	1,06	699	48,5	15,5	3,30
Crespiatica	1.539	49,7	2,6	16,6	74,5	8,9	1.551	1,13	760	49,0	10,3	0,78
Galgagnano	521	48,8	4,4	15,2	78,9	6,0	575	0,42	283	49,2	18,4	10,36
Merlino	1.048	49,2	3,7	16,8	75,3	7,9	1.122	0,82	557	49,6	10,9	7,06
Montanaso Lomb.	1.573	48,3	2,2	13,5	79,6	6,9	1.530	1,12	740	48,4	7,7	-2,73
Mulazzano	4.393	50,9	3,1	15,2	76,8	8,0	4.528	3,31	2.299	50,8	10,1	3,07
Sordio	2.070	50,1	4,4	15,0	78,9	6,0	2.181	1,60	1.095	50,2	12,1	5,36
Tavazzano	4.734	50,1	3,9	14,7	78,4	6,9	4.690	3,43	2.366	50,4	11,3	-0,93
Zelo Buon Persico	4.508	50,5	4,1	15,0	77,7	7,3	4.740	3,47	2.404	50,7	8,9	5,15

Fonte: ISTAT Censimento intermedio e Regione Lombardia

## FORZE LAVORO E OCCUPAZIONE

Non si dispone di indicatori sulla disoccupazione disaggregati per comune, ma solo dei dati relativi all'intera circoscrizione per l'impiego di Lodi. I dati ottenuti sono relativi ai flussi ed agli stock degli iscritti al collocamento, ma senza alcun riferimento alle forze lavoro. Il peso delle donne iscritte al centro per l'impiego di Lodi è elevatissimo: esse rappresentano il 64,6% del totale; tale quota è ancora più elevata se ci si riferisce alle persone in cerca di prima occupazione, segnalando l'esistenza di difficoltà particolarmente elevate per le donne più giovani.

TAVOLA 0-C  
PESO DELLE DONNE SUL TOTALE DEGLI STOCK AL 30/4/2000

	Disoccupati	In cerca l occupazione	Totale
operai qualificati	52,2	68,7	54,5
operai non qualificati	57,3	61,7	58,3
impiegati	73,4	71,1	72,7
totale	63,6	67,9	64,6

Fonte: Circoscrizione per l'impiego Lodi

L'offerta di lavoro femminile è proporzionalmente più alta per quanto riguarda le figure impiegate, soprattutto tra coloro che sono in cerca di prima occupazione. I dati per settore non sono molto interessanti, perché la maggioranza degli iscritti non hanno scelto un settore di riferimento.

TAVOLA 0-D  
DISOCCUPATI ED IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'IMPIEGO DI LODI (STOCK AL 30-4-2000)

		Disoccupati		In cerca l occupazione		Totale		In cerca l occupazione / tot	
		F	T	F	T	F	T	F	T
Agricoltura	operai qualificati	28	36	0	0	28	36	0,0	0,0
	operai non qualificati	8	12	0	0	8	12	0,0	0,0
	impiegati	0	0	0	0	0	0		
	totale	36	48	0	0	36	48	0,0	0,0
Industria	operai qualificati	201	263	20	38	221	301	9,0	12,6
	operai non qualificati	40	53	5	6	45	59	11,1	10,2
	impiegati	12	16	4	4	16	20	25,0	20,0
	totale	253	332	29	48	282	380	10,3	12,6
Altre attività	operai qualificati	94	240	11	36	105	276	10,5	13,0
	operai non qualificati	15	44	3	6	18	50	16,7	12,0
	impiegati	4	30	1	6	5	36	20,0	16,7
	totale	113	314	15	48	128	362	11,7	13,3
N.C.	operai qualificati	117	382	16	76	133	458	12,0	16,6
	operai non qualificati	570	1375	154	411	724	1786	21,3	23,0
	impiegati	520	1969	226	789	746	2758	30,3	28,6
	totale	1207	3726	396	1276	1603	5002	24,7	25,5
Totale	operai qualificati	440	921	47	150	487	1071	9,7	14,0
	operai non qualificati	633	1484	162	423	795	1907	20,4	22,2
	impiegati	536	2015	231	799	767	2814	30,1	28,4
	totale	1609	4420	440	1372	2049	5792	21,5	2

Fonte: Circoscrizione per l'impiego Lodi

TAVOLA 0-E OCCUPAZIONE E IMPRESE SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO INTERMEDIO 1996

	% Occupati / Popolazione	% Occupati / Popolazione 15-70 anni	Imprese / Popolazione x 1000	Imprese manifatturiere / Popolazione x 1000	Imprese di servizi alla produzione / Popolazione x 1000	Imprese commerciali / Popolazione x 1000	Imprese edili / Popolazione x 1000	Imprese di servizi sociali / Popolazione x 1000
Lodi	25,6	34,2	68,8	7,6	22,8	20,6	8,0	4,3
Borghetto Lodigiano	21,6	29,0	46,9	8,8	6,6	14,5	8,2	3,3
Borgo san Giovanni	36,1	46,5	60,0	14,5	0,0	13,8	13,1	2,1
Casaleto Lodigiano	16,6	20,7	41,3	7,0	0,0	9,7	9,7	0,5
Caselle Lurani	13,1	16,7	48,4	8,8	0,0	10,5	17,1	1,7
Castraga Vidardo	34,2	44,4	74,6	13,6	0,0	27,8	19,7	2,0
Cavenago d'Adda	19,7	26,1	63,6	5,2	0,0	14,0	28,4	2,1
Centro al Lambro	5,1	6,4	28,1	2,0	6,8	12,4	7,6	2,3
Cornegliano Laud.	24,1	30,5	66,6	14,0	0,0	16,4	13,0	2,9
Graffignana	12,0	15,8	52,7	8,5	8,8	19,6	6,5	1,9
Lodi Vecchio	19,8	25,5	54,4	12,7	7,9	14,1	10,4	3,1
Mairago	10,5	13,8	36,1	9,3	0,0	7,2	12,4	0,0
Marudo	15,4	20,0	46,2	6,5	0,0	12,0	18,5	1,8
Massalengo	18,7	24,2	50,7	8,7	5,0	14,4	13,4	3,7
Ossago Lodigiano	30,5	40,1	33,1	6,8	0,0	14,4	1,7	1,7
Pieve Fassiraga	50,9	65,1	63,6	18,8	6,3	24,2	6,3	2,7
Salerano sul Lambro	8,8	11,4	34,5	5,1	4,6	12,2	7,1	2,5
San Martino in strada	27,0	34,2	57,4	13,7	5,5	18,0	9,2	4,6
Sant'Angelo Lodigiano	19,0	24,5	73,3	7,0	10,1	36,3	9,5	4,9
San Colombano	15,2	20,2	54,4	8,6	7,1	19,3	7,9	3,7
San Zenone al L.	8,8	11,2	36,8	3,3	6,4	8,4	9,4	2,7
Valera Fratta	8,6	11,3	43,8	3,1	8,2	16,3	11,2	3,1
Villanova del Sillaro	8,4	10,3	38,7	5,0	6,7	15,1	6,7	1,7
Abbadia Cerreto	11,0	14,8	28,4	10,6	0,0	3,5	7,1	0,0
Boffalora d'Adda	10,3	13,3	30,2	4,0	0,0	12,1	6,0	1,0
Casalmaiocco	44,9	57,7	56,5	13,6	9,9	13,6	10,4	1,9
Cervignano d'Adda	7,9	10,5	35,7	6,4	2,9	7,1	5,0	5,0
Comazzo	5,5	7,3	32,5	2,3	4,5	9,1	8,3	0,8
Corte Palasio	10,5	14,0	43,0	8,6	0,0	11,5	9,3	1,4
Crespiatica	16,5	22,2	55,2	10,4	0,0	13,0	14,9	2,6
Galgagnano	47,2	59,9	36,5	9,6	0,0	9,6	3,8	1,9
Merlino	11,5	15,3	49,6	9,5	0,0	19,1	8,6	1,0
Montanaso Lomb.	37,5	47,1	61,0	21,0	7,0	13,4	11,4	1,3
Mulazzano	9,9	12,9	39,6	6,8	7,1	11,2	6,6	1,8
Sordio	14,8	18,7	47,3	14,5	2,4	14,0	8,7	2,9
Tavazzano	12,1	15,4	40,6	5,1	4,9	11,6	9,5	2,1
Zelo Buon Persico	17,1	22,0	56,3	12,9	6,8	16,4	8,4	2,7

Fonte: Censimento Intermedio ISTAT 1996

TAVOLA 0-F ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI IN PROVINCIA DI LODI (I)

Fonte	Ente	Struttura	Utenti	Comune
Guida	P. Zoncada	RSA	Anziani	Borghetto Lodigiano
Guida	IPAB Santa Chiara	RSA	Anziani	Lodi
Guida	Santa Savina	RSA	Anziani	Lodi
Guida	Opera Pia	RSA	Anziani	San Colombano
Guida	S. Cabrini	RSA	Anziani	Sant'Angelo Lodigiano
Guida	Vittadini Terzagni	RSA	Anziani	Casalpusterleno
Guida	Milani	RSA	Anziani	Castiglione d'Adda
Guida	IPAB Codogno	RSA	Anziani	Codogno
Guida	Santa Teresa	RSA	Anziani	Livraga
Guida	L. Corazza	RSA	Anziani	Maleo
Guida	Mons. Trabattoni	RSA	Anziani	Maleo
Guida	Angelo Grossi	RSA	Anziani	Senna Lodigiana
Guida	Vigoni della Somaglia	RSA	Anziani	Somaglia
Guida	Op. Pia Ospedale Valsasino	Istituto Geriatrico	Anziani	S. Colombano al Lambro
Guida	Centro diurno Comune	Centro diurno	Anziani	Lodi
Guida	Centro diurno Comune	Centro diurno	Anziani	Casalpusterleno
Guida	Centro diurno Comune	Centro diurno	Anziani	S. Stefano Lodigiano
	Centro di minialloggi	alloggi protetti	Anziani	S. Stefano Lodigiano
	Centro di minialloggi	alloggi protetti	Anziani	Castelnuovo Bocca d'Adda
	Centro di minialloggi (in via di realizzazione)	alloggi protetti	Anziani	Mairago
	Centro di minialloggi (in via di realizzazione)	alloggi protetti	Anziani	San Rocco al Porto
Albo coop.	Coop. Sociale A "San Matteo"	-	Anziani, disagio giovanile	Lodi
Albo coop.	Coop. Sociale A "La cascina maggiore"	-	Anziani, minori, disabili/handicappati	Graffignana
Albo coop.	Coop. sociale A "Il mosaico servizi"	-	Anziani, minori, disabili/handicappati, pazienti psichiatrici	Lodi
Albo coop.	Coop. sociale A "Condividere"	-	Anziani, minori, disagio giovanile	Lodi

TAVOLA 0-G - ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI LODI (2)

Fonte	Ente	Struttura	Utenti	Comune
Interviste	Ludoteca	Ludoteca	bambini	Lodi
	I Trenino	Spazio Gioco	bambini	Lodi
	Giocainsieme	Spazio Gioco	bambini	Lodi
	Il Girasole	Spazio Gioco	bambini	Casalpusterlengo
Guida	Nido comunale Carillon	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi
Guida	Nido comunale Girotondo	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi
Guida	Nido privato Il bruco	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi
Guida	Nido privato Mary Poppins	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Brembio
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Casalpusterlengo
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Codogno
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Corno Giovine
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi Vecchio
Guida	Nido comunale	Nido	bambini 0-3 anni	Sant'Angelo Lodigiano
Interviste	Nido privato L'aquilone	Nido	bambini 0-3 anni	Lodi
Guida	Istituto fanciullezza Adolescenti femmine	centro accoglienza	giovani	Lodi
Guida	CAG CREP La balena	Centro aggregazione giovanile	giovani	Casalpusterlengo
Guida	CaG Oratorio	Centro aggregazione giovanile	giovani	Casalpusterlengo
Guida	CaG Oratorio	Centro aggregazione giovanile	giovani	Codogno
Guida	ANSPI Oratorio	Centro aggregazione giovanile	giovani e bambini	Castelnuovo Bocca d'Adda

TAVOLA 0-H - ENTI E STRUTTURE PER L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI LODI (3)

Fonte	Ente	Struttura	Utenti	Comune
Guida	Istituto fanciullezza Comunità Nuvole	Centro accoglienza	disagio bambini 11-14 anni	Lodi
Guida	Istituto fanciullezza Comunità arcobaleno	Centro accoglienza	disagiati bambini 3-10 anni	Lodi
Guida	Don Luigi Savaré	Casa dell'accoglienza	disagiati uomini	Lodi
Guida	Casa protezione della Giovane	Centro accoglienza	disagio adolescenti, ragazze	Lodi
Guida	Comunità Betania	Centro accoglienza	disagio adolescenti, ragazze	Lodi
Guida	Casa della giovane "Comunità Reinserimento sociale	Centro accoglienza	disagio donne	Lodi
Albo coop.	Coop. sociale B "La luna"	-	inserimento lavorativo	Crespiatica
Albo coop.	Coop. sociale B "Monte Oliveto"	-	inserimento lavorativo	Castraga Vidardo
Albo coop.	Coop. sociale B "Il mosaico lavoro"	-	inserimento lavorativo	Lodi
Albo coop.	Coop. sociale B "Sollicitudo"	-	inserimento lavorativo	Lodi
Albo coop.	Coop. sociale B "Il ponte"	-	inserimento lavorativo	Casalpusterleno
Guida	Comunità accoglienza alla vita	Centro accoglienza	mamme e bambini	Lodi
Albo coop.	Coop. sociale A "Amicizia"	-	portatori di handicap	Codogno
Guida	Fondazione Danelli	Centro residenziale	portatori di handicap	Lodi
Guida	Coop Amicizia-Solidarietà	Centro residenziale	portatori di handicap	Codogno
Guida	CSE	Centro socio educativo	portatori di handicap	Casalpusterleno
Guida	CSE Coop. Amicizia-solid.	Centro socio educativo	portatori di handicap	Codogno
Guida	CSE	Centro socio educativo	portatori di handicap	Lodi
Guida	CSE	Centro socio educativo	portatori di handicap	S. Colombano al Lambro
Guida	CSE Coop. Amicizia-solid.	Centro Formativo Assistenziale	portatori di handicap	Codogno
Guida	Ist. Sacro Cuore F.B.F.	Istituto per disabili psichici	portatori di handicap	S. Colombano al Lambro
Guida	Ist. Sacro Cuore F.B.F.	Istituto psichiatrico	portatori di handicap	S. Colombano al Lambro
Albo coop.	Cooperativa sociale A "Il Pellicano"		tossicodipendenti alcoolipendenti	Castraga Vidardo
Albo coop.	Cooperativa sociale A "Famiglia Nuova"		Tossicodipendenti malati di AIDS	Crespiatica

---

**LE IMPRESE**


---

Sulla base dei dati del censimento intermedio del 1996, sappiamo che le imprese sono 7,683 ed occupano complessivamente 27,050 persone. Con riferimento alla popolazione, si calcolano 57,2 imprese ogni 1.000 abitanti, dato decisamente inferiore alla media regionale (70,8 per mille nel 1998), perché sono escluse le imprese del settore agricolo, che in questa circoscrizione ha un ruolo fondamentale.

Rispetto alla media regionale emerge una maggiore vocazione all'edilizia, oltre che all'agricoltura, ed una minore diffusione delle altre attività e soprattutto della manifattura. I comuni in cui vi è maggiore imprenditorialità non agricola (maggior numero di imprese rispetto agli abitanti) sono due comuni dell'area Sud Ovest (Castiraga, Vidardo e Sant'Angelo Lodigiano, con alta specializzazione nel commercio), e Lodi, più concentrato in tutte le attività terziarie. Il comuni con un maggior peso di occupati (con riferimento alla popolazione totale ed alla popolazione in età da lavoro) sono Galgagnano e Pieve Fassinaga. Per contro, Comazzo e Cerro al Lambro si caratterizzano per un peso molto basso di occupati.

La classe dimensionale relativamente meno presente è quella 10-49 addetti. Dagli indicatori di disagio occupazionale risulta un elevato peso degli iscritti al collocamento sul totale delle imprese (vedi tavola 0E).

---

**L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI E LE AREE DI POTENZIAMENTO**


---

I dati del Registro Imprese segnalano 7 imprese operanti nell'assistenza sociale nei comuni considerati dell'area del Lodigiano, tutte cooperative.

Attraverso i dati forniti dalla Provincia, dall'albo delle cooperative sociali e da altre fonti, abbiamo ricostruito l'elenco degli enti operanti nell'offerta di servizi sociali e quindi una mappa dell'offerta per comune, per tipologia di utenti e per servizi forniti.

Dal censimento sono stati esclusi i centri di informazione lavoro, le associazioni di volontariato e i centri comunali di Servizi Sociali.

Tali dati sono commentati nei paragrafi successivi, sulla base delle interviste effettuate (vedi tavole 0F, 0G, 0H).

---

**SERVIZI PER ANZIANI**


---

Il peso della popolazione anziana nella provincia è elevato, ma non in misura superiore alla media lombarda. Anche in questa realtà comunque si prospetta una tendenza all'invecchiamento della popolazione, con i soliti problemi che essa comporta.

L'offerta di servizi è sviluppata, in termini sia di strutture sia di servizi, soprattutto per quanto concerne i bisogni più urgenti.

Nel territorio è attivo un elevato numero di case di riposo: 13 residenze socio assistenziali (RSA) per più di 1000 posti letto autorizzati. L'offerta è superiore alla domanda provinciale stimata sulla base dei parametri regionali, ed infatti le RSA del lodigiano accolgono anche persone provenienti da altre province.

Attualmente è in atto un'azione volta a collegare e meglio organizzare la rete di RSA, sia diversificando le residenze per tipologia di utenti in modo da fornire servizi più specializzati, sia soprattutto con l'istituzione di una unità di valutazione geriatrica, che dovrà valutare se è possibile ricorrere all'assistenza domiciliare o se è necessario il ricovero in residenza e, in tal caso, scegliere la tipologia di residenza più adeguata alle esigenze dell'utente, possibilmente ospitandolo nel territorio di provenienza.

A Lodi e Codogno ci sono anche dei letti di sollievo per esigenze di ricovero temporaneo degli anziani (21 posti), anche questo servizio, che si rivolge alle situazioni di maggiore necessità, è gestito dall'unità di valutazione geriatrica. Ampiamente diffusa è l'assistenza domiciliare, che dovrebbe essere gestita dai comuni, ma che molto spesso è delegata alla ASL, in genere in appoggio a cooperative sociali. Tali servizi sono ovunque pagati in parte dai comuni, in parte dai clienti, in genere secondo fasce di reddito. Dell'assistenza domiciliare beneficiano soprattutto coloro che hanno maggiori problemi (malattia, invalidità, anziani soli...). Molto spesso è previsto anche il servizio dei pasti a domicilio e il servizio di trasporto, soprattutto verso centri medici e di analisi.

Tra le esigenze che si stanno rivelando relativamente nuove rispetto al passato è la crescita degli anziani che a loro volta hanno genitori da accudire e soprattutto i problemi di integrazione e di animazione di una popolazione che potrebbe partecipare molto più attivamente e utilmente alla vita sociale.

Allo stato attuale solo pochi comuni hanno centri di aggregazione diurna per anziani, ma alcuni testimoni intervistati sostengono che l'offerta di servizi ricreativi e culturali è comunque adeguata, perché operano diverse associazioni, circoli e parrocchie per il tempo libero, al cui interno gli anziani stessi sono i promotori delle varie iniziative.

Altri tuttavia sottolineano che servirebbero ulteriori iniziative, non necessariamente nella forma di centro ricreativo, che appare poco interessante a molti anziani, poiché ha le fattezze della casa di riposo. Servirebbero nuove proposte, più dinamiche, con un'immagine più moderna, con azioni che non siano dirette solo ad anziani, in modo da favorire una loro maggiore integrazione con il resto della popolazione.

<sup>3</sup>Secondo alcuni intervistati (una minoranza) non sono tuttavia sufficienti per eliminare le liste d'attesa che potrebbero essere il risultato di carenza nel resto della regione.



Altre aree segnalate per nuove iniziative sono:

- la predisposizione di servizi di sollievo rivolti ad anziani non necessariamente bisognosi di cura, per permettere alle famiglie un periodo di riposo o di ferie;
- lo sviluppo di un'assistenza domiciliare specialistica;
- la flessibilizzazione dei servizi esistenti, da fornire anche il sabato e la domenica;
- la predisposizione di un servizio di assistenza anche solo per poche ore, da richiedere attraverso una semplice telefonata;
- la proposta di iniziative culturali e ricreative dirette non solo agli anziani, ma a tutta la popolazione.

	Situazione attuale	Carenze/Possibilità di potenziamento
Residenze	13 RSA 21 posti di sollievo	Creare posti di sollievo anche per situazioni che non necessitano di assistenza medica o specialistica. Creare altri alloggi protetti.
Servizi domiciliari	I servizi di assistenza sono molto diffusi, a domicilio e di trasporto. spesso sono presenti anche servizi di pasto. Sporadicamente esistono servizi per commissioni e varie.	Maggiore flessibilità nei giorni e negli orari Assistenza domiciliare specialistica
Altri servizi	Pochi centri ricreativi, molto attive parrocchie e associazioni.	Sviluppare servizi culturali e ricreativi, non dirette solo ad anziani.

#### SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

La presenza di nidi non copre tutto il territorio, e generalmente vige il criterio della riserva dei posti per gli abitanti del comune in cui il nido è localizzato.

Stanno nascendo micronidi, molti privati, con caratteristiche di maggiore flessibilità rispetto ai nidi tradizionali, ma, in quanto privati, rivolti solo ai più abbienti. Sicuramente l'offerta complessiva non è sufficiente, anche se ci sono Comuni (è stato citato un caso) in cui l'offerta supera la domanda.

Spesso l'esigenza non è sentita in maniera urgente perché la struttura familiare ancora consente di provvedere diversamente all'accudimento dei bambini, anche in relazione al fatto che molte donne non lavorano. Inizia tuttavia a prospettarsi una domanda più pressante di questi servizi, in seguito alla crescita di nuove famiglie non originarie della zona (immigrati e non).

Il problema dei nidi è il costo elevato, che incide pesantemente soprattutto nei comuni più piccoli, anche perché non ci sono molte sovvenzioni regionali. Il risultato è che il servizio viene offerto a prezzi elevati e quindi molte mamme, in mancanza di appoggi familiari, preferiscono avvalersi di baby sitter, che spesso sono meno costose e che hanno il vantaggio di assicurare la continuità del servizio anche quando il bambino è malato.

Una soluzione del problema potrebbe essere la progettazione di nidi che servano più comuni, o forse occorre pensare a soluzioni diverse, più flessibili e meno costose, come i nidi famiglia e le tate per piccoli gruppi di bambini, magari in appoggio alle strutture esistenti (scuole materne, consultori pediatrici, oratori...), anche per evitare l'isolamento delle tate. Ma non sono state rilevate esperienze di questo tipo.

Con la legge 285 sono partite iniziative sullo spazio gioco o punti di incontro per genitori e bambini, che però non risolvono il problema dell'accudimento perché il bambino deve essere accompagnato da un adulto (uno di questi progetti prevede in realtà di sviluppare la possibilità di accogliere per qualche ora i bambini senza adulti).

Proposte per nuove iniziative:

- nuovi nidi o micronidi, da localizzare in provincia lungo il percorso verso il lavoro;
- servizi di baby sitter in appoggio ai nidi;
- nidi famiglia o tate per gruppi di bambini;
- spazi gioco dove lasciare i bambini per poche ore anche senza i genitori.

	Situazione attuale	Carenze/Possibilità di potenziamento
Nidi	Ci sono alcuni nidi comunali e privati, ma molti comuni sono sprovvisti.	Inadeguati a soddisfare la domanda. C'è spazio o per nuovi nidi su base intercomunale o per soluzioni innovative quali nidi famiglie e tate per piccoli gruppi.
Altri servizi	Spazi gioco e centri incontro nei comuni più grandi.	Servizi di baby sitter in appoggio ai nidi

#### SERVIZI PER I GIOVANI

In provincia di Lodi esistono pochissimi centri di aggregazione giovanile; in parte tale carenza è compensata dagli oratori, che sono molto diffusi e in genere piuttosto attivi.

La maggior parte degli intervistati giudica gli oratori insufficienti, soprattutto con riferimento ai ragazzi più grandi, sopra i 15-16 anni.

Anche per i ragazzi più piccoli, inoltre, in molti comuni, l'attività dell'Oratorio non copre tutto il pomeriggio, o addirittura è limitato all'estate. Per lo più si è rilevato che esiste consapevolezza rispetto alla necessità di maggiori interventi diretti a questa fascia della popolazione, ma anche difficoltà a capire come intervenire.

L'attività per gli adolescenti ed i giovani è tutta da pensare: ci sono problemi innanzitutto nella comprensione dei bisogni e nella progettazione dei servizi prima ancora che nella loro messa in opera. Non si sa come coinvolgere i giovani, come riuscire a farli partecipare ad iniziative loro dirette. I tentativi di affidare loro la progettazione di nuove proposte non sempre hanno dato buoni frutti.

C'è soprattutto la difficoltà di raggiungere i giovani e le famiglie più a rischio, ma c'è anche la necessità di intervenire per contrastare la diffusione di droghe, che rende a rischio l'intero mondo adolescenziale.

All'interno della legge 285 alcuni gruppi di comuni stanno progettando di intervenire su quest'ambito, attraverso la preparazione di animatori e educatori di strada, e attraverso la creazione di spazi dedicati ai ragazzi, ma i progetti non sono ancora definiti.

Iniziativa suggerite:

- l'apertura di ludoteche per giovani, aperte la sera;
- la realizzazione di luoghi per fare musica e di altri luoghi da dedicare agli interessi espressi dai giovani;
- la creazione di spazi loro dedicati, per lo studio o per altre iniziative, all'interno delle biblioteche;
- la preparazione di figure di animatori da utilizzare all'interno di oratori ed altre strutture esistenti.

	Situazione attuale	Carenze/Possibilità di potenziamento
Strutture	Pochi CAG, molti oratori.	Offerta inadeguata.
Altri servizi	Iniziative legate al mondo dell'associazionismo e del volontariato	Ludoteche per giovani. Centri per fare musica, spazi all'interno delle biblioteche...

#### SERVIZI PER I PORTATORI DI HANDICAP

Questa area è fortemente presidiata dalla ASL per quanto riguarda l'assistenza; l'inserimento lavorativo è curato dallo sportello lavoro.

Esistono molte strutture, sia di alloggio (comunità alloggio e centri residenziali), sia centri educativi (4 CSE), in genere concentrate a Lodi e nei comuni più grossi. Sono attive diverse cooperative per la formazione e l'inserimento lavorativo. All'interno della scuola dell'obbligo è sempre prevista l'assistenza ad personam.

Operano inoltre molte associazioni, di lunga tradizione e molto attive. Esse sono in genere costituite da genitori di portatori di handicap. Si osserva che tuttavia esiste poca collaborazione tra di esse e spesso anche tra esse e gli enti pubblici.

L'offerta è dunque molto ampia, ma sono state individuate esigenze di ulteriore intervento per:

- assistere i portatori di handicap che hanno i genitori anziani;
- permettere alle persone con handicap non gravi di vivere in autonomia, fruendo solo di servizi di assistenza domi-

<sup>4</sup>La stima del numero di immigrati è complessa perchè occorre tenere conto di coloro che non hanno permesso di soggiorno e dei regolari che non risiedono stabilmente nella provincia. Sulla base del rapporto sull'immigrazione redatto dall'ISMU su incarico della Provincia ("L'immigrazione straniera nella provincia di Lodi", a cura di ISMU Fondazione Cariplo, Quaderni dell'osservatorio Sociale Territoriale, giugno 2000), il numero di immigrati stimato al 31/12/1999 oscilla tra 5.700 e 6.200 unità.

ciliari, attraverso la creazione di alloggi protetti;

- poter accogliere in strutture idonee i portatori di handicap per brevi periodi o per attività quotidiane, per poter dare supporto alle famiglie, permettendo loro un periodo di ferie o comunque alleggerendo il loro impegno;
- sviluppare attività per il tempo libero, dove attualmente operano solo gruppi di volontariato.

#### SERVIZI PER IMMIGRATI

L'immigrazione è ancora contenuta seppure in forte crescita<sup>4</sup> e non pone problemi di ordine pubblico.

Gli immigrati provengono in maggior misura dall'Est Europa e dal Nord Africa. E' una popolazione giovane e con una scolarizzazione abbastanza elevata (il 12% ha una laurea e il 48% ha un diploma superiore).

Le maggiori difficoltà che essi devono affrontare sono la casa (soprattutto a Lodi, che presenta affitti alti) ed il lavoro (i disoccupati non sono moltissimi, ma è molto alta la percentuale di lavoratori irregolari, superiore al 50% degli occupati), e affliggono soprattutto gli immigrati più recenti. Secondo alcuni intervistati, gli immigrati della provincia tendono a gestirsi da soli, in genere sono già abbastanza organizzati quando arrivano, sanno dove andare e si ricongiungono al gruppo, organizzano loro associazioni, hanno propri negozi. Il problema è proprio la loro integrazione, poiché tendono a costituire mondi abbastanza chiusi. Ad inserirsi più facilmente sono i bambini, grazie alla scuola, e che indirettamente trascinano l'integrazione delle loro famiglie.

Le strutture ed i servizi per gli immigrati sono nel complesso pochi e non coordinati.

La rete di accoglienza non è completa, ma in via di ampliamento, ed in buona misura si basa sulle associazioni di volontariato, soprattutto religiose. Da segnalare tuttavia che il Comune di Lodi ha realizzato un centro maschile per la prima accoglienza.

Per quanto concerne i servizi di assistenza, la Caritas di Lodi in convenzione con l'ASL gestisce il percorso sanitario degli immigrati senza permesso di soggiorno.

Molto poche le iniziative per l'integrazione. Presso la prefettura è stato realizzato ad opera del comune di Lodi e della Provincia uno sportello di informazione e di mediazione linguistica, gratuito per gli utenti.

Le scuole provvedono a programmi di inserimento, ognuna in autonomia, spesso in maniera improvvisata. La provincia ha realizzato corsi per la scuola sui temi dell'integrazione linguistica, ma c'è l'esigenza di figure di intermediazione che lavorino in appoggio agli insegnanti.

L'ASL ha in programma la predisposizione di una unità di "integrazione sociale" che affronterà le tematiche di integrazione sociale e di mediazione culturale tramite un corso di formazione per gli operatori della ASL, con cui non si intende formare operatori specifici, ma preparare tutti ad affrontare queste situazioni.

Altre esigenze segnalate:

- la realizzazione di strutture di accoglienza leggere, quali ad esempio un asilo notturno con docce;
- servizi che favoriscano l'integrazione, quali corsi linguistici per adulti rivolti in particolare alle donne che non lavorano;
- la predisposizione di un pool di stranieri con una preparazione elevata che agisca in maniera flessibile in supporto alle scuole;
- un servizio di mediazione culturale in appoggio alle donne partorienti ed in generale alle persone che hanno bisogno di assistenza medica;
- prepararsi ad affrontare i problemi degli immigrati di seconda generazione, il disagio sociale che nasce dall'essere a cavallo tra due culture.

#### SERVIZI PER IL DISAGIO

Ci sono 13 comunità operanti per il recupero di tossicodipendenti che hanno chiesto l'accreditamento. Ci sono quindi 220 posti che chiedono l'accreditamento con 43 ragazzi circa sul territorio di Lodi che hanno bisogno del servizio: di questi poi solo 23 sono alloggiati nelle comunità del territorio, gli altri sono fuori provincia.

Il numero di strutture e di posti quindi esubera le necessità del territorio lodigiano

Si osserva che tra le comunità c'è troppa divisione, ciascuna lavora con il suo metodo, senza confronto; bisognerebbe realizzare un tavolo comune per far dialogare queste strutture.

Il SERT (servizio per le tossicodipendenze) segue 570 ragazzi. Ce n'è uno con tre sedi (Lodi, Sant'Angelo, Casale). Oltre a questo non c'è nulla di diurno.

Coloro che frequentano il SERT sono ben monitorati: hanno più di 30 anni, in maggioranza lavorano e fanno uso soprattutto di eroina. Tuttavia si sa ben poco sui più giovani, che fanno uso di droghe diverse e che non si riconoscono come tossicodipendenti, anche se consumatori abituali. E' certamente da potenziare il servizio di informazione e prevenzione, in collaborazione con CAG ed Oratori.

E' interessante l'esperienza del Comune di Lodi su questi problemi: esso ha predisposto un camper per informare sulla tossicodipendenza, l'iniziativa ha avuto il supporto di un gruppo di giovani che si è auto organizzato in un quartiere ad alta densità abitativa.

---

### ALTRI SERVIZI

---

In generale è assente l'assistenza alle famiglie ed ai genitori: servirebbero servizi di moderazione familiare diretti ad affrontare le problematiche connesse alle separazioni ed all'affidamento dei minori, ma anche servizi di supporto ai genitori, soprattutto nel primo anno di vita.

---

### PROBLEMI APERTI - IL MONITORAGGIO DEI SERVIZI

---

Il monitoraggio della qualità dei servizi sociali erogati non è ancora una prassi diffusa presso le amministrazioni intervistate, ma è un'esigenza verso cui si manifesta sempre più interesse.

Per quanto riguarda l'assegnazione degli appalti pubblici, alcuni comuni scelgono ancora le cooperative di cui avvalersi per l'erogazione dei servizi sociali basandosi su un criterio di selezione legato al prezzo più basso. Nonostante questa prassi c'è ampia consapevolezza del fatto che sarà sempre più opportuno vigilare sul livello dei servizi selezionando le cooperative sulla base di criteri qualitativi piuttosto che quantitativi. Dal canto suo la ASL della provincia ha adottato il criterio di valutare la qualità a partire dal modo di lavorare delle strutture cui assegnare un appalto oltre ad escludere dalla gara quelle organizzazioni che presentano progetti in cui il costo orario degli operatori è inferiore al minimo sindacale.

E' altresì vero che in alcuni casi i Comuni adottano criteri di selezione che non si fermano al mero ribasso: ad esempio nei servizi di assistenza domiciliare di un comune si è scelto di sviluppare la qualità del servizio erogato pensando insieme alla cooperativa che gestisce il SAD il prospetto delle ore da svolgere e il tipo di intervento necessario.

Gli interventi di monitoraggio periodici riguardano le strutture di servizi tradizionali rivolte agli anziani, tossicodipendenti, disabili. Ad esempio la ASL provinciale garantisce un'attività di vigilanza sulle Residenze Socio Assistenziali per anziani che si realizza almeno una volta all'anno e consiste nel controllo della validità delle strutture e dei servizi erogati.

In alcune RSA si sono avute singole iniziative autonome di monitoraggio della qualità dei propri servizi, per i quali si è valutato il livello di gradimento dell'utente; non si tratta però di un servizio strutturato e l'intenzione manifestata da molti interlocutori è quella di pensare e progettare sistemi più articolati e strutturati.

Sempre all'interno dei servizi di assistenza agli anziani sono state attivate iniziative concrete di attenzione alla qualità: con la recente istituzione di tre Unità di Valutazione Geriatrica distrettuali coordinate dall'UVG zonale di Lodi si vuole perseguire lo scopo di valutare la richiesta di assistenza di ciascun anziano (per assistenza domiciliare integrata, ricovero in casa di riposo, etc...) decidendo caso per caso quale sia la soluzione più idonea.

Il problema della qualità dei servizi è anche legato al tipo di personale utilizzato per realizzarli: c'è carenza di figure professionali di molti tipi, dagli ausiliari socio assistenziali, agli infermieri professionali (si veda il paragrafo sulle figure professionali e sulla formazione) e questo rende più difficoltosa l'erogazione di servizi di qualità.

---

### LA COLLABORAZIONE TRA LE STRUTTURE

---

Si lamenta quasi unanimemente la scarsa collaborazione a tutti i livelli: orizzontalmente tra strutture simili (tra comuni, tra associazioni di volontariato, etc.) oppure a livelli incrociati tra Provincia, Comuni, ASL, cooperative e associazioni.

A parere degli intervistati in parte ciò deriva dalla recente costituzione della provincia di Lodi, ma anche da difficoltà di dialogo tra organizzazioni, spesso chiuse e resistenti al confronto.

E' però diffusa la consapevolezza che sia necessario collaborare perché il territorio è costituito da realtà comunali di piccole dimensioni, e quindi solo accorpando più comuni è possibile ottimizzare la rete di servizi non creando doppioni e sovrapposizioni. Il primo passo verso la collaborazione consiste nella diffusione delle informazioni e nella costituzione e sviluppo di Tavoli di lavoro territoriali sui temi del sociale (ad esempio Tavolo provinciale sugli anziani, Tavolo istituzionale sull'immigrazione, etc.).

---

### LA COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI PUBBLICHE

---

La collaborazione tra Comuni e ASL si realizza in alcuni casi all'interno dell'accordo di delega che i Comuni stipulano con la ASL della provincia per alcuni servizi quali assistenza domiciliare ad anziani ed handicappati e anche per l'assistenza ai minori in affido: in questi casi è poi la ASL che cerca le cooperative che svolgano concretamente i servizi in oggetto. In altri casi i Comuni non si avvalgono della mediazione della ASL per realizzare alcuni servizi ma sono loro stessi ad affidarli direttamente in gestione a cooperative.

Alcuni Comuni lamentano la scarsa collaborazione tra loro e auspicano un ruolo attivo della Provincia per creare ampi progetti di collaborazione sul territorio lodigiano: se per temi complessi ed emergenti come quello dell'immigrazione viene espressa l'esigenza di un coordinamento centralizzato, per singoli progetti più circoscritti i Comuni si sono mossi autonomamente realizzando e progettando per il futuro momenti di collaborazione.

Ad esempio, se al momento non c'è collaborazione tra comuni per servizi di trasporto (es. ritiro analisi presso l'ospedale per anziani che non possono recarvisi) per il futuro si potrebbe pensare ad un unico servizio

per tutti quei comuni che sono sul tragitto verso l'ospedale.

Analogamente per il trasporto dei disabili al CSE: si potrebbe pensare ad un unico servizio che si occupi del trasporto dei disabili che da comuni limitrofi debba recarsi ad un unico CSE.

Sono inoltre allo studio progetti che coinvolgono più comuni e si rivolgono, ad esempio, ai giovani ed hanno lo scopo di sviluppare attività di svago e di gestione del tempo libero: all'interno di questi momenti poi si prevede la selezione di figure di animatori da scegliere tra gli stessi adolescenti che a loro volta verranno coinvolti in momenti di svago per i più piccoli.

Sempre per quanto riguarda i giovani c'è in progetto una collaborazione tra Comuni (che accorpandosi raggiungono la quota di 15.000 abitanti) per creare un'Agenzia che svolga un ruolo di coordinamento tra i comuni aderenti proponendo iniziative, nuovi servizi, momenti di sensibilizzazione riguardo alle problematiche dei più giovani.

La difficoltà di collaborazione tra Comuni nasce anche dal fatto che vi sono Comuni da sempre particolarmente attenti alle attività e alle esigenze del terzo settore, mentre altri stentano a organizzarsi in modo efficiente riguardo a questi problemi. Questi ultimi hanno problemi anche nei rapporti con le Associazioni di volontariato: stentano a comunicare l'esistenza delle proprie associazioni alla Provincia, tanto che spesso queste si segnalano autonomamente e si appoggiano al referente comunale solo per ottenere piccoli aiuti (contributi o sedi dove svolgere l'attività).

Un aiuto al coordinamento dovrebbe venire dall'istituzione dei Registri provinciali del volontariato: si dovrebbe ottenere un panorama più chiaro delle associazioni presenti, e di conseguenza una buona base di partenza per sviluppare momenti di confronto e tentativi di coordinamento che scaturiscano dalle amministrazioni comunali ma anche dalle stesse realtà del terzo settore.

#### LA COLLABORAZIONE TRA ORGANIZZAZIONI CHE OPERANO SULLO STESSO TARGET

Se consideriamo la collaborazione tra organizzazioni che si occupano di utenze specifiche possiamo fare le seguenti considerazioni per immigrazione, handicap, tossicodipendenza, anziani, giovani.

- Per quanto riguarda gli immigrati il territorio provinciale si sta attivando con diversi strumenti di intervento (l'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Lodi e la Consulta Provinciale Immigrazione) ed è stato recentemente presentato il Primo rapporto sull'Immigrazione Straniera nella Provincia di Lodi; gli immigrati stessi si sono organizzati in associazioni che collaborano con la Consulta Provinciale delle Associazioni. Questi gruppi sono realtà di spicco: nella quotidianità spesso si manifestano emergenze per la prima accoglienza di famiglie e gruppi irregolari e per affrontare il problema dell'inserimento lavorativo; i centri che svolgono questa funzione sono sorti spontaneamente e spesso legati al mondo cattolico, ma ancora oggi non lavorano in rete e talvolta non sono neppure ben visibili a livello provinciale. La ASL della provincia si sta organizzando per creare un'unità di "integrazione sociale" che si occuperà di integrazione sociale, appunto, e di mediazione culturale realizzando un corso di formazione destinato a tutti gli operatori dell'Azienda Sanitaria allo scopo di creare una cultura e delle capacità di intervento diffuse nella struttura e non possedute solo da specifici operatori.
- Si è evidenziato da più parti durante le interviste che vi sono molte associazioni operanti a favore dell'handicap molto attive da lunga data, ma restano ancora poco collegate tra loro: un ostacolo alla collaborazione può essere la scarsa conoscenza reciproca, la tendenza delle stesse associazioni a chiudersi e a porre resistenza al dialogo. Da qualche tempo però si stanno organizzando intorno a tavoli d'intesa e in consorzi: un primo passo verso il dialogo e la progettazione di momenti collaborativi.
- Le stesse strutture che intervengono sulla tossicodipendenza sono molte e troppo poco coordinate: si lamenta divisione e il limite di lavorare ciascuna con il proprio metodo senza punti di contatto. Anche in questo ambito sarebbe quanto mai opportuno un momento di incontro per creare dialogo e confronto tra i responsabili delle diverse strutture.
- Per quanto riguarda gli anziani già si sta osservando come qualità dei servizi e coordinamento degli stessi siano due temi che potrebbero essere curati insieme: ad esempio l'Unità di Valutazione Geriatrica della ASL di Lodi ha l'obiettivo di valutare l'effettiva esigenza dell'anziano e di indirizzarlo verso il servizio più adatto al suo bisogno (casa di riposo o servizi di assistenza domiciliare): ciò significa curare che l'intervento sia adatto al singolo (e quindi sia di qualità) e contemporaneamente costruire una rete integrata a livello di erogazione amministrativa del servizio.
- Gli interventi a favore degli adolescenti sono quasi del tutto inesistenti nel territorio della provincia: per ovviare a questo, e considerando il fatto che i piccoli comuni sono particolarmente carenti nella fase di analisi e progettazione dei servizi ancor più che nella fase operativa, la Provincia sta organizzando insieme ad alcuni comuni dei pre accordi di programma, allenando i comuni stessi alla fase di analisi dei bisogni ed a quella di programmazione. L'accorpamento dei Comuni coinvolti nel progetto avverrà anche in questo ambito per vicinanza geografica.

---

### LA COLLABORAZIONE NEL SINGOLO COMUNE

---

Il concetto di collaborazione può essere poi calato all'interno di ogni realtà comunale coinvolgendo diverse utenze: ad esempio si è menzionata l'idea di creare una struttura unica dove sviluppare una pluralità di servizi (una biblioteca che svolga la funzione di centro culturale, punto di ritrovo per gli adolescenti e punto d'appoggio per un centro civico per anziani): in questo caso la collaborazione non si realizzerebbe all'interno di una rete tra amministrazioni ma a livello di una rete di persone che pur avendo obiettivi diversi si ritrovano in uno stesso spazio che funge da riferimento per tutta la comunità.

Analogamente si parla di collaborazione per soddisfare le esigenze di utenze diverse laddove un interlocutore ha segnalato l'opportunità di sviluppare servizi utilizzando al massimo le strutture esistenti (ad esempio quelle delle scuole) per realizzare interventi a favore degli utenti (bambini, famiglie, giovani) che siano caratterizzati da particolare flessibilità ma che comunque utilizzino le competenze e la visibilità insite nelle strutture di base.

Nel complesso gli interlocutori istituzionali sondati hanno dimostrato una buona propensione alla collaborazione per la realizzazione di progetti e servizi, riconoscendo la necessità di accorparsi per raggiungere numeri di utenza idonei alla nascita dei servizi ancora mancanti.

I comuni si sono altresì dichiarati disposti a collaborare con nuove cooperative locali o provinciali che potrebbero operare su tutto il territorio lodigiano: c'è quindi spazio ed opportunità per la nascita di imprese sociali della provincia magari create dalle stesse persone che vivono e lavorano nel territorio lodigiano ma sono impiegate all'interno di cooperative costituite al di fuori della provincia.

---

### LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E LE FIGURE CARENTI

---

E' stata diffusamente dichiarata la carenza di parecchie figure "storiche" di operatori: infermieri professionali, fisioterapisti, assistenti sociali, ausiliari socio assistenziali, educatori professionali; tutti gli interlocutori hanno evidenziato la necessità di veder nascere le figure dei mediatori linguistico culturali e alcuni hanno menzionato l'intenzione di utilizzare gli animatori di strada, oltre che la necessità di rendere meglio definita, più preparata e flessibile la figura degli animatori.

Oltre alla carenza di queste figure viene segnalata la necessità di fare chiarezza sulla loro esatta definizione: sarebbe auspicabile una normativa che disciplini con precisione quali sono le differenze tra Ausiliari Socia Assistenziali, Operatori Socio Assistenziali, animatori, educatori, etc.

Per quanto riguarda gli infermieri professionali c'è scarsità di personale relativamente ai Servizi di Assistenza Domiciliare in quanto risulta più vantaggioso da un punto di vista economico e professionale il lavoro presso gli ospedali: con l'auspicabile potenziamento dei servizi a domicilio si prevede un aumento nella richiesta di queste figure che già oggi sono sempre più spesso infermieri stranieri, nei casi in cui si riesce a superare l'ostacolo del riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

Il bisogno di formazione nelle professioni del sociale è sentito da molti interlocutori. L'impegno alla formazione è esplicito da più soggetti: il CISVOL (Centro interprovinciale servizi volontariato) realizza corsi dal taglio pratico e per l'addestramento professionale rivolti alle associazioni, la Provincia stessa si occupa di realizzare corsi di formazione più generali e recentemente è stato realizzato un corso per sviluppare delle reti tra associazioni. Le stesse associazioni o cooperative sociali svolgono al loro interno corsi di formazione adatti all'addestramento del personale (volontario o meno) coinvolto e "tagliati su misura" del tipo di servizio erogato.

Un problema aperto è infine quello degli obiettori: diversi comuni ricorrono ad essi per l'erogazione di numerosi servizi, e sono preoccupati perché questa figura presto scomparirà dal panorama italiano. E' da segnalare che un comune ha sperimentato il ricorso a lavoratori in mobilità, che possono essere impiegati per un massimo di 20 ore settimanali, con il solo carico delle spese assicurative.

## CONCLUSIONI

Nel complesso l'offerta di servizi sociali nel territorio di Lodi e provincia è ritenuta adeguata: esiste un'ampia disponibilità di strutture e di servizi ed il volontariato è piuttosto attivo.

In particolare è elevata la disponibilità di proposte nell'area di assistenza più tradizionali, in cui il bisogno è chiaramente percepito, come l'area dell'handicap, dell'assistenza agli anziani, dei minori abbandonati, dove inoltre si osserva lo sviluppo e la diffusione di una politica di attenzione al cittadino che fruisce di servizi sociali.

Questa maggiore attenzione è testimoniata da:

- la costituzione di un'unità geriatrica, per mettere in collegamento tutti i servizi, migliorando le prestazioni ed allo stesso tempo evitando sovrapposizioni, con un centro di coordinamento unico che elimini le doppie liste d'attesa, che scelga il servizio nell'obiettivo di andare incontro alle esigenze del cliente;
- la realizzazione di mini alloggi protetti per anziani e portatori di handicap, per evitare lo sradicamento di soggetti parzialmente autosufficienti dalle loro reti relazionali;
- l'ampliamento dei servizi domiciliari, diffusi su tutto il territorio, e in genere dei servizi a bassa soglia;
- l'attivazione di alcuni servizi che non sono solo di assistenza, ma che rispondono a bisogni meno urgenti, come servizi di trasporto, di commissioni. . . .
- Il miglioramento della preparazione professionale degli operatori;
- l'attenzione ad elementi di soddisfazione del cliente, anche se ancora manca un sistema di monitoraggio;
- il tentativo di realizzare una rete che colleghi tutte le organizzazioni che offrono servizi, siano esse pubbliche, private o del terzo settore.

D'altra parte emerge la difficoltà a riconoscere le nuove esigenze e ad identificare nuove soluzioni, compatibilmente con i vincoli di bilancio, con riferimento in particolare a:

- il disagio adolescenziale, spesso in collegamento con fenomeni di dispersione scolastica e di tossicodipendenza;
- la diffusione di nuove droghe presso i più giovani, che spesso non si riconoscono come assuntori di stupefacenti;
- l'afflusso di immigrati e i loro problemi di integrazione;
- l'integrazione degli anziani, la loro esigenza di sentirsi ancora utili e non solo soggetti bisognosi di cure, la loro solitudine;
- il sostegno alla famiglia, a partire dai servizi più semplici di accudimento, poco diffusi sul territorio, sino ai servizi di assistenza all'educazione e alle situazioni di crisi.

Rispetto a queste tematiche i comuni non sono indifferenti, ma sono alla ricerca di nuove soluzioni; essi sono bensì consapevoli che molte proposte, pur interessanti sulla carta, si rivelano inadeguate o comunque non funzionano (ad esempio, non è decollato il progetto di creare una banca del tempo).

La risoluzione dei problemi ancora aperti e il miglioramento dell'efficienza dell'intero sistema di offerta dei servizi sociali richiede la collaborazione tra i diversi enti e organizzazioni che agiscono sul territorio: in proposito sono state avviate molte iniziative, ma si è ancora lontani da una vera e propria concertazione.

Infine è interessante notare che nella provincia pur essendo molto attivo il volontariato, che può essere considerato il tessuto che forma il terreno su cui si sviluppano le attività sociali sotto forma di impresa, l'imprenditoria sociale è molto poco diffusa, peraltro coerentemente con una non elevata propensione all'imprenditorialità del territorio anche nel profit.

Si ringraziano gli intervistati:

- l'assessore all'economia del Comune di Pavia Nicola Adovastro
- l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia, Sergio Contrini
- la dirigente del Centro di Parità del Comune di Pavia Marta Ghezzi
- la referente dell'Ufficio Minori del Comune di Pavia, Francesca Sfondrini
- la referente dell'Ufficio Anziani del Comune di Pavia, Iose Baldi
- la dirigente sociale del territorio di Pavia (ASL) Natalina Bassani
- la ricercatrice del Dipartimento di economia pubblica dell'Università di Pavia, Enrica Chiappero
- la direttrice del Centro servizi volontariato del Comune di Pavia, Pinuccia Balzamo
- il parroco di San Martino Siccomario, Don Giorgio Manganaro,
- l'assessore alla solidarietà sociale del Comune di San Martino Siccomario Enrico Boerci
- la responsabile dei servizi civici del Comune di San Martino Siccomario, Giovanna Maggi
- l'assistente sociale di San Martino Siccomario, Cava Manara, Travacò, Antonella Risi
- il sindaco di Travacò, Sandro Boiocchi

## ALLEGATO: LO SCHEMA DELL'OFFERTA NEI COMUNI INDAGATI

Servizi sociali		
Comune e persona intervistata	Situazione	Esigenze segnalate
Lodi <i>De Paoli</i>	Bambini: 2 nidi comunali, 3 micronidi privati e 1 ludoteca; 2 spazi gioco.	Bambini: servizio babysitting integrativo, spazi gioco per bambini non accompagnati.
	Giovani: operano numerosi oratori, in programma la costruzione di un CAG.	Giovani: occorrerebbero alternative nuove per giovani sopra i 14 anni.
	Anziani: servizio di assistenza domiciliare, tramite cooperative Soli e Mosaico; Centro diurno comunale, Università per anziani.	Anziani: ampliamento servizio a domicilio.
	Handicap: ci sono strutture e centri educativi, assistenza ad personam per bambini.	Handicap: alloggi protetti dove poter vivere in autonomia. Casi di disagio psichico che rifiutano assistenza e su cui non si sa come intervenire.
	Disagio: unità mobile per informazione ed intervento ai giovani.	
	Immigrati: sportello di informazione e mediazione linguistica; dormitorio maschile per la prima accoglienza. Attiva Caritas per accoglienza ed inserimento lavorativo.	Immigrati: come emergere dal lavoro nero, come risolvere il problema alloggi.
Graffignana <i>Spoldi</i>	Bambini: asilo parrocchiale.	
	Giovani: oratorio.	
	Anziani: assistenza domiciliare per 25 anziani, 12 mini appartamenti per anziani soli o con figli adulti non autosufficienti, centro diurno in via di realizzazione, fornitura pasti a domicilio.	Anziani: figura che svolga servizi parasanitari (prelievo del sangue, trasporto per visite specialistiche).
	Handicap: assistenza nella scuola ( ad una persona), trasporto al CSE ( per due persone), compagnia.	
Sant' Angelo L. <i>Sagrada</i>	Bambini: nido comunale.	Bambini: ludoteca.
	Minori: assistenza della ASL hai minori in affido.	
	Giovani: oratorio.	Giovani: CAG e prevenzione disagio.
	Anziani: assistenza domiciliare e pasti a domicilio affidata alla ASL, casa di riposo privata.	Anziani: animazione.
	Handicap: convenzione con CSE, scuola CFP per inserimento lavorativo, servizi domiciliari.	
	Immigrati: per i bambini delle famiglie che lo richiedono c'è un doposcuola per la lingua.	Immigrati: inserimento linguistico e scolastico.



## Servizi sociali

Comune e persona intervistata	Situazione	Esigenze segnalate
Borghetto Faccini	<p>Bambini: micronido integrato parrocchiale che riceve contributo comunale.</p> <p>Giovani: oratorio e associazioni sportive; ufficio informazioni su bandi pubblici ed altre opportunità di lavoro.</p> <p>Anziani: casa di riposo con attività di svago aperte agli altri anziani, corsi di ginnastica, SAD da parte delle ASL, disbrigo pratiche ad anziani soli da parte del comune che utilizza lavoratori in mobilità. Vi è anche assistenza per terapie, pasti caldi, iniziative culturali da parte della biblioteca; iniziative varie da parte delle associazioni volontarie. Servizio di trasporto, servizio di prelievo sangue per esami, organizzato da comune in collaborazione con ass. volontariato.</p> <p>Handicap: convenzione con CSE, collaborazioni con ASL per l'assistenza. Servizio di trasporto comunale;</p> <p>Immigrati: non ci sono servizi specifici, se non per l'inserimento scolastico.</p>	<p>Bambini: babysitteraggio complementare ai nidi. Esigenze servizi probabilmente in aumento.</p> <p>Giovani: servirebbe un CAG, finalizzato a varie attività, come musica, teatro e attività manuali. Ci sarebbe la necessità di interventi per la prevenzione della dispersione scolastica e delle tossicodipendenze.</p> <p>Anziani: si pensa alla realizzazione di un centro diurno come momento di aggregazione. Potrebbe essere utile disporre di un asilo temporale dove lasciare qualche ora gli anziani che non possono stare soli.</p> <p>Handicap: carenza di proposte per il tempo libero, dove c'è qualche offerta solo da parte del volontariato.</p> <p>Immigrati: servirebbero servizi linguistici e di integrazione per le donne.</p>
Cervignano d'Adda Lobbia	<p>Bambini (0-3 anni): convenzione con nido di Vizzano Predabissi per 5 bambini. Servizio di prolungamento orario scuola elementare.</p> <p>Giovani: oratorio, aperto solo dalle 17 alle 19. Esiste un'altra struttura aperta anche ai giovani (oltre che agli anziani), ma rifiutata dai giovani.</p> <p>Anziani: SAD gestita dalla ASL, affidata ad una cooperativa Servizio trasporti, a cura di 1 obiettore. Non c'è servizio pasti perché non richiesto. Centro aggregazione pomeridiano gestito dal volontariato.</p> <p>Handicap: convenzione con CSE Lodi: hanno servizio trasporto; non sono richiesti servizi domiciliari.</p> <p>Immigrati: non ci sono servizi specifici.</p>	<p>Bambini: trovare qualche altro posto o con ampliamento materna ai 2 anni o con convenzioni altri nidi verso Milano. Prolungamento orario della materna e ampliamento nelle medie di Mulazzano delle sezioni con orario prolungato.</p> <p>Giovani: c'è consapevolezza della necessità di offrire servizi a questa fascia di utenti, ma non si sa come agire.</p>

Casalmaiocco: <i>Segalini</i>	<p>Bambini: ad ottobre parte micronido per bambini 2-3 anni.</p> <p>Giovani: oratorio, scuola estiva, associazioni sportive e culturali. Progetto di costruzione di un nuovo oratorio diretto alla fascia 14-16 anni.</p> <p>Anziani: assistenza domiciliare gestita dalla ASL, affidata alla cooperativa Soli. Si sta predisponendo il servizio di consegna pasti caldi a domicilio. Hanno un servizio trasporti, a cura di volontari.</p> <p>Handicap: convenzione con CSE Lodi: hanno servizio trasporto.</p> <p>Immigrati: non ci sono servizi specifici.</p>	<p>Bambini: potrebbe essere utile un servizio di babysitting complementare a quello di micronido.</p> <p>Giovani: iniziative diverse dall'oratorio.</p> <p>Anziani: centri di ritrovo e di iniziative ricreative.</p> <p>Handicap: servizio per favorire la ricerca di un lavoro da parte di giovani invalidi.</p> <p>Immigrati: potrebbero presentarsi nuove esigenze coll'incremento dell'immigrazione.</p>
Caselle Lurani: <i>Raffaglio</i>	<p>Bambini (0-3 anni): non esistono nidi in paese; a gennaio partirà un punto d'incontro per bambini accompagnati da un genitore.</p> <p>Giovani: è stato realizzato un progetto legato alle scuole per attività del tempo libero, sport, recupero scolastico, gestito da volontari. In consorzio con altri Comuni, si vuol far partire un progetto fino ai 18 anni per continuare le attività già avviate e in più creare figure professionali di giovani animatori.</p> <p>Anziani: servizio di trasporto per esami di routine, SAD, locali a disposizione presso il centro sportivo per feste, sog giorno presso una località di mare organizzato dal Comune</p> <p>Hndicap: 4 bambini nelle scuole, con venzione per un adulto al CSE</p>	<p>Bambini (0-3 anni): si potrebbe pensare a un consorzio con i paesi vicini per realizzare un nido.</p> <p>Giovani: sarebbe opportuno pensare a interventi con educatori di strada per raggiungere i giovani che da soli non si avvicinano alle iniziative esistenti.</p> <p>Famiglie giovani: sono uno dei problemi più gravi; nel punto d'incontro per bambini e genitori si progetta di realizzare un servizio di supporto al ruolo di genitori per coppie</p> <p>Immigrati: servirebbe una figura con funzione di integrazione culturale e mediazione linguistica.</p>
Cavenago D'Adda <i>Corrù</i>	<p>Bambini: non c'è il nido.</p> <p>Giovani: oratorio.</p>	<p>Bambini: è in progetto in consorzio con altri Comuni un anno introduttivo alla materna.</p> <p>Giovani: progetto per 12-20enni in consorzio su più comuni per creare un'Agenzia. Servono figure di animatori sportivi, culturali: è in costru-</p>

	<p>Handicap: trasporto di due disabili a scuola e sostegno nelle ore scolastiche.</p> <p>Anziani: SAD gestita dalla ASL, obiettori per fare compagnia, servizio di telesicurezza con una cooperativa di Gallarate.</p> <p>Immigrati: c'è una persona che si occupa di affrontare problemi emergenti (accompagnamento bambini, richieste famiglie).</p>	<p>zione una biblioteca che fungerà anche da punto di ritrovo.</p> <p>Anziani: esigenza di momenti di animazione e aggregazione, progetto costruzione di un centro per anziani per avviare un gruppo autogestito.</p> <p>Immigrati: servirebbe una figura con funzione di integrazione culturale e mediazione linguistica.</p>
Zelo Bon Persico: Malazzina	<p>Bambini (0-3 anni): non esiste un nido comunale ed è stata sospesa la convenzione con Paullo per usufruire del loro nido privato.</p> <p>Bambini (4-5 anni): c'è solo un asilo privato sostenuto con finanziamenti comunali.</p> <p>Bambini (6-10 anni): ci sono attività pre e post orario scolastico.</p> <p>Giovani: la struttura fondamentale di riferimento è l'oratorio.</p> <p>Handicap: c'è un'associazione di Zelo (Associazione lodigiana amici del l'handicap) che svolge attività di intrattenimento, svago, corsi.</p> <p>Anziani: il Comune e una cooperativa gestiscono il Sad per gli anziani; il Comune effettua delle verifiche periodiche dell'andamento del servizio.</p> <p>Immigrati: gli immigrati a Zelo sono</p>	<p>Bambini (0-3 anni): partirà a breve uno spazio gioco per bambini accompagnati da un adulto, gestito dal comune, Asl e cooperativa Soli. I progetti del comune non sono orientati alla creazione di nidi ma al potenziamento dei servizi alle famiglie. Zelo è capofila di un progetto (in consorzio con altri comuni e basato sulla legge 285) che prevede la creazione di un albo comunale delle baby sitter che abbiano seguito un corso di accreditamento presso il comune</p> <p>Bambini (4-5 anni): è in progetto una scuola materna statale.</p> <p>Bambini (6-10 anni): sono in progetto alla scuola elementare delle attività integrative di tipo culturale (incontro con anziani, feste) all'interno del progetto "Ambiente e memoria".</p> <p>Giovani: lo stesso progetto sulla creazione dell'albo delle baby sitter prevede iniziative di prevenzione del disagio adolescenziale presso la scuola. Allo studio il progetto "M'interessi" tra Comune, Asl, scuola, oratorio e associazioni locali, con l'obiettivo di potenziare l'esperienza di animazione in oratorio, che è stata particolarmente apprezzata dai giovani (in passato è stato realizzato uno spazio discoteca)</p> <p>Handicap: l'obiettivo è quello di finanziare progetti legati alla scuola e rivolti anche ai disabili ma saranno progetti complessivi e non mirati solo ai disabili.</p> <p>Anziani: si prevede di potenziare il SAD, l'ADI, il servizio degli ASA ed eventualmente di pensare ad una casa di riposo.</p>

un'ottantina e per i problemi dell'alloggio e della ricerca lavoro si rivolgono all'ufficio dei servizi sociali. Questo tipo di intervento è al momento sufficiente e gli stranieri sembrano ben inseriti nel tessuto comunale.

---

**SI RINGRAZIANO GLI INTERVISTATI:**

---

- l'assessore all'economia del Comune di Pavia Nicola Adovastro
- l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia, Sergio Contrini
- la dirigente del Centro di Parità del Comune di Pavia Marta Ghezzi
- la referente dell'Ufficio Minori del Comune di Pavia, Francesca Sfondrini
- la referente dell'Ufficio Anziani del Comune di Pavia, Iose Baldi
- la dirigente sociale del territorio di Pavia (ASL) Natalina Bassani
- la ricercatrice del Dipartimento di economia pubblica dell'Università di Pavia, Enrica Chiappero
- la direttrice del Centro servizi volontariato del Comune di Pavia, Pinuccia Balzamo
- il parroco di San Martino Siccomario, Don Giorgio Manganaro,
- l'assessore alla solidarietà sociale del Comune di San Martino Siccomario Enrico Boerci
- la responsabile dei servizi civici del Comune di San Martino Siccomario, Giovanna Maggi
- l'assistente sociale di San Martino Siccomario, Cava Manara, Travacò, Antonella Risi
- il sindaco di Travacò, Sandro Boiocchi
- la presidente del comitato di gestione dell'asilo nido di San Martino Siccomario, Matilde Frezza
- Dott. Cappai - AIAS Vigevano
- sig.ra Linsalata - infermiera professionale ASL Vigevano
- Dott. Colli - Coop. Bathor-Vigevano
- Sig.ra Cervio - assistente sociale Comune Vigevano
- Sig.ra Mirabelli - assistente sociale Comune Vigevano
- Sig.ra Barettoni - operatrice ambito sociale - Vigevano
- Sig.ra Albrighoni - ASL assistente. Sociale area anziani ASL Vigevano
- Sig.ra Milo Telenne - Ufficio Servizi Sociali Comune di Vigevano
- Sig. Ganimede - OIKOS Vigevano
- Sig. Grungo – coordinamento volontariato Vigevano
- Dott. Agostini - assessore comunale Servizi Sociali Comune di Vigevano
- Dssa Galeffi - dirigente comunale Servizi Sociali Comune di Vigevano
- Alessandro Vitelmi, Dirigente Settore Servizi Sociali, ASL Varese
- Angelo Gorla, Dirigente Settore Politiche Sociali, Provincia di Varese
- Cesare Montalbetti, Presidente Consorzio Coop. "Il Solco", Varese
- Hans Peter Orlini, Assessore alle Politiche Sociali, Provincia di Varese
- Giuseppe Nobili, Dirigente del personale, SEA Linate-Malpensa
- Daniele Fanali, Presidente Consorzio Coop. Sociali di Gallarate
- Carmelo Di Fazio, Direttore Distretto Socio-sanitario ASL, Varese
- Esterina Poncato, Responsabile Distretto Socio-sanitario ASL, Arcisate
- Valeria Zaghetto, Assistente Sociale, Comune di Albizzate
- Luisa Chiodaroli, Centro di Solidarietà, Albizzate
- Elisabetta Bellocchio, sportello volontariato, Provincia di Lodi
- Giuseppina Camilli, responsabile servizi sociali della Provincia di Lodi
- Agostino Cornù, vicesindaco, Comune di Cavenago d'Adda
- Milena Depaoli, responsabile dei servizi sociali, Comune di Lodi
- Annamaria Faccini, assessore ai servizi sociali, Comune di Borghetto Lodigiano
- Giovanna Lobbia, consigliere delegato, Comune di Cervignano d'Adda
- Alessandro Manfredi, assessore servizi alla persona della provincia di Lodi
- Adorno Marazzina, sindaco, Comune di Zelo Bon Persico
- Giuseppina Marchini, assistente sociale del dipartimento ASSI ASL di Lodi
- Mariangela Raffaglio, vicesindaco, Caselle Lurani
- Gabriella Rimoldi, responsabile della formazione del personale dei servizi socio assistenziali, della Provincia di Lodi
- Maria Rosa Sagrada, assessore ai servizi sociali, Comune di Sant'Angelo Lodigiano
- Pietro Segalini, vicesindaco, Comune di Casalmaiocco
- Maurilio Spoldi, consigliere ai servizi sociali, Comune di Graffignana